SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

582ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 16 OTTOBRE 1991

Presidenza del presidente SPADOLINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

COMITATO PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA

Esito di richieste di proseguimento 3

SULLE ALLUVIONI CHE HANNO COLPITO L'ITALIA NEI GIORNI SCORSI

PRESIDENTE 4
PECCHIOLI *(Com.-PDS)* 4
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* 4

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 8
FABBRI *(PSI)* 4
ALIVERTI *(DC)* 5
GUALTIERI *(Repubb.)* 6
BONO PARRINO *(PSDI)* 6
POLLICE *(Misto-Fed. Verdi)* ..... *Pag.* 6
BATTELLO *(Com.-PDS)* 7
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* 7
RIVA *(Sin. Ind.)* 7
FIOCCHI *(Misto-PLI)* 7
SIGNORELLI *(MSI-DN)* 7

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

«Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria» **(2375)** (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*);

«Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

della scuola superiore di organizzazione sanitaria» **(233)**, d'iniziativa del senatore Bompiani e di altri senatori;

«Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale» **(1020)**, d'iniziativa del senatore Melotto e di altri senatori;

«Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori» **(1679)**, d'iniziativa del senatore Filetti e di altri senatori;

«Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale» **(1879)**, d'iniziativa del senatore Tedesco Tatò e di altri senatori

(*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*):

PRESIDENTE ..... *Pag.* 8 e *passim*
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* ..... 9 e *passim*
* CROCETTA *(Rifond. Com.)* 11
POLLICE *(Misto-Fed. Verdi)* 12
SIRTORI *(Misto-Verdi Auton.)* 13
SIGNORELLI *(MSI-DN)* 13
MODUGNO *(Fed. Eur. Ecol.)* 16
* ZITO *(PSI), relatore* ..... 16 e *passim*
DE LORENZO, *ministro della sanità* 16, 27

Verifica del numero legale 14

ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE SULLA QUESTIONE DI FIDUCIA

PRESIDENTE 28

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione:

PRESIDENTE 29
DIONISI *(Rifond. Com.)* 29
SIGNORELLI *(MSI-DN)* 31
* RIVA *(Sin. Ind.)* 36
POLLICE *(Misto-Fed. Verdi)* 37
* SERRI *(Rifond. Com.)* 39
SIRTORI *(Misto-Verdi Auton.)* 41
* IMBRIACO *(Com-PDS)* 42
* RASTRELLI *(MSI-DN)* ..... *Pag.* 44
BOATO *(Fed. Eur. Ecol.)* 45

Votazione nominale con appello 45

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 1991 53

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 55
Assegnazione 55
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 56
Presentazione di relazioni 57
Presentazione del testo degli articoli 58

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione 58
Deferimento 58

GOVERNO

Trasmissione di documenti 58
Richieste di parere su documenti 60

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 61

PETIZIONI

Annunzio 61

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 62, 63, 68
Interrogazioni da svolgere in Commissione 107
Ritiro di interrogazioni 108

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).
Si dia lettura del processo verbale.

DELL'OSSO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 3 ottobre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bisso, Bo, Boggio, Busseti, Candioto, Cariglia, Cattanei, Coco, Cutrera, De Cinque, De Rosa, Diana, Elia, Emo Capodilista, Evangelisti, Fanfani, Leone, Nepi, Pizzol, Pozzo, Taviani, Triglia, Valiani, Vecchietti, Visconti, Vitalone.

Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, esito di richieste di proseguimento

PRESIDENTE. Nella seduta di martedì 24 settembre 1991 è stata data comunicazione che il Presidente del Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa aveva trasmesso l'ordinanza con la quale il Comitato stesso aveva deliberato l'archiviazione degli atti relativi al procedimento n. 6/X, concernente il Presidente della Repubblica, ai sensi dell'articolo 90 della Costituzione.

Comunica che entro il termine previsto dall'articolo 11, comma 2, del Regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa non sono state formulate richieste intese ad ottenere che il predetto Comitato presenti la relazione al Parlamento in seduta comune in ordine all'ordinanza di cui sopra.

La citata deliberazione di archiviazione è pertanto divenuta definitiva.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Sulle alluvioni che hanno colpito nei giorni scorsi l'Italia

PECCHIOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PECCHIOLI. Signor Presidente, prendo la parola soltanto per rivolgerle una preghiera. Nei giorni scorsi l'Italia, per l'ennesima volta, è stata colpita, soprattutto in certe regioni, da drammatiche alluvioni. Ancora una volta non si tratta di vendette divine, ma si tratta per lo più di colpe ben attribuibili all'opera dell'uomo, o alla imprevidenza di questo ultimo e delle istituzioni.

Vorrei quindi pregarla di rivolgersi al Governo affinchè venga al più presto a rendere conto di questa drammatica vicenda che, come è noto, ha colpito in modo particolare alcune regioni, in primo luogo la Sicilia, ove vi sono state numerose vittime.

PRESIDENTE. Senatore Pecchioli, senz'altro mi farò carico di sottoporre al Governo la sua legittima segnalazione.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, a nome del Gruppo della Rifondazione comunista, mi associo alla richiesta avanzata dal senatore Pecchioli.

Se non vado errato, per martedì prossimo è prevista una seduta per lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni. Potrebbe quindi essere quella la sede in cui svolgere interrogazioni su tale argomento, cui il Governo potrebbe rispondere.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Libertini. Cercheremo di organizzare i lavori in modo da soddisfare le esigenze segnalate.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

FABBRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con estrema brevità e sobrietà mi debbo occupare di un episodio molto grave. Le rivolgo intanto, signor Presidente, la preghiera di intervenire presso il Governo affinchè si risponda con tutta l'urgenza che il caso richiede ad un'interrogazione da me presentata, in modo che il Ministro di grazia e giustizia ed il Ministro dell'interno vengano a riferire quanto di loro conoscenza in ordine all'episodio, di cui ha scritto il collega Imposimato, del presunto o affermato pagamento di 5 miliardi di lire da parte

di un senatore della Lombardia quale riscatto a seguito del sequestro del figlio, senza informare di ciò la polizia ed i carabinieri.

Desidero ringraziarla, signor Presidente, poichè avendole rivolto questa mattina per lettera la preghiera di intervenire con la sua autorevolezza presso il senatore Imposimato affinchè elimini ogni dubbio e dica quanto sa, facendo il nome, se è in grado, del senatore verso il quale è stata rivolta una così grave accusa dubitativa, lei si è subito messo in contatto con il senatore Imposimato, il quale le ha inviato una risposta scritta che lei ha avuto la cortesia di farmi conoscere.

Tale risposta, tuttavia, è del tutto insoddisfacente, dal momento che il senatore Imposimato afferma trattarsi soltanto di un episodio di cui egli ha riferito in termini dubitativi.

È spiacevole e sorprendente che un membro del Parlamento ed *ex* magistrato non si sia peritato di propagare una notizia di questa natura, che getta ombra su di un membro del Parlamento – essendo semplicemente nella condizione di sospettare un comportamento grave, in violazione della legge da parte di un membro di questa Assemblea – senza essere in grado di portare elementi sicuri e comunque lanciando soltanto un dubbio in proposito.

Da questi banchi rivolgo ancora al senatore Imposimato un fermo invito a dire quanto sa e a dire come ha avuto le notizie di cui si tratta. A nome di tutti i senatori socialisti, poichè è stata gettata anche un'ombra sul senatore Marniga (che, chissà perchè, i giornali hanno indicato come colui che, avendo due figli ed essendo non solo lombardo ma bresciano sarebbe l'autore del pagamento di questo iperbolico riscatto), desidero dire che egli è assolutamente estraneo ad una vicenda di questa natura, che la notizia è completamente inventata e del tutto inesistente. Non è una questione di poco momento, giacchè si tratta di un membro di questa Assemblea e quindi, rivolgendomi a lei, le chiedo di tutelare al tempo stesso il prestigio della nostra istituzione.

La ringrazio ancora per quanto vorrà fare con la fermezza che ha subito contraddistinto la sua azione. (*Applausi dalla sinistra. Congratulazioni*).

ALIVERTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALIVERTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero anch'io associarmi alla richiesta del collega Fabbri. Lo faccio, oltre che a nome del Gruppo democratico cristiano, anche a nome dei 18 senatori della Lombardia. Mi sembra che l'episodio sia tutt'altro che esaltante e, purtroppo, devo aggiungere che in questi giorni si sono intensificate le richieste e le inchieste da parte dei giornalisti nei confronti dei senatori della Lombardia, fatti oggetto di telefonate e pressioni per fornire dichiarazioni o comunque per comunicare qualsiasi sospetto che vi fosse non soltanto nei confronti dei colleghi di partito, ma anche nei confronti degli appartenenti ad altri Gruppi parlamentari.

Debbo lamentare e stigmatizzare il fatto che su questo episodio purtroppo non è intervenuta alcuna voce ufficiale, e lo devo dire in quanto il senatore Imposimato fa parte di questa Assemblea e nei suoi confronti non è stata intimata un'ulteriore precisazione e non è stato diffidato, fatte salve naturalmente tutte le azioni giudiziarie del caso, a fornire quelle indicazioni specifiche che una denuncia così grave avrebbe comportato.

Non sono tra quelli che possono essere individuati, non essendo in possesso della somma indicata; però, è evidente che qualche appartenente al nostro Gruppo potrebbe essere sospettato di quanto ha detto il collega Imposimato. Allora, signor Presidente, chiedo che lei si faccia carico non soltanto della richiesta che ha già formulato il senatore Fabbri – che desidero ringraziare – ma anche di quella del Gruppo democristiano. Si tratta di una questione di onore sulla quale tutti noi giochiamo la nostra credibilità. Credo sia veramente importante intraprendere azioni opportune da parte sua, non tanto e non solo a difesa degli appartenenti a questo ramo del Parlamento, ma anche per una vera e propria questione di giustizia; quella giustizia che ciascuno di noi ha a cuore, non solo per le sorti della propria famiglia, ma anche per quelle dell'intero paese. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

GUALTIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Signor Presidente, chiedo che queste informazioni vengano fornite al Senato con la massima urgenza, possibilmente già nella seduta antimeridiana di martedì prossimo.

BONO PARRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO PARRINO. Signor Presidente, mi associo alla richiesta dei colleghi che mi hanno preceduto, ritenendo che l'onore dei senatori della Repubblica italiana sia in questo momento davvero in gioco.

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, anch'io mi associo alla richiesta formulata dal senatore Fabbri e sollecito una immediata risposta alla sua interrogazione.

BATTELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTELLO. Signor Presidente, come membro del Gruppo comunista-PDS, mi associo alla richiesta fatta e chiedo che vengano disposti tutti gli accertamenti necessari a chiarire fino in fondo la vicenda.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, mi associo alla richiesta di giungere ad un chiarimento che garantisca l'onorabilità dei senatori. Voglio a questo riguardo fare, però, due osservazioni di carattere più generale. Tutti in Italia viviamo sotto il peso della tendenza ad insabbiare e a nascondere la verità e della tendenza opposta a sbattere il mostro in prima pagina: sono contrario ad entrambe le tendenze. Secondo me, se si deve formulare una accusa, questo deve avvenire nelle sedi proprie e, come sancito dal diritto moderno, finchè non è provata la notizia è e rimane una accusa. La ricerca della verità non può essere nè intralciata, nè ostacolata, ma fino al suo raggiungimento non si ha il diritto di criminalizzare nessuno.

Con molta franchezza, devo dire che vorrei che anche in questa occasione adottassimo un simile metodo di accertamento della verità e che per tutti valesse la regola che le denunce clamorose non possono essere considerate uno strumento di lotta politica.

Non possono essere uno strumento di lotta politica, nè di ricerca della verità; la ricerca della verità ha i suoi strumenti e suoi mezzi e con questi deve essere perseguita.

RIVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVA. Il Gruppo della Sinistra indipendente non può non associarsi alla richiesta di far luce su questa vicenda, che sarebbe incredibile per l'Aula nell'uno e nell'altro senso, sia che i fatti enunciati da un nostro collega fossero veri, sia che non lo fossero.

FIOCCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIOCCHI. Signor Presidente, mi associo alla proposta dei colleghi Aliverti e Fabbri di far luce su questa vicenda, che effettivamente richiede un intervento preciso e chiaro.

SIGNORELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORELLI. Signor Presidente, inevitabilmente, a nome del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale, mi associo alle richieste formulate in quest'Aula dai colleghi senatori e, *in primis*, dal collega

Fabbri, in fatto di chiarimenti su una situazione che definirei sorprendente così come è stata sussurrata o affermata dal senatore Imposimato, il quale non fa altro che aggiungere ombre su questo Parlamento, che sta perdendo chiarezza e luce da molto tempo.

PRESIDENTE. Circa l'interrogazione presentata dal senatore Fabbri, la Presidenza si farà carico presso il Governo di una risposta tanto sollecita quanto la gravità del tema richiede.

Per quanto riguarda la questione ho già preso contatti con il senatore Imposimato, il quale mi ha dichiarato di aver espresso in forma dubitativa una ipotesi che non risulta suffragata da alcuna evidenza, dichiarandosi al contempo profondamente dispiaciuto dell'accaduto. Ho espresso al senatore Imposimato il mio disappunto e il mio rammarico per dichiarazioni che hanno provocato legittima e preoccupata reazione da parte dei colleghi senatori. E desidero rassicurare i senatori Fabbri e Aliverti che il mio rammarico si riferisce sia al senatore Marniga, ingiustamente esposto al sospetto, sia a tutti i senatori della Lombardia. Ricordo che anch'io, come origine del mio mandato, sono senatore lombardo.

CROCETTA. Lei però non ha figli.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

«Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria» (2375) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*);

«Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria» (233), d'iniziativa del senatore Bompiani e di altri senatori;

«Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale» (1020), d'iniziativa del senatore Melotto e di altri senatori;

«Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori» (1679), d'iniziativa del senatore Filetti e di altri senatori;

«Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale» (1879), d'iniziativa del senatore Tedesco Tatò e di altri senatori

(*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2375, già approvato dalla Camera dei deputati, e dei connessi disegni di legge nn. 233, 1020, 1676 e 1879.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2375, nel nuovo testo proposto dalla Commissione.

Nella seduta pomeridiana del 2 ottobre sono stati approvati gli articoli 12 e 13.

LIBERTINI. Domando di parlare per proporre una questione sospensiva.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Onorevole Presidente, colleghi, a norma dell'articolo 93 del Regolamento propongo la questione sospensiva, che ha una motivazione molto seria e duplice. A questo punto del percorso, ci dobbiamo rendere conto che l'originario disegno di legge è stato completamente stravolto, in alcune parti in meglio e in altre con omissioni e vuoti volti soltanto a facilitare lo scorrimento del provvedimento. Se lo esaminate, vi renderete conto che è un testo assolutamente inadeguato e incoerente, in cui addirittura un articolo contraddice l'altro.

Voler andare avanti e terminare l'esame di questo disegno di legge corrisponde soltanto ad uno spirito di bandiera tra l'altro inutile, perchè, come tutti sanno, è del tutto escluso che la Camera dei deputati possa esaminare e votare questo provvedimento così modificato prima del 15 novembre, data nella quale inizierà la sessione di bilancio. Questo disegno di legge è già virtualmente morto, contraddittorio ed incoerente al suo interno: non si capisce pertanto il motivo per cui il Senato debba occupare due delle sue giornate per discutere un provvedimento che ormai è un coacervo di norme contraddittorie ed incoerenti, destinato ad essere seppellito alla Camera dei deputati. Mi sembra un esercizio retorico del tutto inutile.

La seconda questione, ancor più grave e seria, riguarda il fatto che questa discussione avviene in deroga – anche con il nostro consenso – alle norme sulla sessione di bilancio. C'è però anche una questione sostanziale: nel disegno di legge n. 3004 sulla finanza pubblica, di accompagnamento alla legge finanziaria, vi sono norme complesse che riguardano l'insieme della materia sanitaria. Qualunque persona seria e di buon senso prenda in mano questo testo residuale che stiamo discutendo ed il testo del disegno di legge sulla finanza pubblica si chiederà come i due provvedimenti possano coesistere e come faccia un'Assemblea seria a discutere due provvedimenti diversi che incidono sulla stessa materia, per di più contestualmente. Pertanto, o si stralcia dal disegno di legge sulla finanza pubblica la parte riguardante il settore sanitario e la si colloca all'interno del provvedimento che stiamo qui esaminando (cosa che comporterebbe la riformulazione del provvedimento in esame), oppure si trasferiscono le parti approvate del disegno di legge in esame nel disegno di legge sulla finanza pubblica; procedere in parallelo non ha senso, anche dal punto di vista dei contenuti. Per mesi il ministro De Lorenzo ci ha accanitamente spiegato che la riforma del Servizio sanitario nazionale mirava a prevenire i tagli della legge finanziaria, quei tagli che invece sono venuti e che sono crudeli. Se fosse vero quello che ha affermato il ministro De Lo-

renzo – io sono di diversa opinione – egli si dovrebbe preoccupare di fermare il disegno di legge di accompagnamento alla finanziaria, che ha firmato, anzichè di farlo procedere. Tutto ciò se questo fosse vero, se questo disegno di legge andasse in quella direzione, ma in realtà non è vero perchè la *ratio* del disegno di legge sulla finanza pubblica mira a tagliare l'assistenza attraverso una elevazione dei *tickets* rispetto al costo dei medicinali, mentre la riforma del servizio sanitario mira – come abbiamo sempre affermato – a privatizzare una larga parte dei servizi ospedalieri. I due provvedimenti sono per la loro contemporaneità una sorta di «carico da dodici».

Ancora una volta vorrei rivolgere alla maggioranza un appello: non potete immaginare che queste osservazioni comunque non contino perchè tanto qualcuno si incaricherà di seppellire questo disegno di legge e così non avrete guai. Questo è un modo di ragionare inaccettabile. Immaginate che cosa accadrebbe tra i cittadini il giorno in cui dovessero essere approvati e resi esecutivi la riforma del servizio sanitario e il disegno di legge sulla finanza pubblica: ci sarebbe la rivolta. Ciò avvenne già quando affrontammo la materia dei *tickets*: adesso addirittura mettete un «carico da dodici» su una legge già iniqua. Come potete pensare di sfuggire alla pubblica condanna? Lo so che la stampa è ormai sotto censura militare e che i telegiornali sono una vergogna per questo paese, ligi come sono al culto della menzogna sistematica; lo so che gli argomenti dei quali discutiamo non vanno all'esterno, ma state attenti: dei canali ci sono pur sempre e questa informazione verrà fuori. Voi date un colpo al diritto dei cittadini alla salute sommando i due disegni di legge, perchè non è vero, come finora è stato sostenuto, che un disegno di legge surroga l'altro e che approvando il provvedimento al nostro esame attenueremmo il colpo che il disegno di legge finanziaria dà al settore sanitario; in realtà, quel colpo ci sarà ed ad esso si vuole sommare un altro colpo approvando il disegno di legge al nostro esame.

Vi prego di valutare la situazione non con il cinismo di chi immagina che tanto non se ne farà nulla, bensì con la serietà di chi deve legiferare e si rende conto dell'impatto coordinato che questi due testi hanno sul diritto alla salute e sulle condizioni di vita dei cittadini. Ecco perchè ritengo ragionevole sospendere l'esame del disegno di legge. Tra l'altro, il relatore, senatore Zito, ha predisposto due emendamenti molto ampi che accorpano alcuni articoli e che noi abbiamo potuto esaminare soltanto un'ora fa; ed è assai faticoso impadronirsi di questa materia. Tali emendamenti, in realtà, essendo volti a sottrarre la maggioranza all'azione dell'opposizione, dimostrano che vi è soltanto la volontà di chiudere questo «pacchetto» per licenziarlo qui in Senato ben sapendo che non sarà mai approvato. Si vuole cioè adempiere ad un dovere rituale per accontentare il ministro De Lorenzo, che così potrà rilasciare le sue dichiarazioni in televisione; è capitato tante altre volte e si ripete anche in questa occasione.

Per tutti questi motivi, che sono di merito, di sostanza e di serietà, il nostro Gruppo propone di sospendere l'esame del disegno di legge affinchè il Governo valuti la possibilità di accorpare i due disegni di legge in questione o comunque di porre in essere altre iniziative tendenti ad unificare le norme in materia di sanità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che, ai sensi del quarto comma dell'articolo 93 del Regolamento, nella discussione sulla questione sospensiva possono prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare per non più di dieci minuti.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, ritengo che il senatore Libertini abbia più che ragione nel porre la questione sospensiva. Non possiamo intervenire, in questo ramo del Parlamento, in una materia così seria come quella della sanità, soltanto per accontentare i capricci di qualcuno, soltanto perchè vi è il bambino capriccioso a cui bisogna dare il contentino di avere subito qualcosa. È, questa, una visione estremamente pericolosa.

Ciò premesso, i motivi che sono stati qui addotti a sostegno della richiesta di sospensione dell'esame del disegno di legge sono molto seri. Ci troviamo all'inizio della sessione di bilancio e, al di là del fatto che abbiamo condiviso la decisione di operare in deroga alle norme che la regolano, sono il buon gusto e l'opportunità politica a spingerci ad operare affinchè si eviti di trasformare un disegno di legge farraginoso in una legge e affinchè si realizzi una pulizia legislativa di cui abbiamo bisogno. L'esperienza dimostra che quando si opera nel modo in cui stiamo operando in questa fase, si approvano leggi che poi non funzionano, leggi illegibili ed incapaci di produrre qualcosa di positivo. Vi è quindi una esigenza politica, ma anche una esigenza di pulizia legislativa alla quale noi dobbiamo accedere. E dobbiamo accedervi tenendo conto che siamo di fronte ad una situazione assurda. In tale assurdità sono già avvenute alcune cose e in primo luogo, signor Presidente, l'assegnazione del disegno di legge n. 3004 alla Commissione bilancio. Io credo che quel disegno di legge non dovesse essere assegnato alla 5ª Commissione, in considerazione degli articoli del Regolamento che concernono il deferimento dei provvedimenti in quella materia. Infatti, le materie trattate dal disegno di legge n. 3004 sono prevalentemente due: da una parte vi è la normativa abbastanza ponderosa che, come ha rilevato giustamente il senatore Libertini, va a modificare il disegno di legge che è al nostro esame e dall'altra parte vi è la materia di cui è competente la Commissione lavoro.

Sarebbe stato più corretto pertanto che la Presidenza assegnasse il disegno di legge alle Commissioni congiunte sanità e lavoro, come era stato richiesto dai senatori del Gruppo del PDS e da quelli del Gruppo della Rifondazione comunista: sarebbe stato il modo più corretto di affrontare la materia che abbiamo in discussione.

Dunque si è commesso quell'errore, ma ora si vuole commettere un altro errore: si insiste per affrontare stasera e concludere l'esame di un disegno di legge che non avrà alcun rilievo nel prossimo futuro, se consideriamo che dovremo esaminare di qui a breve un disegno di legge che, se venisse approvato ed entrasse in vigore così com'è, metterebbe in discussione parecchie cose. In particolare, ove venissero applicati gli indici proposti, metterà in discussione numerose strutture

ospedaliere. Vi è inoltre la questione dei *tickets*: sappiamo che il Governo sta formulando nuove proposte, ma vi è una confusione enorme intorno all'argomento e ritengo che questo ramo del Parlamento non possa assumersi la responsabilità di determinare ulteriore confusione.

Pertanto ritengo che la proposta di sospensiva del senatore Libertini debba essere approvata, in maniera che possiamo discutere meglio ed organicamente le questioni della sanità.

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, devo dire che sono mortificato, come parlamentare, per questa vicenda della legge di riforma sanitaria. Sono ormai settimane che l'esame del disegno di legge si trascina in modo strano; non riesco a trovare le parole per definire la vicenda.

Una gran parte della maggioranza non vuole che la legge giunga a conclusione e si è espressa in tal senso da molto tempo; tanto è vero che, durante il lavoro in Aula e in Commissione, ha svuotato il provvedimento dei suoi contenuti, concesso che ne avesse.

Ora vi è questa protervia di continuare nell'esame di una legge che entra in rotta di collisione, non dico con il buon senso, ma con una discussione aperta del bilancio e della legge finanziaria. Ogni giorno ed ogni ora che passano si ha netta l'impressione che questo disegno di legge rischi di diventare (o sia già diventato) una sorta di cartello elettorale al quale fare riferimento, sostenendo che a tutti i costi si vuole questa legge di riforma sanitaria per farla pesare sul piatto della bilancia elettorale. Questa è la realtà. Non sono le cose che si dicono in quest'Aula, ma quello che si dice fuori di qui e fuori della Commissione: questa legge non la vuole più nessuno o, meglio, se arriva a compimento, lo fa proprio grazie ad uno sforzo immane. Se questa è la realtà, non riesco a capire perchè si debba continuare ad andare avanti. I trabocchetti in questa legge sono mille, e vengono posti dal relatore, dalla maggioranza, dall'interno della Democrazia cristiana, dall'interno del Partito socialista. È quanto sta accadendo in queste settimane, ma nessuno ha il coraggio di dire che cosa è diventato questo provvedimento.

Allora, una volta tanto facciamo le persone serie. Si prenda il coraggio con due mani, si decida di rinviare dopo l'approvazione della legge finanziaria questo benedetto provvedimento e si chiuda questa messa in scena.

Questa è una delle ragioni per cui approvo la richiesta avanzata dal collega Libertini, anche se naturalmente ce ne sono altre di natura politica e relative ai contenuti del provvedimento che abbiamo già esplicitato nel corso della discussione nelle settimane e nei mesi passati.

SIRTORI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRTORI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, penso che non si possa andare avanti trattando la sanità e quindi la salute dei cittadini del nostro paese, in questo modo. Mi pare evidente che nella legge finanziaria si stia compiendo un atto di cattiveria nei confronti del Ministro. Ho già avuto occasione di dirlo in Commissione, pur non condividendo assolutamente la sua linea politica. C'è un tentativo di mortificare il Ministro e lo stesso partito a cui appartiene con dei balzelli che non sono certamente graditi a nessuno, e quando dico «nessuno» non mi riferisco solamente ai cittadini malati ma anche a gran parte di questo Parlamento. È un equivoco questo che deve cessare. Oltre tutto, questa legge si sta intrecciando con le vicende della legge finanziaria e con vicende non molto chiare sulle quali non sono ancora state prese decisioni, neanche da parte della maggioranza.

È allora per questa ragione che colgo l'occasione per chiedere agli onorevoli colleghi se non sia veramente il caso di rinviare (ritirare forse è troppo) l'articolato al nostro esame dopo l'approvazione della legge finanziaria, in modo da avere le idee più chiare. In caso contrario riusciremo o, meglio, il Governo riuscirà a far passare a spallate questo provvedimento nelle giornate di oggi e di domani, ma alla fine con ogni probabilità tutto finirà nel nulla.

SIGNORELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORELLI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, sono scandalizzato da questo continuo ricorso alle eccezioni, che pure sono legittime nell'ambito delle usanze parlamentari. Sono scandalizzato perchè non riesco a capire come una maggioranza, la quale ha in definitiva programmato tale riforma sanitaria e l'ha fatta filtrare con qualche fatica attraverso due anni di discussione, questa sera si presenti non molto convinta, di fronte a certe opposizioni, di essere in grado di chiudere un tragitto che gli anni passati ci hanno mostrato essere molto tribolato e controverso.

Non devo aggiungere assolutamente niente a quanto hanno detto i colleghi: vedetevela tra di voi. Lo dico anche a coloro che sono affetti da puro manicheismo, a quelle opposizioni che hanno approvato la legge n. 833 e non sono state capaci, pur avendo le mani nel potere delle USL, di modificarla, anzi hanno messo le mani nelle gestioni arricchendosi se non altro sotto il profilo clientelare, senza riuscire a modificare la posizione che era gradevole e gradita anche a loro e senza essere oggi in condizioni di poter apportare una modifica alla legge n. 833 che insieme vollero quando imperava in Italia la famosa solidarietà nazionale.

Mi diverto ora a guardare quello che farete e da questo divertimento trarremo altre conclusioni rispetto a quelle del Movimento sociale italiano nel 1978, quando espresse, unico partito, un voto negativo non relegandolo in un «no» anonimo, ma con una relazione che parlò chiaro e fu previdente di ciò che sarebbe successo.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte dei senatori Libertini, Serri, Vitale, Volponi, Cossutta, Moro, Crocetta, Dionisi, Nebbia, Pollice, Tripodi e Salvato è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva proposta dal senatore Libertini.

Non è approvata.

Passiamo all'esame dell'articolo 14:

Art. 14.

(*Gestione del patrimonio*)

1. I beni immobili e patrimoniali che, alla data di entrata in vigore della presente legge, sono destinati all'esercizio delle attività istituzionali delle aziende di servizi sanitari e delle aziende ospedaliere sono trasferiti, insieme agli eventuali gravami passivi, al patrimonio del soggetto istituzionale che esercita l'attività.

2. I beni immobili e patrimoniali diversi da quelli indicati al comma 1, pervenuti agli enti locali per effetto di scorpori o soppressione di enti ai sensi dell'articolo 61, terzo comma, lettera *a*), dell'articolo 65, primo comma - come sostituito dall'articolo 21 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638 - e dell'articolo 66, primo comma, lettere *a*) e *b*), della legge 23 dicembre 1978, n. 833, sono trasferiti alle aziende di servizi sanitari e alle aziende ospedaliere nel rispetto dei titoli originari di proprietà e sono amministrati dalle aziende di servizi sanitari e dalle aziende ospedaliere stesse, sulla base di atti di indirizzo emanati dalla giunta regionale o della provincia autonoma, rispettando gli eventuali vincoli di scopo e di destinazione degli utili secondo gli atti originari di acquisizione.

3. Gli atti di donazione a favore delle aziende di servizi sanitari e delle aziende ospedaliere, che abbiano ad oggetto beni immobili con specifica destinazione a finalità rientranti nell'ambito del Servizio

sanitario nazionale, sono esenti dal pagamento delle imposte di donazione, ipotecarie e catastali. La stipula dell'atto è effettuata dall'ufficiale rogante all'uopo nominato dal direttore generale dell'azienda di servizi sanitari o dell'azienda ospedaliera senza spese a carico del donante. Le aziende di servizi sanitari e le aziende ospedaliere hanno facoltà di assumere provvisoriamente, prima dell'accettazione, gli oneri della custodia, conservazione e manutenzione dei beni di cui al presente comma, fatta salva, in caso di mancato perfezionamento della donazione, la rivalsa nei confronti degli obbligati. I beni oggetto della donazione non possono essere destinati a scopi diversi da quelli indicati nell'atto di donazione.

4. I trasferimenti di cui al presente articolo sono effettuati con decreto del presidente della giunta regionale o della provincia autonoma. Tale decreto costituisce titolo per la trascrizione nei registri immobiliari, che dovrà avvenire con esenzione per gli enti interessati di ogni onere relativo a imposte e tasse.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 15:

Art. 15.

(Partecipazione e diritti dei cittadini)

1. Al fine di realizzare la personalizzazione e l'umanizzazione dei servizi sanitari, costituiscono obbligo per il Servizio sanitario nazionale:

a) l'attivazione di un efficace sistema di informazione al pubblico;

b) l'adozione del sistema della prenotazione oraria e il controllo delle liste d'attesa, nel rispetto della riservatezza per l'utente;

c) la garanzia per i cittadini di poter comunicare con gli amministratori e con i funzionari competenti per materia;

d) la costituzione di comitati per la tutela dei diritti dei cittadini;

e) la definizione, anche mediante l'armonizzazione di quelle adottate in sede locale, di carte dei diritti del cittadino malato;

f) la predisposizione di strutture di servizio atte a realizzare nella struttura sanitaria, per la ospedalizzazione del bambino fino a 14 anni, la continuità del rapporto familiare con la presenza del genitore o di persone affettivamente legate al minore.

2. Con atto di indirizzo e coordinamento, da emanare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentito il Consiglio sanitario nazionale, sono stabiliti i criteri per l'attuazione del comma 1 per rendere effettive e concrete le garanzie previste dalle normative vigenti in favore dei cittadini e dei malati.

3. Nel quadro della tutela dei diritti del cittadino malato, il divieto di fumare previsto dalla legge 11 novembre 1975, n. 584, è esteso a tutti gli ambienti delle strutture sanitarie pubbliche e private.

4. Il Ministro della sanità riferisce, in sede di presentazione annuale al Parlamento della relazione sullo stato sanitario del paese, in merito all'applicazione dei princìpi enunciati al comma 1.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1 sopprimere la lettera d).

15.1 CORLEONE, MODUGNO, STRIK LIEVERS, BOATO

Invito i presentatori ad illustrarlo.

MODUGNO. Lo diamo per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

* ZITO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.1.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, non comprendo l'emendamento presentato dai pur stimabili colleghi Corleone, Modugno, Strik Lievers e Boato, poichè esso riguarda la lettera *d*), identica nell'ultimo testo proposto dalla Commissione e nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il testo dell'articolo 15 recita: «Al fine di realizzare la personalizzazione e l'umanizzazione dei servizi sanitari, costituiscono obbligo per il Servizio sanitario nazionale: (...)» e si indicano i vari obblighi, tra cui la costituzione di comitati per la tutela dei diritti dei cittadini.

Sono favorevole all'idea che i cittadini possano costituirsi in comitati per controllare che i loro diritti siano rispettati. Ci troviamo, infatti, di fronte ad una materia estremamente delicata. È vero che esiste un problema generale di personalizzazione e di umanizzazione dei servizi sanitari, tuttavia non per tutti gli ospedali italiani, ma per una parte di essi la personalizzazione e l'umanizzazione partono in realtà dal livello più basso. Vi sono realtà ospedaliere assai diverse e ci sono ospedali, in cui personalmente mi sono recato, nei quali veramente i cittadini malati sono esposti, senza alcuna difesa, alla disorganizzazione, all'arbitrio, persino a vessazioni.

Purtroppo ho dei ricordi allucinanti da questo punto di vista. Ho, ad esempio, il ricordo di un amico deceduto in un ospedale di Roma -

un amico con pochissimi mezzi, come spesso capita a noi comunisti –, allocato in una stanza dove vi erano altri 12 letti. Il mio amico rantolava, mentre intorno si mangiava. E quando sono intervenuto, senza ancora qualificarmi, l'infermiere mi ha detto di non disturbare, ma non il morente, bensì quelli che mangiavano. E soltanto dopo che mi sono qualificato ed ho fatto valere l'autorità di membro del Parlamento, cosa che di solito evito di fare, sono stati in grado di garantire a questo mio amico almeno i pochi momenti di una fine serena. Ho ricordato questo triste episodio – tanti se ne potrebbero raccontare – per dire che i diritti dei cittadini sono spesso calpestati: ciò può avvenire persino per il diritto a morire tranquillamente. Penso che si debbano predisporre misure per l'umanizzazione e la personalizzazione del sistema sanitario, ma anche per garantire che i cittadini possano essere essi stessi protagonisti della lotta per i propri diritti.

Poichè ho molta stima personale, politica ed umana per i colleghi che hanno presentato questo emendamento, i senatori Corleone, Modugno, Strik Lievers e Boato, mentre confermo che comunque difendiamo la lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 15, sarei lieto di conoscere dalla loro viva voce, almeno in sede di dichiarazione di voto, i motivi che li hanno spinti a chiedere la soppressione di questa parte dell'articolo. Un tale chiarimento sarebbe necessario almeno per garantire quel rispetto reciproco che deve esistere tra i membri di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.1, presentato dal senatore Corleone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 15.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo della Rifondazione comunista sull'articolo 15, in quanto, come ho accennato poco fa, è una norma di garanzia e come tale positiva. Essa garantisce nel modo possibile i cittadini; anzi devo credere che li garantisce nel migliore dei modi possibile, visto che nessuno ha presentato proposte migliorative, salvo l'emendamento che io giudico peggiorativo proposto dal collega Corleone e da altri senatori. Quindi, poichè in quest'Aula ci sono esperti del settore e specialisti, sono convinto che stiamo per votare un articolo di garanzia che oggi è il meglio che si possa offrire.

Devo anche dire con molta chiarezza che il voto a favore di questo articolo rafforza in me il convincimento contro il disegno di legge nel suo complesso. Poco fa ho parlato di un disegno di legge ridotto ad un coacervo di momenti contraddittori, ed è vero! Faccio un esempio: qui ci preoccupiamo di garantire giustamente l'umanizzazione e la personalizzazione del servizio sanitario, mentre abbiamo già discusso di

un'altra parte del provvedimento grazie alla quale verranno preparate particolari aree ospedaliere nelle quali i cittadini paganti avranno un trattamento differenziato. È una umanizzazione a senso unico.

MELOTTO. In quella norma si parlava esclusivamente del trattamento per così dire «alberghiero».

LIBERTINI. E ci mancherebbe altro! Ci mancherebbe anche che vi fossero delle differenze nelle terapie e che a due persone malate di tumore venisse fornita un'assistenza diversa in rapporto al censo! Ma quando parliamo di trattamento «alberghiero», in modo eufemistico, sappiamo di cosa si tratta. Non sono un medico e quindi posso fare riferimento alla mia esperienza personale, che comincia da lontano. Nel 1946 ero nel Partito socialista (uno dei due partiti nei quali ho militato) e mi capitò durante la campagna per la Repubblica di avere un incidente automobilistico in cui fui ferito alla testa. Nella notte fui ricoverato e fui messo in un corridoio su una lettiga con i punti e la testa fasciata. La mattina dopo il compagno Nenni, che allora era vice presidente del Consiglio, fece una telefonata e la scena cambiò di colpo: dalla lettiga nel corridoio fui trasportato in una bellissima camera, con i fiori, con l'assistenza e il direttore sanitario che veniva a salutarmi. Questa non è una differenza di poco conto e comprendo lo stato d'animo di chi non avendo santi in paradiso rimane confinato nella prima condizione.

La parte alberghiera, per chiamarla così, senatore Melotto, non è irrilevante, ma è parte dell'assistenza al malato.

Molte volte ho avuto degli incubi perchè quando si va all'ospedale e si è certi di guarire si sopportano anche i disagi di una condizione a volte non degna, ma quando viceversa si è incerti sull'esito, la tristezza dell'ambiente, il degrado, la mancanza di assistenza e dei servizi dal punto di vista alberghiero è pesantissima.

Sono quindi convinto che ora votiamo un articolo – ed io lo voto con tutta convinzione – che garantisce i cittadini, ma dopo averli sprovvisti di molte garanzie in altra parte del disegno di legge. È la prova che la legge è totalmente contraddittoria, schizofrenica, frutto di negoziati politici convulsi e del tentativo di salvare una bandiera che, senatore Zito, lei ha difeso con valore ma è una bandiera lacera, non di gloria ma delle contese politiche e ridotta a uno straccio che la Camera dei deputati meritatamente seppellirà tra qualche tempo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 15.

È approvato.

Prego il senatore Zito di dare conto dei contatti esperiti con le varie forze politiche, secondo il mandato ricevuto dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, in vista di ulteriori punti di convergenza utili allo svolgimento dei nostri lavori.

* ZITO, *relatore*. Signor Presidente, ho cercato di eseguire nella migliore maniera possibile il mandato affidatomi dalla Conferenza dei

Presidenti dei Gruppi parlamentari. Ho preso contatti con i rappresentanti dei vari Gruppi presenti allo scopo di esaminare la possibilità di ridurre l'area del dissenso tra i vari Gruppi relativamente agli ultimi articoli del disegno di legge al nostro esame. Sono articoli importanti, ma probabilmente non i più importanti, che avevamo già approvato nelle sedute precedenti. Mi pare di aver raggiunto anche questa volta dei risultati positivi, che sono confluiti in due articoli, il 16 ed il 18, che ho l'onore di sottoporre all'attenzione e alla discussione di quest'Aula.

Signor Presidente, infine voglio aggiungere che tenendo conto dei suggerimenti venuti da alcune parti successivamente alla stampa della mia proposta, vorrei modificare in due punti questi articoli. Precisamente all'articolo 16, comma 5, dove si legge: «Il Governo è delegato ad emanare» propongo di aggiungere: «previo parere delle commissioni permanenti competenti per materia della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica». Per quel che riguarda l'articolo 18 propongono la espunzione del comma 13.

PRESIDENTE. Risultano pertanto presentati dal relatore i seguenti emendamenti, sostitutivi degli articoli da 16 a 22:

Sostituire gli articoli 16 e 17 con il seguente:

Art. 16.

1. L'Istituto superiore di sanità e l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, di seguito denominati «Istituti superiori», sono organi tecnico-scientifici del Servizio sanitario nazionale e dipendono dal Ministro della sanità. Gli istituti superiori sono dotati di autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile, come previsto per gli enti e le istituzioni pubbliche nazionali di ricerca a carattere non strumentale, di cui alla legge 9 maggio 1989, n. 168.

2. Il Governo è delegato ad adottare, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentito il Consiglio sanitario nazionale, uno o più decreti legislativi per riordinare funzioni ed attribuzioni e definire la conseguente organizzazione degli Istituti superiori, anche in sostituzione della legge 7 agosto 1973, n. 519, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) rideterminare l'assetto istituzionale degli istituti superiori in modo da assicurare il coordinamento di tipo dipartimentale con i servizi ed i presidi multizonali di prevenzione di cui all'articolo 9, prevedendo l'applicazione delle norme contenute nella legge 25 novembre 1971, n. 1041, per la gestione di fondi che affluiscono ai predetti istituti;

b) prevedere che i bilanci di previsione dell'entrata e della spesa degli Istituti superiori siano presentati all'approvazione del Parlamento in allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero della sanità e che i relativi conti consuntivi siano allegati in appendice al rendiconto generale dello Stato.

3. Gli Istituti superiori possono ricevere contributi privati per lo svolgimento ed il coordinamento di programmi di ricerca a carattere nazionale e internazionale rientranti nei propri fini istituzionali, ovvero ricevere contributi straordinari per lo svolgimento della propria attività istituzionale alla cui promozione il soggetto erogante sia interessato per fini diversi da quelli di lucro. I contributi non possono riguardare attività che comunque contrastino con i compiti istituzionali degli enti stessi.

4. Gli Istituti superiori sono autorizzati, in deroga alle disposizioni contenute nel decreto legge 2 marzo 1989, n. 65, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1989, n. 155, ad effettuare gestioni fuori bilancio, in attesa della riorganizzazione prevista al comma 2.

5. Il Governo è delegato ad emanare, previo parere delle Commissioni permanenti competenti per materia della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, norme intese a riorganizzare la Scuola superiore della pubblica amministrazione con l'osservanza dei seguenti criteri direttivi:

a) che sia garantita l'autonomia gestionale della Scuola superiore, con obbligo di rendiconto soggetto al controllo della Corte dei conti;

b) che siano previsti un consiglio di amministrazione ed un presidente dello stesso, di nomina governativa, con la partecipazione, con criteri di rotazione, sia dei direttori generali del personale dei ministeri e delle aziende autonome, sia dei direttori delle scuole di formazione dei ministeri;

c) che sia previsto un direttore generale, scelto tra i dirigenti generali dello Stato, e una dotazione di personale con qualifiche anche dirigenziali da determinarsi nell'ambito del contingente di cui alle tabelle A e B allegate alla legge 23 agosto 1988, n. 400;

d) che non siano previsti oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato;

e) che siano comunque previsti corsi per l'accesso alla carriera direttiva e alla dirigenza per tutte le amministrazioni dello Stato e per gli enti pubblici, nonchè corsi di aggiornamento ed approfondimento;

f) che siano previste per la selezione dei professori stabili idonee garanzie concernenti il grado, l'esperienza presso amministrazioni attive e l'attitudine alla docenza;

g) che siano previste modalità di convenzionamento o di partecipazione a consorzi con università, scuole di formazione pubbliche e private ed enti pubblici per la formazione e l'aggiornamento dei dirigenti e dei quadri degli enti pubblici a carattere nazionale e territoriale;

h) che sia disciplinato il rapporto con le scuole di settore esistenti presso le singole amministrazioni, in modo che siano previsti indirizzi di studio a carattere generale a cura della Scuola superiore, come fase preparatoria alle discipline ed ai corsi da espletarsi presso diverse scuole ed istituti specializzati;

i) che alle spese di funzionamento della Scuola superiore si provveda mediante iscrizione in un unico apposito capitolo delle

somme già iscritte nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri alla rubrica «Scuola superiore della pubblica amministrazione».

16.200 IL RELATORE

Sostituire gli articoli 18, 19, 20, 21 e 22 con il seguente:

Art. 18.

1. Sul fondo sanitario interregionale di parte corrente e sul fondo nazionale di conto capitale non possono gravare oneri relativi agli esercizi precedenti a quello di attivazione dei fondi stessi.

2. La completa fiscalizzazione degli oneri sociali sarà stabilita con apposito provvedimento legislativo la cui efficacia decorrerà dal 1° gennaio 1995.

3. In sede di provvedimenti legislativi collegati alla legge finanziaria sono previste norme volte ad attribuire alle regioni a statuto ordinario, con efficacia dal 1° gennaio 1993, una più ampia autonomia impositiva, finalizzata alla copertura dell'eventuale maggior fabbisogno finanziario delle regioni nel settore della sanità.

4. Al fine di realizzare gli obiettivi di cui all'articolo 11, comma 1, lettera *b*), per il primo triennio di applicazione della presente legge la quota di partecipazione alla spesa a carico dell'assistito è ridotta al 70 per cento se la prestazione è resa da una struttura pubblica e in tal caso il 30 per cento dell'importo relativo deve essere utilizzato per la incentivazione delle prestazioni delle *équipes* interessate, svolte al di fuori del normale orario di lavoro.

5. Nei casi di inosservanza da parte della regione o della provincia autonoma dei termini perentori indicati nella presente legge la quota del fondo sanitario interregionale di parte corrente è trasferita alla regione o alla provincia autonoma in misura uguale alla corrispondente quota del fondo sanitario nazionale di parte corrente attribuita per l'esercizio 1990.

6. Decorsi i termini di cui al comma 5 senza che siano stati adottati da parte della regione o della provincia autonoma i provvedimenti necessari per la costituzione delle aziende pubbliche dei servizi sanitari e delle aziende ospedaliere e la riorganizzazione dei servizi multizonali di prevenzione, decadono tutti gli organi di amministrazione previsti dal decreto-legge 6 febbraio 1991, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 1991, n. 111, e sono sostituiti da commissari straordinari nominati con decreto del Ministro della sanità, fino all'insediamento degli organi previsti dalla presente legge. Con lo stesso decreto il Ministro della sanità procede alla nomina di un commissario unico per il compimento, entro centoventi giorni dalla nomina, degli atti necessari per l'attuazione di quanto previsto dalla presente legge.

7. Le province autonome di Trento e Bolzano e le regioni a statuto speciale attuano, negli ambiti territoriali di competenza, le disposizioni della presente legge in quanto compatibili con gli ordinamenti statutari.

8. Le regioni e le province autonome, nel rispetto delle procedure previste dai relativi statuti, assicurano in sede di definizione dei piani sanitari regionali la consultazione delle confederazioni sindacali e delle associazioni di categoria.

9. Le norme della presente legge si applicano nell'ambito dei principi della legge 8 giugno 1990, n. 142, e ad essa si fa espresso riferimento per quanto attinente e non previsto.

10. Il primo periodo del primo comma dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 257, come sostituito dall'articolo 4 della legge 14 marzo 1968, n. 203, è sostituito dal seguente: In seno al Consiglio superiore di sanità è istituita una segreteria generale diretta dal segretario generale del Consiglio superiore di sanità con qualifica di dirigente generale.

11. Nelle pubbliche selezioni per titoli, di cui all'articolo 4 della legge 5 aprile 1990, n. 135, fermo restando il punteggio massimo previsto per il *curriculum* formativo e professionale dalle vigenti disposizioni, può essere attribuito un punteggio ulteriore, di uguale entità massima, per i titoli riguardanti le attività nel settore delle infezioni da HIV.

12. Le assunzioni per la posizione funzionale di assistente medico già effettuate o in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, sulla base di procedure concorsuali distinte per discipline, conservano validità a tutti gli effetti.

13. In prima applicazione della presente legge e comunque entro un anno dalla data di entrata in vigore della stessa possono essere nominati direttori amministrativi di azienda pubblica dei servizi sanitari e di azienda ospedaliera, di cui all'articolo 5, comma 2, lettera *g*), anche coloro che siano in possesso del diploma di scuola media superiore e che siano dipendenti di ruolo di azienda pubblica dei servizi sanitari con qualifica apicale da almeno dieci anni.

14. Le norme incompatibili con la presente legge sono abrogate; tuttavia esse continuano ad essere applicate fino alla data di entrata in vigore delle leggi regionali e delle province autonome di cui all'articolo 5, comma 1.

15. L'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, è abrogato.

18.200 IL RELATORE

Il testo degli articoli da 16 a 22 è il seguente:

Art. 16.

(Federazioni regionali degli Ordini)

1. Sono istituite le Federazioni regionali degli Ordini e le sezioni regionali degli Ordini nazionali di cui all'articolo 1, comma 8, e dei Collegi delle altre professioni sanitarie. Esse esprimono pareri alle regioni in materia di programmazione sanitaria e di riorganizzazione dei servizi sanitari a livello regionale nelle forme e con le modalità

stabilite con legge regionale. Svolgono altresì i compiti ad esse affidati dalle norme di legge, dai contratti e dalle convenzioni nazionali. Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi per disciplinare la costituzione, i compiti ed il funzionamento delle Federazioni e delle sezioni regionali degli Ordini e dei Collegi nel rispetto dei seguenti criteri:

a) disciplina dei rapporti funzionali ed istituzionali con gli ordini provinciali e quelli nazionali;

b) regolamentazione della nomina e della durata, comunque non superiore a cinque anni, degli organi delle Federazioni e delle sezioni regionali, identificabili in un consiglio regionale ed in un comitato direttivo, nonchè degli Ordini e dei Collegi a livello nazionale e provinciale, i cui organi dovranno avere durata analoga a quella dei predetti organi delle Federazioni e delle sezioni regionali;

c) applicazione al personale dipendente, ivi compreso quello degli Ordini, dei Collegi e delle relative Federazioni nazionali, dei principi di cui all'articolo 12, in quanto compatibili.

2. Il Governo è delegato ad adottare, entro il termine di centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, per disciplinare i meccanismi elettorali delle Federazioni, sezioni, Ordini e Collegi, secondo principi tendenti ad assicurare il pieno assolvimento delle finalità istituzionali degli stessi Ordini e Collegi, nonchè la salvaguardia della rappresentanza delle minoranze ed il diritto all'elettorato attivo e passivo di tutti gli iscritti ai relativi albi, senza oneri per lo Stato.

Art. 17.

(Riordino del Ministero della sanità, dell'Istituto superiore di sanità e dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro)

1. L'Istituto superiore di sanità e l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, di seguito denominati «Istituti superiori», sono organi tecnico-scientifici del Servizio sanitario nazionale e dipendono dal Ministro della sanità. Gli Istituti superiori sono dotati di autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile, come previsto per gli enti e le istituzioni pubbliche nazionali di ricerca a carattere non strumentale, di cui alla legge 9 maggio 1989, n. 168.

2. Il Governo è delegato ad adottare, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentito il Consiglio sanitario nazionale, uno o più decreti legislativi per riordinare funzioni e attribuzioni e definire la conseguente organizzazione del Ministero della sanità e degli Istituti superiori, in sostituzione anche della legge 7 agosto 1973, n. 519, con l'osservanza dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) assicurare il coordinamento delle diverse funzioni del Ministero attraverso modelli dipartimentali, al fine di garantire il più

efficace esercizio dei compiti di indirizzo, di programmazione, di informazione e di controllo, ivi compresi quelli derivanti dall'articolo 7 e quelli finalizzati alle attività di prevenzione di cui all'articolo 9, nonchè quelli necessari per rendere effettive le garanzie previste dall'articolo 15, comma 1, istituendo un ufficio con compiti di indirizzo e coordinamento del settore con previsione di forme stabili di consultazione e di collegamento operativo con le regioni e le province autonome;

b) rideterminare l'assetto strutturale degli Istituti superiori in modo da assicurare il coordinamento di tipo dipartimentale con i servizi ed i presidi multizonali di prevenzione di cui all'articolo 9, prevedendo l'applicazione delle norme contenute nella legge 25 novembre 1971, n. 1041, per la gestione dei fondi che affluiscono ai predetti Istituti; assicurare il coordinamento delle attività del Ministero ed il collegamento con gli Istituti superiori, gli organi collegiali di consulenza ed i comandi dei carabinieri posti alle dipendenze funzionali del Ministro della sanità e utilizzati dallo stesso in via prioritaria per scopi di interesse sanitario; prevedere, per l'Istituto superiore di sanità, l'istituzione di sedi decentrate sul territorio nazionale, con particolare riguardo alle regioni del Mezzogiorno, anche con riferimento a quanto disposto dall'articolo 2;

c) fermo restando l'attuale organico complessivo, rideterminare la dotazione organica dei posti dirigenziali del Ministero e degli Istituti superiori, prevedendo modalità straordinarie di accesso alle qualifiche dirigenziali, anche in deroga alla normativa vigente, nonchè la dotazione organica complessiva del personale del Ministero e degli Istituti superiori appartenente alle qualifiche funzionali, contenendole in stretto rapporto con il mutato assetto organizzativo, individuando altresì le categorie di dipendenti ai quali, nell'esercizio delle loro funzioni, è attribuita la qualifica di ufficiale o agente di polizia giudiziaria, ai sensi dell'articolo 57, comma 3, del codice di procedura penale;

d) rideterminare le attribuzioni e le modalità per la composizione del Consiglio superiore di sanità con riferimento esclusivo alla natura di organo consultivo tecnico del Ministro della sanità e in funzione dei compiti assunti dal Ministero della sanità nell'ambito del Servizio sanitario nazionale;

e) prevedere per i medici, i veterinari, i farmacisti, i biologi ed i chimici dipendenti del Ministero della sanità l'istituzione di una indennità onnicomprensiva nella misura variabile occorrente per equiparare il trattamento economico complessivo degli stessi a quello dei medici, dei veterinari, dei farmacisti, dei biologi e dei chimici dipendenti dal Servizio sanitario nazionale di equivalenti funzioni ed anzianità, stabilendo la relativa tabella di equiparazione;

f) rideterminare l'assetto strutturale e territoriale degli uffici veterinari di confine, porto, aeroporto e dogana interna nonchè gli uffici di sanità marittima ed aerea, adeguando l'articolazione e l'organizzazione di dette strutture alla normativa in tema di controlli sanitari intercomunitari.

3. In relazione alla maggiore attività derivante dalla notevole carenza di organico e dalla molteplicità dei compiti istituzionali con-

nessi alla riorganizzazione dei servizi sanitari è istituito, in favore del personale del Ministero della sanità, ivi compreso il personale comandato presso il Ministero stesso, un fondo di incentivazione da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità.

4. Gli Istituti superiori possono ricevere contributi privati per lo svolgimento ed il coordinamento di programmi di ricerca a carattere nazionale e internazionale, rientranti nei propri fini istituzionali, ovvero ricevere contributi straordinari per lo svolgimento della propria attività istituzionale alla cui promozione il soggetto erogante sia interessato per fini diversi da quelli di lucro. I contributi non possono riguardare attività che comunque contrastino con i compiti istituzionali degli enti stessi.

5. Gli Istituti superiori sono autorizzati, in deroga alle disposizioni contenute nel decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1989, n. 155, ad effettuare gestioni fuori bilancio, in attesa della riorganizzazione prevista al comma 2.

Art. 18.

(Finanziamento dei progetti-obiettivo e azioni programmate del piano sanitario nazionale; piani sanitari regionali)

1. Al finanziamento dei progetti-obiettivo e delle azioni programmate del piano sanitario nazionale, la cui durata viene fissata in cinque anni a decorrere dal 1991, le regioni e le province autonome provvedono, per la parte in conto capitale, mediante utilizzazione dei finanziamenti derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, o con quote vincolate del finanziamento del Fondo sanitario nazionale di conto capitale, comprese le regioni a statuto speciale, e per la parte corrente vincolando specifiche quote del Fondo sanitario interregionale. A tale scopo esse utilizzano anche parte della quota di riserva del 4 per cento del Fondo sanitario interregionale di parte corrente, di cui all'articolo 1, comma 5, nonchè risorse rese disponibili da economie di gestione o derivanti dall'incremento di produttività dei servizi delle aziende di servizi sanitari oppure eventuali finanziamenti specifici per programmi disposti da leggi di settore.

2. Le regioni e le province autonome, nel rispetto delle procedure previste dai relativi statuti, assicurano in sede di definizione dei piani sanitari regionali la consultazione delle confederazioni sindacali e delle associazioni sindacali di categoria.

Art. 19.

(Applicazione delle norme sulle autonomie locali)

1. Le norme della presente legge si applicano nell'ambito dei princìpi della legge 8 giugno 1990, n. 142, e ad essa si fa espresso riferimento per quanto attinente e non previsto.

Art. 20.

(Disposizioni di attuazione)

1. Nei casi di inosservanza da parte della regione o della provincia autonoma dei termini perentori indicati nella presente legge la quota del fondo sanitario interregionale è trasferita alla regione o alla provincia autonoma in misura uguale alla corrispondente quota del fondo sanitario nazionale di parte corrente attribuita per l'esercizio 1990.

2. Decorsi i termini di cui al comma 1 senza che siano stati adottati da parte della regione o della provincia autonoma i provvedimenti necessari per la trasformazione delle aziende di servizi sanitari, la costituzione delle aziende ospedaliere e la riorganizzazione dei servizi multizonali di prevenzione, decadono tutti gli organi di amministrazione delle aziende di servizi sanitari. La regione o la provincia autonoma nomina commissari straordinari che provvedono alla gestione delle aziende di servizi sanitari sino all'insediamento degli organi previsti dalla presente legge. In caso di inerzia delle regioni o delle province autonome, decorsi sessanta giorni, i commissari straordinari sono nominati dal Ministro della sanità su segnalazione del commissario di Governo. Nello stesso termine il Ministro della sanità procede alla nomina di commissari per il compimento degli atti necessari per l'attuazione di quanto previsto dalla presente legge.

3. Le province autonome di Trento e di Bolzano attuano, negli ambiti territoriali di competenza, le disposizioni della presente legge in quanto compatibili con gli ordinamenti statutari.

Art. 21.

(Norme finali e transitorie)

1. Il primo periodo del primo comma dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 257, come sostituito dall'articolo 4 della legge 14 marzo 1968, n. 203, è sostituito dal seguente: «In seno al Consiglio superiore di sanità è istituita una segreteria generale diretta dal segretario generale del Consiglio superiore di sanità con qualifica di dirigente generale».

2. Il Ministero della sanità è autorizzato a bandire concorsi e a procedere alle relative assunzioni per la copertura di tutti i posti vacanti negli organici alla data di entrata in vigore della presente legge. Per la copertura dei posti previsti negli organigrammi tipo degli uffici periferici del Ministero della sanità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 614, e successive modificazioni, i concorsi sono banditi su base regionale. Il Ministero della sanità è, altresì, autorizzato, in deroga all'articolo 2 della legge 29 dicembre 1988, n. 554, e successive modificazioni, ad utilizzare le graduatorie degli idonei, approvate nel quadriennio 1986-1990. Per la copertura dei posti disponibili nelle qualifiche iniziali il Ministero della sanità può bandire concorsi speciali con le modalità di cui all'articolo 12 del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, convertito, con modificazioni,

dalla legge 7 agosto 1986, n. 462. È abrogato il comma 3 dell'articolo 17 del medesimo decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1986, n. 462.

3. I posti delle qualifiche di primo dirigente, vacanti alla data di entrata in vigore della presente legge, verranno coperti con le modalità di cui all'articolo 1 della legge 30 settembre 1978, n. 583. I posti delle qualifiche di dirigente superiore, vacanti alla data di entrata in vigore della presente legge, verranno conferiti per metà secondo il turno di anzianità e per metà con le modalità di cui all'articolo 1 della legge 30 settembre 1978, n. 583.

4. Il contingente dei comandi dei carabinieri operanti alle dipendenze funzionali del Ministero della sanità è posto fuori organico, con gradualità, entro un quinquennio dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui all'articolo 17, comma 2.

5. Le disposizioni di cui all'articolo 17, comma 2, lettera *e*), vengono estese con provvedimenti delle regioni e delle province autonome ai medici, ai veterinari, ai farmacisti, ai biologi e ai chimici dipendenti dalle stesse.

6. Nelle pubbliche selezioni per titoli, di cui all'articolo 4 della legge 5 giugno 1990, n. 135, fermo restando il punteggio massimo previsto per il *curriculum* formativo e professionale dalle vigenti disposizioni, può essere attribuito un punteggio ulteriore, di uguale entità massima, per i titoli riguardanti le attività nel settore delle infezioni da HIV.

7. Le assunzioni per la posizione funzionale di assistente medico già effettuate o in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, sulla base di procedure concorsuali distinte per discipline, conservano validità a tutti gli effetti.

Art. 22.

(Norme abrogative)

1. Le norme incompatibili con la presente legge sono abrogate; tuttavia esse continuano ad essere applicate fino alla data di entrata in vigore delle leggi regionali e delle province autonome di cui all'articolo 5, comma 1.

2. L'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, è abrogato.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Il Governo ha molto apprezzato l'opera svolta dal presidente della Commissione, senatore Zito, con la collaborazione dei componenti la Commissione stessa. Il Governo ritiene di condividere appieno il risultato raggiunto dal senatore Zito e pertanto, signor Presidente, onorevoli senatori, a ciò espressamente

autorizzato dal Consiglio dei ministri e quindi a nome del Governo, pongo la questione di fiducia sugli emendamenti 16.200 e 18.200 del relatore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come loro hanno potuto sentire, il Governo ha posto la fiducia sull'approvazione degli emendamenti 16.200 e 18.200, presentati dal relatore.

Sospendo quindi la seduta e convoco la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che si riunirà immediatamente nell'attigua sala Pannini per l'organizzazione della discussione sulla fiducia.

GUALTIERI. Volevo solo un'informazione tecnica. Si parla dell'articolo 16 e dell'articolo 18, dove è andato a finire l'articolo 17?

ZITO, *relatore*. Il problema non esiste, perchè la nuova formulazione dell'articolo 16, proposta con l'emendamento, sostituisce integralmente gli articoli 16 e 17 del disegno di legge.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle ore 19*).

Organizzazione della discussione sulla questione di fiducia

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di comunicare le determinazioni a cui è giunta la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ricordo che secondo i criteri costantemente seguiti, in conformità della pronuncia espressa al riguardo dalla Giunta per il Regolamento, la questione di fiducia comporta la priorità della votazione dell'oggetto sul quale la fiducia è stata posta, con conseguente esclusione di qualsiasi emendamento, stralcio o aggiunta.

Ricordo, in secondo luogo, che la questione di fiducia non instaura un dibattito a sè stante, ma diviene la cornice della discussione relativa all'oggetto sul quale la fiducia è stata posta.

Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi ha unanimemente convenuto che entro le ore 13,30 di domani si esauriscano, con il voto, la legge sanitaria e i disegni di legge dell'assestamento e del rendiconto. Entro questa sera si esaurirà la discussione sull'emendamento 16.200 presentato dal relatore; si passerà quindi alle dichiarazioni di voto ed al primo voto di fiducia.

La discussione sul secondo emendamento 18.200 avrà inizio domattina alle ore 9,30 (anticipiamo di mezz'ora l'orario previsto dal calendario dei lavori). Immediatamente dopo avranno luogo il secondo voto di fiducia e poi il voto sul complesso della legge.

Prevedo che intorno alle ore 12 entreremo in materia di assestamento e di rendiconto, per terminare nell'ora che i Capigruppo hanno unanimemente convenuto.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'emendamento 16.200, presentato dal relatore, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

È iscritto a parlare il senatore Dionisi. Ne ha facoltà.

DIONISI. Signor Presidente, colleghi, mi sembra che la discussione su questa contrastata controriforma sanitaria si stia svolgendo in un clima di confusione e, immagino, di contrasti in seno alla maggioranza. Ne è dimostrazione il fatto che l'articolo 16, riformulato dal relatore in sostituzione degli articoli 16 e 17 del testo precedente, ha per contenuto una materia che non ci sembra fondamentale nell'equilibrio della controriforma sanitaria stessa. Così pure non ci sembra di importanza sostanziale l'articolo 18, di cui parleremo successivamente.

Credo che invece si presti a qualche considerazione di carattere generale il fatto che il Governo sia stato costretto a porre la questione di fiducia.

Di certo possiamo affermare che questo provvedimento ha avuto un percorso accidentato, non soltanto per la forte opposizione del Gruppo della Rifondazione comunista, ma anche perchè il contenuto della legge non era condiviso – come è noto – da importanti settori della stessa maggioranza.

La controriforma sanitaria si intreccia con la vicenda parlamentare della finanziaria, che configura quella che è stata definita una «stangata d'autunno» sui lavoratori e, anzi, rappresenta nell'ambito della stessa legge finanziaria un pilastro importante per il Governo che ha già individuato un settore in cui i tagli, indiscriminati e ingiusti, possono condurre a risparmi, dando così un senso a tutto l'impianto dei provvedimenti economici dal punto di vista strettamente finanziario.

Questa discussione, nel suo insieme, ha fatto registrare una divisione all'interno della maggioranza se è vero, come è vero, che lo stesso Ministro della sanità ha dichiarato il suo dissenso dalle scelte del Governo, dissenso che poi ha definito di carattere tecnico, altrimenti – ci ha detto in Commissione – si sarebbe dimesso. La divisione nella maggioranza è riscontrabile ed ampiamente documentata dalle dichiarazioni di esponenti illustri e importanti della stessa Democrazia cristiana che non hanno fatto velo al loro dissenso sul contenuto della legge finanziaria per quanto concerne il settore sanitario.

Per tali motivi, capisco le ragioni che hanno indotto il Governo a porre la questione di fiducia: evidentemente lo stesso Governo si è voluto garantire da possibili colpi di scena e, mortificandone l'autonomia, ha voluto costringere i singoli parlamentari ad una logica di maggioranza.

Era immaginabile che sarebbe andata a finire così e in qualche modo era già noto, perchè anche noi siamo stati contattati dal Presidente della Commissione, il relatore Zito, il quale – correttamente, a dire il vero – voleva conoscere le richieste del Gruppo della Rifondazione comunista per agevolare l'*iter* finale di questa controriforma. Non

abbiamo trovato alcun punto di incontro possibile perchè le nostre richieste non sarebbero state sicuramente ritenute accettabili dalla maggioranza, in quanto concernevano ad esempio l'abolizione del *ticket*, o una diversa politica del personale: insomma, un impianto completamente diverso dell'intera riforma che ovviamente non ha permesso alcun tipo di accordo.

Il presidente Zito ci aveva quindi annunciato che il Governo sarebbe ricorso al voto di fiducia.

Penso che questo non sia un fatto negativo, perchè, se non altro, introduce un elemento di chiarezza, nel senso che finalmente la maggioranza ha fatto le sue scelte e sosterrà con il voto le scelte del Governo, assumendo in pieno la responsabilità di varare una legge che per molti versi riteniamo ingiusta e che fa fare al sistema sanitario un passo indietro di almeno vent'anni, introducendo nuove iniquità e rafforzando l'iniquità dei *tickets*, introducendo elementi di privatizzazione e tutte le altre questioni che più volte abbiamo avuto modo di esporre.

Vi è dunque questo nuovo elemento di chiarezza da parte della maggioranza, a fronte del quale emerge con nettezza la nostra contrarietà. Si dà in qualche modo un riconoscimento all'opposizione e al Gruppo della Rifondazione comunista, che ha ostacolato una legge antipopolare.

Entrando nel merito delle questioni, i nostri emendamenti erano tesi soltanto a correggere gli errori più vistosi, che qualche volta riguardavano questioni lessicali. Cosa dire degli articoli 16 e 18? Mi sembra che tutta l'ultima parte del testo si connoti per un andamento pasticciato e credo di poter dire che questa controriforma, cominciata male tanti mesi fa, non stia finendo bene. Tra l'altro, sentendo le voci di molti colleghi posso tranquillamente affermare, senza alcun compromesso, che questa legge, una volta approvata dal Senato, sarà sicuramente fermata nell'altro ramo del Parlamento proprio perchè non esiste un consenso neppure tra gli stessi componenti della maggioranza sul testo in esame.

Probabilmente, il Presidente del Consiglio, onorevole Andreotti, in questa fase, è stato stretto da più parti e messo in difficoltà dai vari distinguo del segretario del Partito socialista italiano, onorevole Craxi, rispetto alla questione delle pensioni, e dell'autorevole rappresentante del Partito socialista, onorevole Forte, sull'intera manovra finanziaria; così il presidente Andreotti è stato costretto a cedere e ad accelerare i lavori qui in Senato per gratificare il ministro della sanità De Lorenzo, che d'altra parte, non ci risparmia, come ha fatto in questi ultimi giorni, la sua presenza su tutti gli organi di informazione per farci conoscere la sua soddisfazione per l'approvazione rapida di questa legge.

Non credo che il Ministro si faccia molte illusioni; però, poichè siamo in periodo preelettorale e le elezioni si avvicinano per tutti, anche il ministro De Lorenzo porterà a casa questo mezzo percorso della legge e su di esso potrà fare la propria campagna elettorale, rivolgendosi anche alle corporazioni e alle categorie che egli ha pensato di rappresentare. A dire il vero, vi è in questo comportamento una certa coerenza, giacchè non credo che il Ministro liberale si debba

preoccupare del giudizio dei lavoratori, dei pensionati e della povera gente, che soffriranno gli effetti di questa vera e propria controriforma.

Certo, il Partito socialista e la Democrazia cristiana potranno avere qualche problema; tuttavia, nella svendita totale dello Stato che si verifica in questo periodo, avranno comunque la possibilità di distribuire prebende e privilegi alle parti sociali ormai frantumate e giustamente cercheranno di recuperare il consenso che con questa legge possono perdere. In ciò, peraltro, sono anche confortati dal fatto che la stampa non fa appieno il proprio mestiere, giacchè non fa conoscere al di fuori di queste Aule le posizioni degli altri Gruppi parlamentari e le posizioni veramente alternative che noi ci siamo sforzati di disegnare rispetto all'assetto sanitario. Inoltre, queste forze confidano nella distrazione della gente: prima o poi, prima delle elezioni, vi sarà qualche campionato di calcio o di ciclismo che farà dimenticare ogni altra cosa.

Vorrei comunque suggerire agli autorevoli rappresentanti di questi partiti, che si accingono a dare questa mazzata autunnale ai lavoratori, di fare attenzione, poichè stiamo assistendo ad un'inversione di tendenza e forse c'è nella gente una crescente attenzione rispetto a tali problemi. D'altronde, non potrebbe diversamente spiegarsi la presenza di 100.000 persone - e non credo di poter essere smentito - a Roma nella giornata di sabato scorso, divenute qualche migliaio per alcuni giornali, anche dell'opposizione, e al massimo 20 mila per la maggior parte dei giornali di regime.

Lascio giudicare a voi quale amara riflessione può essere fatta sulla qualità di una democrazia che ignora, o rimuove, la presenza di 100.000 persone provenienti da tutta Italia, che sfilano per le vie della Capitale per far conoscere la loro opposizione ai provvedimenti che state per approvare, tra cui brilla, per i contenuti antipopolari, questa controriforma sanitaria.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Signorelli. Ne ha facoltà.

RASTRELLI. Non per dichiarazione di voto, signor Presidente, ma sul merito.

PRESIDENTE. Il senatore Signorelli interviene in discussione generale.

SIGNORELLI. Signor Presidente, è stato un *lapsus* che nulla toglie alla sostanza del problema, anche se la forma ha la sua importanza, dato che la condizione parlamentare che si è ora verificata pone appunto una questione di merito ed una questione politica, che non lambiscono ma entrano nella sostanza di una riforma sanitaria che, come noi prevedevamo, non riesce a decollare, tant'è vero che il Governo, che pure ha una compagine che presumibilmente appronta i documenti legislativi in modo collegiale, non riesce a condurre l'esame sino alla conclusione. Una conclusione che si prevedeva dovesse essere raggiunta molti mesi fa e che, ahimè, appare ancora lontana in quanto la discussione è impigliata in questioni sostanziali, in intoppi che non

sono soltanto dovuti all'attività coerente delle opposizioni, tra le quali si distingue la nostra, che non ha scelto la via del *filibustering,* ma ha seguito con attenzione le fasi della discussione.

Questa situazione ci fa prevedere che il Governo non sarà in condizione di gestire una conclusione a breve termine dell'esame, nonostante abbia posto la questione di fiducia.

Accennavo prima ai problemi di merito. Devo dire però che l'emendamento «accorpato» non risponde ad alcuna esigenza di ordine tecnico-sanitario, signor Ministro, ma è soltanto uno strumento funzionale ad evitare gli ostacoli posti dal dibattito parlamentare, dato che avete mostrato di non essere in condizione di assicurare una presenza assidua in Aula – e lo abbiamo visto tante volte – per portare avanti una decente discussione parlamentare garantendo, compagine governativa derivante dalla sommatoria dei Gruppi politici che la compongono un minimo di presenza per dare continuità ai lavori.

Pertanto, possiamo dire che l'impotenza e l'incapacità sono altrove e risiedono proprio in quei partiti che non credono neanche loro che il disegno di legge di riforma al nostro esame possa modificare tutto quanto di negativo la normativa precedente ci ha gettato addosso, con grande sofferenza dell'utenza, che è quella categoria, o quella «corporazione», come qualcuno l'ha definita, che raramente viene nominata nelle riforme, soprattutto in questa. Quella utenza che paga economicamente tutto quello che c'è da pagare e che dal punto di vista della salute paga ancor di più, ingiustamente ed incivilmente; quell'utenza che non è mai presa in considerazione se non come oggetto passivo di queste riforme.

Un'analisi di merito, quindi, ci induce soltanto a giudicare la questione di fiducia posta dal Governo come strumento funzionale a «sbrigarsi», a correre sotto il fuoco dell'opposizione di fronte alle assenze nelle file della maggioranza, che non riesce a garantire neanche più il numero legale. È come quando si sta in trincea: si sa che più in fretta si corre e meno si può essere colpiti. Siamo a questo punto alla corsa concitata, per un provvedimento di riforma atteso da anni e che dovrebbe modificare ed adeguare alle nuove condizioni della società il sistema sanitario.

Ed a proposito di nuova condizione della società, mi domando cosa hanno fatto tutte quelle forze politiche (ora lo faccio io un bell'«accorpamento») che in questi quasi quattordici anni sono rimaste sorde alle sofferenze dell'utenza, di questo oggetto passivo del sistema sanitario nazionale che tutti insieme avete fondato nel 1978 e di cui avete beneficiato, se non altro a fini clientelari, creando le 670 cittadelle, le famigerate unità sanitaria locali, dentro le quali avete gestito con arroganza e prepotenza il potere economico e politico sulla pelle degli italiani. Se in questo lungo percorso non siete stati capaci di modificare la situazione tutti insieme (e tuttavia rimanete tutti quanti nelle unità sanitarie locali) non credo che potremmo avere migliore fortuna in queste poche ore durante le quali proseguirà strozzato in Senato il dibattito su questo provvedimento. Del resto, occorrerà altro tempo per l'esame presso la Camera dei deputati, affinchè il disegno di legge possa essere nuovamente impallinato e alla fine non riesca a vedere la luce in questa legislatura.

La posizione assunta dal Governo ponendo la questione di fiducia è irrazionale ed inadeguata e tocca il merito della nostra attività. Una fiducia posta evidentemente per paura non ottiene altro scopo che mortificare l'esame tecnico della sostanza del provvedimento, che è quella che conta e vale per un Parlamento che deve legiferare su una materia così importante. La sostanza della normativa verrà vulnerata ancora una volta, ma ve ne assumete la responsabilità; non si tratta di una iniziativa banale, ma di una legge di riforma.

Sotto l'aspetto politico, se questa legge potesse, con regolare assunzione di responsabilità da parte delle forze politiche di maggioranza, essere varata in questa legislatura, si potrebbe anche giustificare il ricorso alla fiducia. Ma la pertinacia di voler disperatamente arrivare ad una conclusione in questo ramo del Parlamento, in questo momento di grave crisi legata alla manovra finanziaria, sembra lasciare intravvedere una soluzione rapida per poter fare in modo che in periodo elettorale qualcuno canti vittoria sia pure sulle disgrazie degli altri, che poi sono tutti coloro che dalla legge di riforma del sistema sanitario nazionale si attendevano finalmente una risposta diversa per la tutela della propria salute.

Dico, allora, ai rappresentanti dei partiti che vedo intorno a me qui nell'Aula: dovete ricordare che nella precedente legislatura – tenemmo decine di sedute nella Commissione sanità quando sembrò che ci fosse qualche seria possibilità di modificare il sistema sanitario nazionale scaturito dalla legge n. 833 del 1978. Eravamo nel 1985, in un periodo molto lontano per la memoria labile e per i fianchi incapaci di procreare di queste maggioranze, ma sempre attuale per noi che siamo attenti oppositori. Allora, in sede referente, perdemmo molto tempo per cercare di arrivare ad un confronto tra i vari testi sottopostici; ricordo che non avevamo più spazio per poter distendere tutto quel materiale legislativo alla cui redazione aveva partecipato anche il nostro Gruppo. Cercammo di capire dove si volesse arrivare con l'esame comparato di questi testi e capimmo che si voleva soltanto perdere tempo; difatti, tutto fu bloccato e l'immenso polverone ricadde a coprire tutte le carte.

Il nostro testo era breve e non creava impacci, nè difficoltà di interpretazione; non occupava troppo spazio, era sintetico ma era ponderato e serio perchè tendeva a disporre il commissariamento simultaneo di tutti i comitati di gestione delle Usl, affidandolo non più ai partiti ma a persone qualificate. Si prevedeva che in due anni si sarebbe dovuta sistemare tutta la materia sanitaria sotto il profilo organizzativo, operativo e finanziario collegandola al piano sanitario nazionale che è tuttora mancante nonostante la legge n. 833 del 1978 concedesse un anno di tempo per presentarlo. Soltanto così, ritenevamo e riteniamo che si sarebbe potuto finalmente riconquistare, alla cultura e alla civiltà, il sistema sanitario nazionale. Ancora oggi noi ci presentiamo al confronto con quel testo a nome del partito, un testo drammaticamente attuale, come potete osservare. È brevissimo, ma dice tutto; gli altri sono molto più voluminosi e non dicono altro, se non di mantenere le cose come sono. Nel frattempo, le Usl cambieranno nome, ma risulterà ancora più perfezionato quel perverso mec-

canismo di collegamento partitocratico tra regioni e periferia collocando nelle stesse mani il sistema gestionale e quello dei controlli.

Nulla sarà tolto ai partiti egemoni del potere per continuare ad esercitare il controllo clientelare ai fini elettorali ed affaristici del settore sanità.

A questo in breve è servita la legge n. 833 del 1978, una legge-quadro che a lungo ha atteso di essere onorata con i decreti delegati. Solo adesso, a oltre tredici anni, li ritroviamo in questo disegno di legge. Voglio ancora ricordare agli smemorati che di quella legge una disposizione fu applicata subito: quella concernente l'organizzazione e la gestione delle USL. Fecero presto i partiti interessati a mettersi insieme, a rimboccarsi le maniche per lavorare di comune accordo: era l'epoca del consenso nazionale, il periodo in cui tutto accadde con la firma dei capi in testa di questo regime, di questo potere. Forse è diventato per noi perfino troppo facile, a questo livello, fare opposizione.

Da parte nostra c'è stato sempre un alto senso di responsabilità, dato che abbiamo sempre indicato le opportune alternative ed i correttivi. Nella nostra politica non ci siamo mai comportati come dissennati oppositori del Governo e della maggioranza: abbiamo sempre indicato le vie dell'alternativa, che voi conoscete benissimo ma che non vi conviene praticare. È per questo che da quasi due anni siete prigionieri di mille contraddizioni con le quali avete bloccato l'attività parlamentare e che ci costringono a non ottenere niente. Ed oggi si va alla frettolosa conclusione della fiducia.

Ma è per tutto questo che si continua a morire negli ospedali o si continuano a fare viaggi della speranza inusitati, tragici; nel Lazio mancano i servizi, i posti letto per i traumatizzati cranici, al punto che un paziente da Viterbo è stato costretto a raggiungere il centro di neurochirurgia di Pescara, perdendo ore preziose nella ricerca di una accettazione. È accaduto proprio qualche giorno fa; ben otto strutture specializzate (quattro a Roma e quattro nelle regioni circostanti) hanno dichiarato di non avere a disposizione un posto letto per un caso disperato. L'elicottero messo prontamente a disposizione ha atteso invano. Alla fine, nella notte è dovuta partire una ambulanza, che ha impiegato quattro ore per questo viaggio della speranza fino a Pescara. Sta accadendo troppo spesso.

Ancora oggi ho interrogato i Ministri della giustizia e della sanità sulla situazione in cui si trova l'assistenza sanitaria nel Lazio e Viterbo in particolare è un esempio emblematico di quanto accade in Italia. Lo stesso feci quest'estate, in occasione della morte di due gemellini nati «prematuri». Nell'ospedale «Grassi» di Ostia, c'è un reparto di neonatologia nuovo di zecca che però non è in condizioni di funzionare. Si è dovuti perciò partire da Ostia, per andare a morire al Policlinico di Perugia, non con una ambulanza attrezzata, come dovrebbe essere quella di un serivizio serio, ma con un aereo militare che non so da dove è potuto partire.

Quando affermiamo, peraltro sempre più spesso, che questo sistema sanitario è a rischio per la salute pubblica, sono i fatti a dimostrarlo. Però non paga mai nessuno sul piano delle responsabilità dei politici delle USL e delle regioni (non certo del Ministro, che fa il

suo dovere più spesso di quanto non sembri). Purtroppo, il Ministro non può fare di più, essendo le regioni depositarie dei controlli e delle organizzazioni. Ma d'altronde che cosa possono controllare le regioni se sono governate dagli stessi partiti che governano le USL?

È dunque veramente miserevole chiedere la fiducia – che è cosa molto seria – su questa materia.

E quando rileviamo ripetutamente dai giornali che la Corte dei conti, l'organo amministrativo che controlla i conti a nome del popolo italiano, tuona fulmini e vergogna su questo sistema, che sperpera somme ingenti per soddisfare il fabbisogno della salute in questo modo cosa possiamo fare se non unirci al coro delle voci di coloro, che sottolineano quello che la realtà e la cronaca nera ci sottopongono ogni giorno? La Corte dei conti afferma che non è garantita una reale funzione di governo del sistema; se questo è vero, è inutile che esista il sistema stesso. E la situazione non cambierà neanche con l'approvazione di questo disegno di legge, perchè i vizi capitali, di impostazione e di impianto rimangono, perchè ivi sono le fonti del potere.

Le elezioni anche questa volta non potranno che far aumentare i voti di certi partiti; soprattutto in quelle zone d'Italia dove la sanità e l'ordine pubblico vanno come vanno. Laddove più frequentemente abbiamo osservato spettacoli indecorosi nei sopralluoghi effettuati dalla Commissione di indagine sulla condizione dell'anziano o andando in giro a verificare la situazione in cui avete gettato, con la legge n. 180, i malati di mente gravi e le loro famiglie ed i manicomi tuttora in attività.

Ed allora, quale fiducia si può porre per affrettare la conclusione dell'esame di un disegno di legge che non riforma nulla? Da parte nostra, abbiamo tradotto in realtà la nostra cultura dello Stato; fondammo uno Stato sociale le cui strutture possenti avete stravolte per adattarle al vostro sistema di potere. Basti pensare all'INPS e all'INAIL, due mirabili esempi dello Stato sociale. I relativi Consigli di amministrazione, chiamati a gestire le immense risorse economiche risultanti dalle ritenute e dalle contribuzioni dei lavoratori e dello Stato, sono in mano alla triplice sindacale e applicano il rigido sistema partitocratico della irresponsabilità e della rotazione triennale del pascolo delle previdenze. Questi presidenti gestiscono una situazione di bilancio sempre più negativo: l'INAIL viaggia intorno ai 20.000 miliardi di *deficit*, mentre quello dell'INPS si aggira intorno ai 30.000 miliardi. Ma come stanno covando queste cattive chiocce della partitocrazia le uova d'oro rappresentate dai versamenti di ciascun lavoratore?

Voglio ricordare un particolare storico e lo voglio fare giacchè della nostra storia avete fatto carne da macello ogni volta che avete potuto, forse perchè avete il complesso dell'ombra di Banco. Il dissesto economico dello Stato è iniziato nel 1963, in occasione della formazione del primo centro-sinistra organico. Allora nelle casse dello Stato vi era soltanto una voce attiva: i fondi dell'INPS. Ebbene, il primo centro-sinistra organico, una cosa fece immediatamente: come un cattivo padre urbriacone è tornato a casa la sera, ha spaccato il salvadanaio dei figli e ha tirato fuori i loro soldi. Questo avete fatto nel 1963... raccontatelo cari giornalisti, informate la nazione su come il centro-sinistra ha cominciato a camminare! Oggi ne vediamo le conseguenze: chi ha pagato ha pagato, anche in termini di salute.

Ed allora, quale fiducia? Noi non ci stiamo e questa voce abbiamo il diritto di farla risuonare in questo ramo del Parlamento, in attesa che la stessa cosa facciano i nostri colleghi nell'altra Camera.

E mi dispiace, signor Ministro (come collega medico ho molta stima di lei e l'ho detto varie volte), che lei come liberale sia costretto a portare questa croce a nome di altre persone che gliela fanno pesare ogni giorno di più. Mi dispiace, queste stesse cose dovetti dirle anche nel 1979, durante una campagna elettorale ad un suo collega di partito, il ministro Altissimo, il quale, come liberale, dovette diventare Ministro della sanità e gestire immediatamente quella tregenda che si stava per abbattere nell'Italia. Ricordo che Altissimo mi disse: «Signorelli, se avessi soltanto immaginato che venendo nella sua città avrei sentito una voce di dissenso, così forte, non sarei venuto». Allora non ero ancora senatore della Repubblica.

Concludo dicendo che di conseguenza non mi posso meravigliare tanto, perchè sono cresciuto e debbo dire: «Arrangiatevi, noi staremo a vedere fino a che punto arrivate, sempre a nome del popolo italiano». (*Applausi dalla destra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 16.200.

RIVA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVA. Signor Presidente e colleghi, credo che sia caso raro nella storia parlamentare di constatare tanta profusione di ore, di impegno, forse anche di ingegno, comunque di parole per un obiettivo assolutamente inutile. Vorrei dire una verità che tutti abbiamo intorno a noi ma che forse non abbiamo il coraggio di esprimere direttamente: questa legge non ha la più pallida possibilità di trasformarsi in legge dello Stato entro questa legislatura. Lo sappiamo tutti che abbiamo perso del tempo per un lavoro assolutamente inutile.

Mi chiedo allora se non sia farsesca questa posizione del Governo che chiede la fiducia a conclusione di un simile dibattito. Cosa copre in realtà la questione di fiducia? Copre semplicemente un patto intercorso tra i partiti della maggioranza: il partito del Ministro della sanità a tutti i costi ha voluto ed ha imposto di ottenere questa inutile vittoria di bandiera del passaggio di questa legge in Senato. Titoli maliziosi, che qualche volta azzeccano e indovinano, dicono che questa vittoria di bandiera dovrebbe servire al Partito liberale per ottenere (chissà) il quoziente nella città di Napoli.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. C'è già.

RIVA. Io parlo per la prossima volta.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Ci sarà, anche abbondantemente.

RIVA. Le faccio gli auguri elettorali, ma aver ingombrato il Parlamento con questo genere di provvedimenti, finalmente con questa fiducia, per un misero obiettivo...

Ecco, dico queste cose perchè ho la preoccupazione che all'esterno, alla opinione pubblica, appaia che questa discussione si è trascinata in tal modo per incapacità del Parlamento. No, è perchè sul Parlamento è piovuto il ricatto delle forze politiche di maggioranza per le misere ragioni che dicevo.

Certo, noi seriamente, come siamo abituati a lavorare, abbiamo dato anche il nostro contributo ad un miglioramento del testo di questo disegno di legge con la consapevolezza, tuttavia, che i miglioramenti in buona sostanza finivano più che altro per limitare i danni che la legge avrebbe potuto provocare. Naturalmente l'abbiamo fatto con animo sereno e tranquillo, soprattutto perchè fin dal principio avevamo la consapevolezza che partecipavamo ad un gioco sostanzialmente inutile.

Comunque, per non perdere ulteriore tempo, per non essere coinvolti ulteriormente in questa farsa, mi limito a dire che il Gruppo della Sinistra indipendente voterà no a questa strana richiesta di voto di fiducia. Questa dichiarazione, sempre per risparmio di tempo, vale anche per il secondo voto di fiducia che è stato richiesto.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, non parteciperò al voto sulla questione di fiducia in segno di protesta.

Non mi resta altro da fare che protestare per un metodo assolutamente inaccettabile che vorrei spiegare brevissimamente. Si tratta di una maggioranza che trascina il provvedimento sulla riforma sanitaria da molte settimane (potrei anche dire da mesi) e che non è riuscita a trovare una unità al suo interno, soprattutto una unità di intenti. Essa ci propone una riforma mutilata nelle parti fondamentali tanto che non si può definire riforma perchè, anche se il Ministro non perde occasione per presentare questo provvedimento come una grande riforma, della riforma molto probabilmente ha solo il nome. È una serie di provvedimenti e di articoli che si rifà vagamente alle questioni sanitarie ma che in realtà non tocca gli aspetti fondamentali che una materia importante come la sanità avrebbe dovuto affrontare.

Nel caso specifico, poi, si arriva all'assurdo: evidentemente non essendoci stata la possibilità di mettere d'accordo tutti, si è arrivati al ricatto all'interno della maggioranza, un ricatto che ha portato il Ministro liberale a porre una sorta di questione di fiducia non tanto su un disegno di legge che non esiste più nei contenuti quanto sul suo operato e su ciò che ha fatto fino ad oggi. Mi dispiace sottolinearlo perchè molto probabilmente lei, signor Ministro, aveva affrontato e per alcuni versi risolto anche alcune questioni. Si è incaponito sulla vicenda della cosiddetta riforma e così non porta assolutamente niente a casa. A dimostrazione di ciò tutte le vicende che conosciamo e che abbiamo letto sui giornali circa la manovra finanziaria stanno a testimoniare molto chiaramente che il provvedimento al nostro esame non vedrà la luce.

Non riesco a capire, allora, questo accanimento sull'approvazione del disegno di legge quando si poteva tranquillamente guadagnare ulteriore tempo. Glielo dico io che non ho voluto fare ostruzionismo fino in fondo, anche se avrei potuto farlo: ho presentato cento e passa emendamenti, avrei potuto parlare a lungo, avrei potuto dilatare ulteriormente i tempi del dibattito. Ho scelto la strada della discussione, ma dall'altra parte ho trovato un muro; ho trovato soprattutto un atteggiamento ondivago perchè la sera si discuteva di una questione e il giorno dopo ci trovavamo di fronte argomenti, contenuti, scelte e articoli modificati all'interno della maggioranza, dato che forze al suo interno già pensavano per conto loro di modificare o arretrare il testo stesso. Nel caso specifico, proprio perchè non sono mai uscito fuori tema, l'articolo 16, nel quale avete accorpato l'articolo 17 e che diventa occasione per porre la fiducia su questi argomenti, riguardava l'organizzazione centrale del Ministero della sanità. Su di esso avevo presentato una serie di emendamenti che secondo me sarebbe stato necessario per buon senso prendere in considerazione: quando richiamo il buon senso, richiamo la necessità di leggere l'esperienza passata, di verificare i comportamenti all'interno del Ministero, di verificare i ritardi e di modificare gli atteggiamenti. Per questi motivi avevo chiesto che, ad esempio, si prevedessero sedi periferiche dell'Istituto superiore di sanità. Così come congegnata la legge entrava infatti in contrasto con l'esigenza di decentramento, esigenza sempre più avvertita e sempre più sentita, perchè non vi sono autorità a livello periferico nè punti di riferimento in tale ambito.

Non riesco poi a comprendere perchè di un sol colpo si sia sentita l'esigenza di dettare norme derogatorie per l'accesso ai posti dirigenziali del Ministero della sanità. Signor Ministro, molte delle sue intuizioni – se intuizioni si possono chiamare – si sono fermate al Ministero, perchè gli uomini non sono i suoi, perchè è inimmaginabile pensare che vi sia una dirigenza di un Ministero e, nel suo caso specifico, la responsabilità del Ministero della sanità con gli uomini del Ministero stesso organicamente legati all struttura vecchia e parassitaria dello stesso Ministero. La norma che avete inserito persegue così solo finalità clientelari e determina una ulteriore dequalificazione del personale del Ministero della sanità che devo dire con tutta tranquillità, già non brilla per capacità e competenza dei dirigenti.

L'altro aspetto che volevo sottolineare (in tal senso proponevo la modifica di alcuni commi, soprattutto dell'*ex* articolo 17) era legato alla assurda e illogica previsione di distaccare il personale di assistenza presso il Ministero della sanità, specie tenendo conto delle carenze più volte evidenziate nell'organizzazione dell'assistenza sanitaria e ciò senza che si conoscano i compiti che tale personale dovrebbe svolgere nell'ambito del Ministero. Ministro De Lorenzo, lei si rifà al rigore ma non riesco a capire come potrà in futuro frenare lo sperpero di pubblico denaro: proprio con questo tipo di organizzazione del Ministero della sanità lo sperpero di pubblico denaro non avrà più limiti.

Questi sono alcuni degli elementi che avrei potuto inserire nelle varie proposte, ma abbiamo visto come si è lavorato in questi giorni. In realtà vi è stato un braccio di ferro all'interno della maggioranza con i socialisti da una parte, i democristiani dall'altra e in mezzo lei a subire i meccanismi del tira e molla delle varie forze politiche della maggio-

ranza. Ne esce questa specie di cosa che non si può certo chiamare riforma della sanità rispetto alla quale lei fa porre la fiducia: una sorta di fiducia personale, altrimenti chissà quali sfaceli sarebbero successi. Ne abbiamo talmente avuto paura che il Governo ha rischiato di precipitare alla vigilia dell'esame della legge finanziaria, mentre poi abbiamo visto in che modo la sanità è stata trattata nella legge finanziaria. Certamente recupera qualche elemento rispetto alle decisioni iniziali prese dai Ministri finanziari e dal presidente Andreotti, ma nella finanziaria si sancisce la fine di una stagione politica, la fine di un certo concetto di sanità con buona pace dei cittadini che da un lato continueranno a pagare e dall'altro a subire gli effetti di questa struttura della sanità.

È con questo spirito che confermo che non voterò questa fiducia; non solo esprimo questa mia profonda sfiducia, ma non parteciperò neanche alla votazione perchè la considero una forzatura inutile e un sopruso nei confronti del Parlamento. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

SERRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SERRI. Signor Presidente, chiedo alla sua cortesia di consentirmi, pur tenendo conto che la fiducia al Governo viene discussa nel quadro dell'emendamento che stiamo valutando, di non lasciar passare inosservato il rilievo politico che riveste tale questione, cioè l'apposizione del voto di fiducia su questo emendamento.

Riflettevo sul fatto che il Regolamento del Senato, per unanime valutazione, è oggi ampiamente restrittivo, riflettevo sul fatto che abbiamo vissuto in questa stessa Aula una lunga battaglia sulla eliminazione del voto segreto, che doveva facilitare tutta una serie di rapide procedure concernenti le leggi. So che si applica largamente il metodo del contingentamento dei tempi e malgrado ciò assistiamo a quella che il collega Riva definiva «una strana fiducia», su un emendamento neppure tanto importante.

Perchè è stata posta la questione di fiducia? Non so se potrò ascoltare il motivo dai colleghi della maggioranza, poichè circolava voce che non siano iscritti a parlare. Mi auguro che ci ripensino e che ci dicano perchè la maggioranza ha deciso, o accettato, una posizione del Ministro, o del Governo - non comprendo bene neppure questo punto - che pone su tale questione il voto di fiducia.

Davvero la determinazione con cui noi abbiamo condotto questa battaglia ha prodotto risultati così clamorosi? Oppure è il Ministro che vuole un successo di carta, dato che a molti altri non sembra averne, in questo campo o davvero la maggioranza è così debole o così divisa?

In ogni caso, onorevoli colleghi, riflettete sul fatto che la questione di fiducia viene posta su di un emendamento alla vigilia del dibattito sul disegno di legge finanziaria. Stiamo per avviare l'esame di quel provvedimento e si comincia, addirittura in anticipo, a porre la fiducia. Pensate di farlo lungo tutto il corso dell'esame del disegno di legge finanziaria, una legge finanziaria - lo sapete meglio di me - che sembra non piacere ad alcuno? C'è uno sciopero generale tuttora confermato,

ci sono i dissensi che conoscete, ci sono i cambiamenti che si stanno operando in varie stanze in questi giorni su tale provvedimento, che si leggono sui giornali e sui comunicati delle agenzie.

Ma su che cosa chiedete la fiducia? Torno al punto di domandarmi se la maggioranza ce lo spiegherà, dato che forse essa si appresta a votare la fiducia. Uso l'avverbio «forse» dal momento che, stando alle voci che circolano, ci si potrebbe anche aspettare che non tutta la maggioranza partecipi a questo voto di fiducia. Sarà così? Probabilmente.

Su cosa chiedete la fiducia? Su questa legge a cui non credete e che già sapete non arriverà in porto prima delle prossime elezioni? Noi abbiamo condotto la nostra battaglia e credo che possiamo registrare un successo proprio perchè non volevamo una legge siffatta ed ormai essa non arriverà in porto. Chiedete la fiducia perchè il Governo deve continuare una certa politica? E quale? Quella di questo disegno di legge finanziaria?

Chiedete la fiducia ma, con tutta serenità, noi vi chiediamo le dimissioni del Governo e, sia ben chiaro, non solo e non tanto su questa legge, ma in quanto esso ormai non garantisce più il procedere di alcunchè nella vita di questo paese, nè della sanità nè del complesso del risanamento dello Stato e così via. È davvero preferibile andare alle elezioni piuttosto che continuare l'attività di un Governo che sta in piedi ricorrendo a strani voti di fiducia, che non si capisce bene che interesse possano portare e che utilità possano arrecare alla vita del paese.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, signor Presidente, noi del Gruppo della Rifondazione comunista abbiamo deciso di non partecipare al voto, di uscire per protesta innanzitutto sul merito del provvedimento e per l'atteggiamento che il Governo ha assunto apponendo la questione di fiducia su un emendamento; in secondo luogo perchè c'è davvero ormai un Governo sul quale è assai difficile valutare se si tratti di fiducia o sfiducia, in quanto esso tende a sopravvivere, non si riesce a capire per quali ragioni, se non per portare avanti in modo confuso e contraddittorio una serie di operazioni che hanno carattere antipopolare, negativo e che non sono utili al risanamento del paese. Francamente appare retorico discutere se dare o meno la fiducia a questo Governo: dobbiamo chiedergli di lasciare il campo e di passare la parola al paese. Facciamo questo (lo so che qualcuno lo sta pensando ma vorrei essere molto chiaro su tale punto) non perchè abbiamo deciso di iniziare nuovamente un'opposizione di tipo protestatario, ma a seguito di un preciso giudizio politico sull'operato del Governo di cui questo provvedimento di controriforma della sanità è uno degli esempi più clamorosi anche se non il solo in quanto riguarda il complesso dell'attività di questo Governo; così come anche il disegno di legge finanziaria che stiamo discutendo in questi giorni in Commissione. La nostra richiesta al Governo parte da un preciso giudizio politico: ogni giorno, ogni momento che passa in questa situazione politica, con questo Governo e con le sue iniziative, tanto sulla sanità quanto in altri settori, rappresentano un fatto negativo per il paese. È con questo giudizio politico che non solo non parteciperemo al voto, ma chiediamo anche a tutte le altre opposizioni, a tutti coloro che come noi

pensano, hanno detto ed hanno scritto che un passaggio necessario per la vita del paese sarebbe costituito dalle dimissioni del Governo e dalla scioglimento della legislatura per iniziare un processo diverso, di essere coerenti, di dare battaglia fino in fondo, di non rinunciare a metà strada perchè in questo momento, sia discutendo del disegno di legge in esame, sia esaminando il disegno di legge finanziaria, è ancora possibile accelerare il processo che a questo punto è nell'interesse del paese, dei cittadini, ma anche di un rilancio della nostra democrazia che tende invece progressivamente e rapidamente a logorarsi, stante una situazione del genere.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, signor Presidente, noi non parteciperemo al voto, dando al nostro atto un preciso valore, come giudizio sul merito dell'emendamento e del disegno di legge nel suo complesso e su un Governo che ci ha chiesto inopinatamente ed in modo strano una fiducia incomprensibile. (*Applausi del senatore Libertini*).

SIRTORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRTORI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, si resta veramente sbigottiti di fronte a questa idea fantasiosa del Governo di chiedere il voto di fiducia e di bloccare così un processo di chiarimento teso a terminare la discussione su alcuni articoli di una legge importante come quella che riguarda la sanità e quindi la salute dei cittadini di questa Repubblica.

Ancora adesso non riesco a capire per quale motivo sia stata presa una simile decisione, quanto mai inopportuna, che non ci consente di approfondire alcuni articoli sui quali avremmo potuto con ogni probabilità fornire dei contributi positivi. Invece oggi ce li siamo trovati improvvisamente rarefatti, frettolosamente sintetizzati per cui si capisce anche da lontano che probabilmente questa è un'operazione fatta perchè ormai più nessuno crede a questa legge e quindi valeva la pena di «tagliarla su» in qualche maniera e assemblare sei-sette articoli in modo tale che fosse velocemente liquidata dal Parlamento.

Era la fine che ci si poteva aspettare perchè questa legge, arrivata dalla Camera dei deputati, appena entrata nella Commissione del Senato è stata cambiata quasi per il 90 per cento; poi dalla Commissione è passata in Aula e l'Aula non è riuscita a combinare granchè perchè vi erano troppe divergenze anche all'interno della maggioranza; dall'Aula è tornata in Commissione e questo andirivieni si è ripetuto più di una volta. Da tutto questo è uscito fuori un polpettone incredibile e inaccettabile, oltretutto con gli articoli finali frettolosamente raffazzonati.

Una volta, nei momenti di difficoltà, nei momenti in cui venivano messi in discussione delicati equilibri di coscienza, vedevamo una maggioranza più rafforzata nelle sue convinzioni: molti prendevano la parola per mettere in evidenza il loro dissenso. Oggi il dissenso c'è, ma attraverso una maggioranza che diventa sempre più silenziosa, una

maggioranza solo numerica (infatti li stanno chiamando tutti per venire a votare) ma non è certamente una maggioranza politica, perchè una maggioranza politica non c'è per questa legge in questo Parlamento e non soltanto questa sera, non c'è da un pezzo: nè in Commissione quando stancamente si tentava di portare avanti alcuni provvedimenti, nè questa sera e durante le precedenti sedute in quest'Aula, perchè la maggioranza non si è mai vista compatta e decisa.

Si vuole a tutti i costi morire dolcemente e far morire dolcemente questa legge in modo non traumatico, o si pensa che questo non sia un modo traumatico? Il provvedimento uscirà dal Senato in maniera poco nobile, andrà alla Camera dei deputati e penso che tutti quanti si augurino che lì venga affossato completamente. Ma perchè allora arrivare a questo punto?

Non sarebbe stato molto più serio approfondire maggiormente il dibattito e anche per il Ministro non sarebbe stato meglio uscire a testa alta da questa situazione? Non penso infatti che un Ministro della Repubblica esca a testa alta da questa situazione costringendo la sua maggioranza a difenderlo a tutti i costi probabilmente per le ragioni che ha illustrato molto bene il senatore Riva. Non si tratta più di uno spirito di solidarità, ma invece di una necessità di Stato per fare in modo che un partito del due per cento possa affrontare le elezioni; ed è forse stato un grosso avvenimento aver capito che non si può affidare ad un partito che ha il due per cento dei suffragi un Ministero come quello della sanità che riguarda 60 milioni di persone.

Penso che alla luce di queste considerazioni, l'atteggiamento assurdo e anche un po' sfacciato del Parlamento nei confronti di se stesso non possa avere altra risposta che la non partecipazione al voto di fiducia per protesta.

IMBRÌACO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* IMBRÌACO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, davvero non poteva esserci un atto più significativo per concludere il lunghissimo e travagliato cammino della legge di riordino del servizio sanitario nazionale che questo atto di forza del Governo che stronca la conclusione del confronto parlamentare sul testo al nostro esame.

Un atto di forza ingiustificato, che aggiunge confusione a confusione, che svilisce ed annulla la dialettica parlamentare e che arriva alla fine di un *iter* parlamentare incredibilmente lungo proprio perchè per lunghi mesi una maggioranza, arroccata a difesa di una legge sbagliata, aveva rifiutato ogni confronto con l'opposizione. È accaduto proprio questo, signori del Senato.

Questa legge, trascinatasi per oltre due anni nelle Aule parlamentari, si è scontrata con un'azione della maggioranza in difesa dei contenuti più ingiusti e più sbagliati, rifiutando qualunque confronto teso a riordinare davvero un servizio che di riordino ha assoluto bisogno.

E quando la maggioranza finalmente ha preso atto che non poteva rinchiudersi a riccio ma che della dialettica parlamentare aveva biso-

gno, abbandonando la sua arroganza è arrivata a porre la fiducia: un gesto che vanifica qualsiasi confronto, peraltro su un emendamento, sul quale nego la fiducia, che, come altre grosse questioni, grazie al libero confronto democratico aveva trovato delle soluzioni positive.

Giova ricordare che, nonostante a tutt'oggi l'impianto complessivo del disegno di legge resti caratterizzato negativamente, il confronto tra le forze politiche ha portato alla ricerca del consenso su contenuti assai qualificanti: si è abolito quel pasticcio istituzionale di cui era impregnato il disegno di legge inizialmente; si è ridotta la moltiplicazione degli ospedali e dei relativi centri di potere; le tante sperimentazioni delle quali si parlava sono state ridotte a sperimentazioni vere, eliminando le avventure imprevedibili; è stato abolito il famigerato istituto della concessione che è servito per il passato nelle zone meridionali alle infiltrazioni della malavita organizzata; si sono introdotte le incompatibilità; l'assistenza indiretta è stata scongiurata.

Quale motivo allora ha costretto il Governo, a questo punto del discorso, a imporre la fiducia, proprio quando si stava per raggiungere il capolinea? L'ostruzionismo di Rifondazione comunista? Signori, non facciamo ridere. Di che ostruzionismo si è trattato?

La verità è che se vogliamo parlare di ostruzionismo, questo cosiddetto ostruzionismo ha prodotto solo il risultato di aver messo in evidenza le divisioni, le assenze, i dissensi della maggioranza. È venuta a galla senza equivoci una verità: questo Governo, all'infuori forse del ministro De Lorenzo, non ha mai digerito, non ha mai voluto e non vuole questa legge. I suoi programmi per il futuro sono diversi: sono lo smantellamento della legge di riforma del 1978, il ritorno alle assicurazioni (come proprio in questi giorni ci conferma la Confindustria che rilancia un suo significativo documento), la difesa delle grandi *lobbies* farmaceutiche, delle grandi industrie a tecnologia avanzata e delle grandi corporazioni mediche.

La controprova è nei documenti finanziari che stiamo esaminando in questi giorni: leggendo questi documenti possiamo capire il vero significato di questo atto di forza di questa sera. Il Governo non ha più interesse ad una legge che razionalizzi la spesa, che moralizzi la situazione, che tuteli la salute, che combatta gli sprechi. Il Governo ha trasferito nella legge finanziaria la politica sanitaria, con quei risultati iniqui che indignano tutto il paese, che hanno già costretto la maggioranza a compiere qualche significativo, anche se modestissimo, passo indietro rispetto ai *tickets* ed ai tagli indiscriminati.

Nel negare quindi la fiducia al Governo intanto in occasione della discussione su un articolo che, grazie proprio al libero e democratico confronto, avevamo contribuito a correggere, a riscrivere e che proprio per questo avremmo approvato, il Gruppo comunista-PDS avverte che con questo atto il Senato intona il *de profundis* su una legge che meritava ben altro impegno, ben altro confronto e ben altri atteggiamenti da parte della maggioranza giacchè si tratta di riordinare un settore fondamentale del nostro vivere civile. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, questa sera il Senato della Repubblica scrive una pagina nuova perchè credo che negli annali della Repubblica italiana e nella storia parlamentare di tutti i tempi non sia possibile ritrovare una situazione come quella cui stiamo assistendo, cioè un Governo che pone la fiducia sugli articoli di una legge per la quale non ha alcun interesse in quanto sa perfettamente che l'*iter* parlamentare, in termini di scadenze temporali, non consentirà all'altro ramo del Parlamento di trasformare in legge il messaggio che questa sera, attraverso la apposizione della fiducia, parte da questo ramo del Parlamento.

Noi del Movimento sociale italiano-Destra nazionale ci siamo domandati – e credo che la stessa domanda sia sorta spontanea anche ad altre forze di opposizione e a molti settori della maggioranza – quale sia il motivo reale per cui il Governo impone questo braccio di ferro, per cui invoca questa prova di forza rispetto ad un problema che non esiste. È convinzione comune infatti – e il tecnicismo parlamentare ne dà la certezza matematica – che questo disegno di legge non sarà approvato prima delle elezioni, siano esse anticipate o no.

Il motivo per cui viene posta la fiducia è quello di voler accontentare il ministro De Lorenzo che già esce sconfitto da una precedente esperienza parlamentare quando, volendo moralizzare la partitocrazia delle unità sanitaria locali, ha abolito i comitati di gestione per realizzare quelle forme manageriali che si sono invece trasformate, nelle mani dei partiti, nello strumento più abietto e sporco di clientelismo e di partitocrazia.

Il disegno di legge al nostro esame aveva un suo significato, poteva essere migliorato, ha fatto soffrire questa Assemblea che si è impegnata in tanti dibattiti, ma oggi viene strozzato con un accorpamento di articoli tecnicamente inammissibile e viene portato dal piano della tecnica parlamentare al piano della politica così determinando una frattura che in altri termini e sui profili sostanziali si sarebbe potuta certamente evitare. Contestiamo questa iniziativa posta in essere dal Presidente del Consiglio. Comprendiamo che il Governo, debole per sua struttura, non può perdere l'apporto liberale come già ha perduto per strada quello repubblicano. Il Governo quindi paga al partito del ministro De Lorenzo un'immagine da spendere per motivi elettorali ma che non ha alcun significato. Nello stesso tempo il Governo cede a questo ricatto politico posto in essere da una sua componente minoritaria per fare la prova generale dell'esame del disegno di legge finanziaria.

Questo è un momento nel quale si evidenziano la dignità ed il rispetto che il Governo ha nei confronti del Parlamento. È un'imposizione inammissibile con la quale si chiude il capitolo della legge sanitaria e si fanno le prove generali di quello che sarà l'esame del disegno di legge finanziaria.

Per questi motivi voteremo contro con una rappresentanza ridottissima perchè con l'assenza della maggior parte dei nostri parlamentari vogliamo dimostrare che queste imposizioni non si tollerano nel senso letterale dell'espressione e che è impossibile che la dialettica parlamentare si riduca ormai allo scontro e all'imposizione di soluzioni logicamente, tecnicamente e politicamente inammissibili, mortificando così

la vera dialettica democratica e con essa gli istituti della democrazia parlamentare. (*Applausi dalla destra*).

BOATO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Signor Presidente, a nome dei colleghi Corleone, Strik Lievers e Modugno ed a differenza dei senatori Mariotti e Petronio, annuncio il voto contrario.

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con appello dell'emendamento 16.200, presentato dal relatore, interamente sostitutivo degli articoli 16 e 17, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

I senatori favorevoli risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi annunceranno conseguentemente la loro posizione.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello.

(*È estratto il nome del senatore Lama*).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha chiesto di votare per primo, per impegni del suo ufficio. Ne ha facoltà.

(*Il senatore segretario prende nota del voto espresso dal senatore Andreotti, Presidente del Consiglio dei ministri*).

Invito il senatore segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Lama.

DELL'OSSO, *segretario,* fa l'appello.

Rispondono sì *i senatori:*

Abis, Achilli, Acone, Acquarone, Acquaviva, Agnelli Arduino, Aliverti, Amabile, Andò, Andreatta, Andreotti, Angeloni, Azzarà, Azzaretti,

Bausi, Beorchia, Berlanda, Bernardi, Bissi, Bompiani, Bono Parrino, Bonora, Bosco, Bozzello Verole, Butini,

Cabras, Cappelli, Cappuzzo, Carlotto, Casoli, Castiglione, Ceccatelli, Chessa, Chimenti, Cimino, Citaristi, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Cortese, Covello, Coviello, Cuminetti,

De Giuseppe, Dell'Osso, De Vito, Di Lembo, Di Stefano, Donato, Dujany, Duò,

Fabbri, Fabris, Fassino, Favilla, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fiocchi, Fioret, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Forte, Foschi, Franza,

Gallo, Genovese, Gerosa, Giacovazzo, Giagu Demartini, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Ianniello, Innamorato,

Jervolino Russo,

Lauria, Leonardi, Lipari, Lombardi,

Mancino, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mariotti, Marniga, Masciadri, Mazzola, Melotto, Meraviglia, Mezzapesa, Micolini, Montresori, Muratore, Murmura,

Neri, Nieddu,

Orlando,

Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Parisi, Patriarca, Pavan, Pellegrino Bruno, Perina, Perugini, Petronio, Pezzullo, Picano, Pierri, Pinto, Pizzo, Postal, Pulli, Putignano,

Rezzonico, Riz, Robol, Rosati, Rubner, Ruffolo,

Salerno, Santalco, Santini, Saporito, Sartori, Scevarolli, Spitella,

Tagliamonte, Tani, Toth,

Vella, Ventre, Venturi, Vettori, Vitalone,

Zanella, Zangara, Zecchino, Zito.

Rispondono no *i senatori:*

Alberici, Alberti, Andreini, Antoniazzi,

Baiardi, Barca, Battello, Benassi, Berlinguer, Bertoldi, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boldrini, Bollini, Brina, Bufalini,

Callari Galli, Cardinale, Casadei Lucchi, Cascia, Chiarante, Chiesura, Correnti, Covi,

Dipaola,

Ferraguti, Ferrara Maurizio, Florino,

Galeotti, Gambino, Garofalo, Giustinelli, Gradari, Gualtieri,

Iannone, Imbrìaco,

Longo, Lops,

Macis, Maffioletti, Margheriti, Montinaro,

Nebbia, Nespolo, Nocchi,

Onorato,

Pecchioli, Pellegrino Giovanni, Perricone, Petrara, Pieralli, Pollini, Pontone,

Ranalli, Rastrelli, Riva,

Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Signorelli, Sposetti, Strik Lievers,

Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati,

Vecchi, Vesentini, Vetere, Vignola,

Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Bisso, Bo, Boggio, Busseti, Candioto, Cariglia, Cattanei, Coco, Cutrera, De Cinque, De Rosa, Diana, Elia, Emo Capodilista, Evangelisti, Fanfani, Leone, Nepi, Pizzol, Pozzo, Taviani, Triglia, Valiani, Vecchietti, Visconti, Vitalone.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il seguente risultato della votazione nominale con appello dell'emendamento 16.200, presentato dal relatore, interamente sostitutivo degli articoli 16 e 17, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori votanti	213
Maggioranza	107
Favorevoli	142
Contrari	71

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Per effetto dell'approvazione dell'emendamento 16.200, risultano preclusi o assorbiti ogni altro emendamento e ogni altra proposta tendenti a modifiche, aggiunte o stralci relativi agli articoli 16 e 17.

Al comma 1, sostituire le parole: «organizzazione finanziaria e contabile» *con la parola*: «gestionale».

16.200/1 DIONISI, LIBERTINI, COSSUTTA, CROCETTA, SALVATO, SERRI, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 2, sostituire le parole: «uno o più decreti legislativi» *con* «un decreto legislativo».

16.200/2 DIONISI, LIBERTINI, COSSUTTA, CROCETTA, SALVATO, SERRI, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 3, dopo le parole: «possono ricevere contributi» *aggiungere*: «da enti pubblici e/o privati».

16.200/3 DIONISI, LIBERTINI, COSSUTTA, CROCETTA, SALVATO, SERRI, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 3, dopo la parola: « ... erogate sia interessato per fini», *aggiungere*: «sociali e comunque».

16.200/4 DIONISI, LIBERTINI, COSSUTTA, CROCETTA, SALVATO, SERRI, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 5, dopo le parole: « ... ad emanare, *aggiungere*: d'intesa con i Ministri della pubblica istruzione e dell'Università e della Ricerca scientifica.

16.200/5 DIONISI, LIBERTINI, COSSUTTA, CROCETTA, SALVATO, SERRI, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 5 lettera b), sostituire con: «che siano previsti in consiglio di amministrazione i cui membri sono nominati dal Presidente del Consiglio su indicazione del CUN.

I membri del Consiglio di amministrazione nel loro seno eleggono il Presidente».

16.200/6 DIONISI, LIBERTINI, COSSUTTA, CROCETTA, SALVATO, SERRI, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 5 lettera b), aggiungere: «l'attività nel Consiglio di amministrazione è a titolo gratuito».

16.200/7 DIONISI, LIBERTINI, COSSUTTA, CROCETTA, SALVATO, SERRI, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 5, sopprimere la lettera «d».

16.200/8 DIONISI, LIBERTINI, COSSUTTA, CROCETTA, SALVATO, SERRI, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 5 lettera g), aggiungere: «indicate in apposito elenco approvato con decreto del Ministero della ricerca scientifica previo parere del Ministro della pubblica istruzione e delle Commissioni parlamentari competenti».

16.200/9 DIONISI, LIBERTINI, COSSUTTA, CROCETTA, SALVATO, SERRI, TRIPODI, VOLPONI

Al comma 5 lettera h), dopo le parole: «che sia disciplinato il rapporto» *aggiungere*: «con apposite convenzioni».

16.200/10 DIONISI, LIBERTINI, COSSUTTA, CROCETTA, SALVATO, SERRI, TRIPODI, VOLPONI

Sopprimere l'articolo.

16.7 CORLEONE, MODUGNO, STRIK LIEVERS, BOATO

Sopprimere l'articolo.

16.100 IL RELATORE

Al comma 1, sostituire il primo periodo con il seguente: «Sono istituiti le federazioni regionali degli Ordini provinciali e gli Ordini regionali od interregionali, avuto riguardo al numero degli iscritti degli Ordini nazionali di cui all'articolo 1, comma 9, e dei Collegi delle altre professioni sanitarie».

16.3 IMBRIACO, BERLINGUER, RANALLI, TORLONTANO, ZUFFA, FERRAGUTI, GALEOTTI, DIONISI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «Sono istituite» *fino a*: «comma 8» *con le altre*: «Sono istituiti le Federazioni Regionali degli Ordini Provinciali e gli Ordini Regionali od interregionali, avuto riguardo al numero degli iscritti,».

16.1 VENTRE

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

16.4 IMBRÌACO, BERLINGUER, RANALLI, TORLONTANO, ZUFFA, FERRAGUTI, GALEOTTI, MERIGGI

Al comma 1, lettera c), *sopprimere le parole*: «in quanto compatibili».

16.5 IMBRÌACO, BERLINGUER, RANALLI, TORLONTANO, ZUFFA, FERRAGUTI, GALEOTTI, MERIGGI

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «alle regioni» *aggiungere le seguenti*: «e alle province autonome».

16.8 IL RELATORE

Al comma 2, sostituire le parole da: «Il Governo» *a*: «delle Federazioni, Sezioni, Ordini e Collegi», *con le altre*: «Il Governo è delegato ad adottare, entro il medesimo termine di 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi, per disciplinare i meccanismi elettorali delle Federazioni, Sezioni degli Ordini e Collegi,».

16.2 VENTRE

Al comma 2, dopo le parole: «delle minoranze» *inserire le seguenti*: «attraverso la presentazione di liste concorrenti con sistema proporzionale all'elezione dei consigli direttivi»; *aggiungere, in fine, il seguente periodo*: «Sono incompatibili le cariche ordinistiche con quelle sindacali e l'appartenenza a cariche elettive quali deputato europeo, senatore, deputato, consigliere regionale o sindaco o assessore nello stesso ambito territoriale»

16.6 DIONISI, MERIGGI, LIBERTINI

Al comma 2, dopo le parole: «delle minoranze» *inserire le seguenti:* «attraverso la presentazione di liste concorrenti».

16.9 POLLICE

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«*2-bis.* Le elezioni delle federazioni nazionali e regionali degli ordini nazionali e provinciali e dei collegi devono svolgersi contemporaneamente. L'iscritto all'albo eletto in più organi deve optare entro dieci giorni per uno di essi. In caso di mancata opzione è dichiarato decaduto dalla carica per la cui elezione ha ottenuto in percentuale minori consensi. Sono altresì incompatibili le cariche ordinistiche con quelle sindacali».

16.10 POLLICE

Dopo l'articolo 16 inserire il seguente:

«Art. 16-*bis.*

(*Professione di biologo*)

1. Alla professione di biologo si applicano le disposizioni di cui al titolo II, Capo I, del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, in quanto compatibili, e le disposizioni del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, nonchè del decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1950, n. 221, e relative modificazioni ed integrazioni».

16.0.1 GUZZETTI

Dopo l'articolo 16 inserire il seguente:

«Art. 16-*bis.*

(*Professione di biologo*)

1. Alla professione di biologo si applicano le disposizioni di cui al titolo secondo, capo primo del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, in quanto compatibili, e le disposizioni del decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233 e del decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1950, n. 221, e relative modificazioni e integrazioni».

16.0.2 VENTRE

Art. 17.

Stralciare l'articolo.

2. IMBRÌACO, BERLINGUER, RANALLI, TORLONTANO

Stralciare:

al comma 2, l'alinea - con esclusione delle parti da sopprimere sotto indicate - e le lettere a), c), d) *e* f); *il comma 3.*

Sopprimere:

al comma 2, nell'alinea, le parole da: «e degli istituti superiori» *fino a:* «legge 7 agosto 1973, n. 519»;

le lettere b) *ed* e).

3. IL RELATORE

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Il Governo è delegato ad adottare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentito il Consiglio sanitario nazionale, uno o più decreti legislativi per riordinare funzioni ed attribuzioni e definire la conseguente organizzazione degli Istituti superiori, anche in sostituzione della legge 7 agosto 1973, n. 519, con l'osservanza dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) rideterminare l'assetto istituzionale degli istituti superiori in modo da assicurare il coordinamento di tipo dipartimentale con i servizi ed i presidi multizonali di prevenzione di cui all'articolo 9, prevedendo l'applicazione delle norme contenute nella legge 25 novembre 1971, n. 1041, per la gestione di fondi che affluiscono ai predetti istituti;

b) prevedere per l'Istituto superiore di sanità, l'istituzione di sedi decentrate sul territorio nazionale, con particolar riguardo alle regioni del Mezzogiorno, anche con riferimento a quanto disposto dall'articolo 2».

17.100 IL RELATORE

Al comma 2, lettera b), *sopprimere le parole da*: «prevedere, per l'Istituto superiore di sanità» *fino alla fine della lettera.*

17.1 IMBRIACO, BERLINGUER, RANALLI, TORLONTANO, ZUFFA, FERRAGUTI, GALEOTTI, DIONISI, ALBERTI, ONGARO BASAGLIA

Al comma 2, lettera b) *sopprimere le parole da*: «prevedere per l'Istituto superiore di sanità» *fino alla fine della lettera.*

17.7 POLLICE

Al comma 2, lettera c) *sopprimere le parole da*: «prevedendo modalità» *fino a*: «vigente».

17.8 POLLICE

Al comma 2, sopprimere la lettera e).

17.10 POLLICE

Sopprimere il comma 3.

17.9 POLLICE

Al comma 3 aggiungere in fine i seguenti periodi: «I medici ispettori del lavoro attualmente dipendenti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale sono trasferiti, su loro richiesta, al Ministero della sanità o al Servizio sanitario nazionale. Ad essi si applicano gli istituti economici complessivi previsti per i medici dipendenti del Servizio sanitario nazionale».

17.2 IMBRÌACO, BERLINGUER, RANALLI, TORLONTANO, ZUFFA, FERRAGUTI, GALEOTTI, DIONISI, ALBERTI, ONGARO BASAGLIA

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-*bis*. È istituita all'interno del profilo professionale di assistente sociale del personale del Servizio sanitario nazionale la posizione funzionale di "dirigente" nella quale in sede di prima attuazione sono collocati con decorrenza dall'entrata in vigore della presente legge gli assistenti sociali coordinatori con almeno 10 anni di servizio.

3-*ter*. In adeguamento alle funzioni svolte i profili professionali di assistenti sociali e di sociologo vengono collocati nel ruolo sanitario ai fini dell'iscrizione nei ruoli regionali nominativi.

3-*quater*. Ai fini dell'integrazione dei servizi sociali con quelli sanitari è istituito in ogni azienda sanitaria locale il servizio sociale con autonomia tecnico-funzionale coordinato di norma da un assistente sociale dirigente».

17.3 IMBRÌACO, BERLINGUER, RANALLI, TORLONTANO, ZUFFA, FERRAGUTI, GALEOTTI, DIONISI, ALBERTI, ONGARO BASAGLIA

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*quinquies*. Gli assistenti sociali, se in possesso di otto anni di servizio, sono inquadrati nei ruoli nominativi regionali del personale del Servizio sanitario nazionale nella posizione funzionale di collaboratori, con decorrenza dall'entrata in vigore della presente legge».

17.4 IMBRÌACO, BERLINGUER, RANALLI, TORLONTANO, ZUFFA, FERRAGUTI, GALEOTTI, DIONISI, ALBERTI, ONGARO BASAGLIA

Al comma 4, aggiungere in fine il seguente periodo: «Detti contributi non possono riguardare materie per le quali l'Istituto superiore di

sanità svolga funzioni di accertamento, di autorizzazione all'immissione in commercio di prodotti, di elaborazione di norme tecniche, ai sensi della legge 7 aprile 1973, n. 519».

17.5 IMBRÌACO, BERLINGUER, RANALLI, TORLONTANO, ZUFFA, FERRAGUTI, GALEOTTI, DIONISI, ALBERTI, ONGARO BASAGLIA

Dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-*bis*. I medici ispettori del lavoro attualmente dipendenti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale sono trasferiti, su loro richiesta, al Ministero della sanità o al Servizio sanitario nazionale. Ad essi si applicano gli istituti normativi ed economici complessivi previsti per i medici dipendenti dal Servizio sanitario nazionale».

17.6 FERRARA Pietro

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI LEMBO, *segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 17 ottobre 1991

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 17 ottobre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria. Voto finale con la presenza del numero legale*).

- BOMPIANI ed altri. - Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233).

- MELOTTO ed altri. - Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020).

- FILETTI ed altri. - Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679).

- TEDESCO TATÒ ed altri. - Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879).

II. Votazione finale del disegno di legge:

- Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1991 (2892) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

III. Discussione del disegno di legge:

- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1990 (2893) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 20,50*).

Allegato alla seduta n. 582

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 11 ottobre 1991, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

PETRARA. - Ridefinizione degli organici dell'ispettorato centrale per i servizi della finanza locale» (3012).

In data 15 ottobre 1991, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

CAVAZZUTI, RIVA, ARFÈ, ROSSI, VESENTINI e ONORATO. - «Delega al Governo per il riordino delle nomine negli enti pubblici» (3013).

Disegni di legge, assegnazione

In data 6 ottobre 1991, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 5ª Commissoine permanente (Programmazione economica, bilancio):

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992)» (3003), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Modificazioni al testo unico delle leggi per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali, approvato

con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubbica 30 marzo 1957, n. 361 (3010) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previo parere della 2ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

DUÒ. – Modifica dell'articolo 11 della legge 27 luglio 1978, n. 392, in materia di deposito cauzionale nell'equo canone» (2991), previ pareri della 1ª e della 8ª Commissione;

ONORATO ed altri. – «Modifica del terzo comma dell'articolo 11 della legge 24 marzo 1958, n. 195, relativo al concerto del Ministro di grazia e giustizia per il conferimento degli uffici direttivi della magistratura» (2996), previo parere della 1ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Accettazione ed esecuzione del terzo emendamento allo statuto del Fondo monetario internazionale, deliberato dal Consiglio dei Governatori del Fondo, con scambio di lettere, e aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo medesimo» (2963), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

CHESSA ed altri. – «Trattamento tributario delle associazioni turistiche» "pro loco" (3007), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª e della 10ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

CUMINETTI ed altri. – «Norme per il controllo sulle munizioni commerciali per uso civile» (2951), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª e della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

BARCA. – «Istituzione del "contratto di solidarietà" a favore degli anziani» (2984), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 12ª Commissione.

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta del 9 ottobre 1991, la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e

sport) ha approvato il disegno di legge: «Interventi straordinari a favore degli Enti autonomi teatro comunale dell'opera di Genova, teatro regio di Torino, teatro dell'opera di Roma e teatro La Fenice di Venezia» (3002) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale del Piemonte; di un disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Liguria e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bonsignore ed altri; Rocelli ed altri; Cursi ed altri*) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Nella seduta del 10 ottobre 1991, la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) ha approvato il disegno di legge: Gualtieri ed altri. – «Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 2, comma 3, della legge 17 maggio 1988, n. 172, per l'ultimazione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi» (3006).

Nella seduta del 10 ottobre 1991, la 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) ha proceduto all'approvazione del testo coordinato del disegno di legge: «Modifiche alla legge 23 dicembre 1980, n. 930, recante norme sui servizi antincendi negli aeroporti» (2966) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa, di un disegno di legge d'iniziativa del deputato Sospiri e di un disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale dell'Abruzzo*) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), in data 11 ottobre 1991, il senatore Putignano ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1990» (2893).

A nome della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), il senatore Favilla ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1991, n. 299, recante disposizioni concernenti l'applicazione nell'anno 1991 dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, i versamenti dovuti a seguito delle dichiarazioni sostitutive in aumento del reddito dei fabbricati e l'accertamento di tali redditi, nonchè altre disposizioni tributarie urgenti» (2988).

A nome della 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), in data 11 ottobre 1991, il senatore Rezzonico ha presentato la relazione sul disegno di legge: Deputati Aniasi ed altri; Ridi ed altri; Trantino; Ridi; Sanguineti ed altri. – «Legge-quadro per il trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea» (2348) (*Approvato dalla 9ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

La 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), in data 3 ottobre 1991, ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1991» (2892).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 2 ottobre 1991, ha trasmesso la domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Bissi, per i reati di cui agli articoli 444, 452 del codice penale e 21 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236 (*Doc.* IV, n. 102).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, deferimento

In data 7 ottobre 1991, la domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Giacovazzo, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Doc.* IV, n. 101), è stata deferita all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del signor Luigi Landini a componente del consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale idrocarburi (ENI).

Tale comunicazione è stata trasmessa dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Con lettere in data 30 settembre e 3 ottobre 1991, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma

6 della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Piazzolo (Bergamo), Pontoglio (Brescia) e Baunei (Nuoro).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 11 ottobre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n.801, la relazione sulla politica informativa e della sicurezza e sui risultati ottenuti, relativa al primo semestre 1991 (*Doc.* XLVII, n. 9).

Detto documento è stato inviato alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 4 ottobre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, la relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1990 (*Doc.* LXXXI, n. 5), nonchè, ai sensi dell'articolo 4 della citata legge, la relazione – predisposta dal Ministro del tesoro – sull'attività di banche e fondi di sviluppo a carattere multilaterale e sulla partecipazione finanziaria italiana alle risorse di detti organismi, per l'anno 1990 (*Doc.* LXXXI, n. 5-*bis*).

Detti documenti sono stati inviati alle Commissioni permanenti 3ª, 5ª, e 6ª.

Il Ministro della sanità, con lettera in data 4 ottobre 1991, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1985, n. 595, il Piano sanitario nazionale per il triennio 1992-1994 (*Doc.* CXII, n. 1).

Detto documento è stato deferito, ai sensi degli articoli 34, primo comma, e 50, secondo comma, del Regolamento, e in relazione al disposto di cui al terzo capoverso dello stesso articolo 1 della citata legge n. 595 del 1985, alla 12ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 4 ottobre 1991, ha trasmesso il secondo numero del Bollettino bimestrale, in tema di gestione del bilancio, redatto dalla Ragioneria generale dello Stato.

Detta documentazione è stata inviata alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 9 ottobre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sull'attività svolta dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) e sugli interventi dell'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale) nel settore del finanziamento delle esportazioni per il secondo semestre 1990 (*Doc.* XLIX-*bis*, n. 9).

Detto documento è stato inviato alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 9 ottobre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, quinto comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sulla cooperazione economica e finanziaria dell'Italia con i paesi in via di sviluppo relativa al secondo semestre 1990 (*Doc.* XLIX-*ter*, n. 8).

Detto documento è stato inviato alle Commissioni permanenti 3ª, 6ª e 10ª.

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 10 ottobre 1991, ha trasmesso copia di elaborati concernenti i risultati complessivi del gettito tributario di competenza (accertamenti provvisori) relativi al mese di agosto ed al periodo gennaio-agosto 1991.

Detta documentazione è stata inviata alla 6ª Commmissione permanente.

In data 10 ottobre 1991, sono pervenuti alla Presidenza del Senato il quadro riassuntivo delle leggi di spesa a carattere pluriennale e le relazioni delle amministrazioni interessate sulle leggi pluriennali di spesa (*Doc.* XIII, n. 5-*bis*).

Detto documento – allegato, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dall'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 362, alla relazione previsionale e programmatica per il 1992 (*Doc.* XIII, n. 5), già trasmessa in data 30 settembre 1991 dal Ministro del bilancio e della programmazione economica e dal Ministro del tesoro e annunciata all'Assemblea il 4 ottobre 1991 – sarà inviato alla 5ª Commissione permanente.

Il presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 1° ottobre 1991, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 12 settembre 1991.

Il suddetto verbale è stato trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, è stato portato a conoscenza del Governo. Dello stesso è stata assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali, con lettera in data 15 ottobre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12 della legge 12 agosto 1977, n. 675, la richiesta di parere parlamentare sui programmi pluriennali di intervento delle imprese a partecipazione statale (1991-1994) (n. 168).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione

parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 16 febbraio 1992.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettere in data 4 e 5 ottobre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, le richieste di parere parlamentare sugli schemi di decreto legislativo concernenti:

– il recepimento delle direttive CEE relative agli scarichi nelle acque di sostanze pericolose (n. 165);

– il recepimento della direttiva 78/659/CEE sulla qualità delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci (n. 166);

– il recepimento della direttiva 80/68/CEE concernente la protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose (n. 167).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tali richieste sono state deferite alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 15 novembre 1991.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di otto risoluzioni:

«sulle relazioni culturali della Comunità europea con i paesi dell'Europa centro-orientale» (*Doc.* XII, n. 318);

«sulle relazioni economiche e commerciali tra la Comunità e il Messico» (*Doc.* XII, n. 319);

«sulla situazione in Jugoslavia» (*Doc.* XII, n. 320);

«sul piano di pace per il Sahara occidentale» (*Doc.* XII, n. 321);

«sul programma RECHAR» (*Doc.* XII, n. 322);

«sull'Unione Sovietica e gli Stati Baltici» (*Doc.* XII, n. 323);

«sulla libertà di circolazione dei cittadini e sui problemi relativi alla sicurezza nazionale nella Comunità» (*Doc.* XII, n. 324);

«sulla proclamazione del 1994 come Anno comunitario per l'energia» (*Doc.* XII, n. 325).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Luciano Alderuccio, di Napoli, chiede la modifica delle leggi nn. 180 e 833 del 1978 per garantire una più efficace tutela della salute mentale (*Petizione n. 448*);

il signor Armando Romano, di Ostia Lido (Roma), chiede che sia modificato l'articolo 463 del codice civile al fine di estendere le cause di indegnità per l'esclusione dalla successione (*Petizione n. 449*);

il signor Salvatore Acanfora, di Roma, chiede:

una organica riforma delle istituzioni e della pubblica amministrazione, che distingua in particolare tra le competenze di indirizzo politico e quelle tecnico-amministrative, al fine di rendere più efficiente e trasparente la gestione pubblica (*Petizione n. 450*);

che sia conferita personalità giuridica ai partiti politici (*Petizione n. 451*);

una nuova disciplina del diritto di cronaca, che tuteli maggiormente la riservatezza e la dignità della persona (*Petizione n. 452*);

che vengano adottate idonee misure per una maggiore tutela dell'infanzia (*Petizione n. 453*);

una nuova disciplina in materia di porto d'armi, che preveda il censimento e l'anagrafe delle armi e la revoca delle licenze nelle province che registrano il più alto tasso di omicidi volontari (*Petizione n. 454*);

il signor Lorenzo Benedetti, di Barga (Lucca), chiede un provvedimento legislativo per l'abrogazione dell'articolo 16 della legge 9 marzo 1989, n. 88, concernente la difesa legale degli amministratori e dei dipendenti dell'INPS e dell'INAIL (*Petizione n. 455*);

il signor Riccardo Rabagliati, di Venezia, chiede che, in sede di esame del disegno di legge n. 2792 recante «Interventi urgenti per Venezia e Chioggia», la commissione per la salvaguardia di Venezia venga integrata da un rappresentante della sezione di Venezia dell'associazione Italia Nostra (*Petizione n. 456*);

il signor Luca Pala, di Roma, chiede un provvedimento legislativo per l'istituzione di un ente di ricerca applicata per brevetti di inventori italiani e dei Paesi della Comunità europea (*Petizione n. 457*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni

TOTH, FERRARI-AGGRADI, CAPPELLI, PERINA, POLI, BEORCHIA, GALLO, DI LEMBO, TAGLIAMONTE. – Il Senato,

valutato con preoccupazione il progressivo deterioramento della situazione nella vicina Jugoslavia, caratterizzata da gravi perdite di vite umane, dalla disarticolazione degli assetti politico-istituzionali culminata nella rottura unilaterale della Presidenza federale e nell'assunzione

illegale del potere effettivo da parte dell'esercito; dalla sistematica violazione di ogni intesa raggiunta in sede comunitaria; da ingenti danni all'economia e al patrimonio artistico-culturale di quel paese;

preso atto:

che la Comunità europea ha giudicato severamente l'atteggiamento ed il comportamento delle forze armate federali culminati nell'assedio delle città dalmate e nell'attacco alla sede della Presidenza della Croazia;

che la Slovenia e la Croazia hanno praticamente concluso il processo d'indipendenza;

che i legittimi rappresentanti della minoranza italiana in Jugoslavia hanno rivolto un appello al nostro Governo affinchè riconosca tale processo e tuteli nel contempo l'unità della comunità italiana in Istria e a Fiume,

impegna il Governo:

a promuovere il riconoscimento delle Repubbliche di Slovenia e di Croazia in conformità ai princìpi di Helsinki;

a continuare in ogni utile iniziativa, specialmente in sede comunitaria, per assicurare un assetto pacifico fra tutti i popoli della Jugoslavia ed una valida tutela di tutte le minoranze nazionali che in essa convivono;

ad assicurare in particolare adeguata tutela alla minoranza italiana che vive nelle Repubbliche slovena e croata, garantendo l'unità e lo sviluppo culturale ed economico della comunità degli italiani dell'Istria e della regione quarnerina.

(1-00128)

Interpellanze

IMPOSIMATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del bilancio e della programmazione economica e della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il consiglio regionale della Campania si è pronunciato sulla localizzazione del secondo ateneo napoletano individuando le sedi di Caserta per le facoltà di lettere, filosofia, scienze ambientali, scienze matematiche, fisiche e naturali e architettura; di Santa Maria Capua Vetere per giurisprudenza, di Capua per economia e commercio, di Aversa per ingegneria, di Salerno per medicina, di Nola Marigliano per il primo policlinico e la distribuzione delle facoltà;

che è avvenuta così l'ingiustificabile esclusione della città di Maddaloni, originariamente scelta dalla giunta regionale come sede della facoltà di scienze ambientali;

che tale esclusione appare in netto, inconcepibile, gravissimo contrasto con lo spirito e la lettera del decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 25 marzo 1991, istitutivo della II università di Napoli;

che infatti il decreto, in modo chiaro e preciso, prescrive che l'individuazione delle sedi abbia luogo sulla direttrice Caserta-Capua-

Nola tenendo conto dello «sviluppo territoriale complessivo, della necessità di concentrazione delle strutture didattiche e scientifiche omogenee e delle prospettive di eventuali insediamenti di altri enti pubblici o privati che possano utilmente concorrere con quelli universitari per realizzare efficaci sinergie con effetti positivi sulla funzionalità delle strutture stesse nonchè sullo sviluppo economico e sociale del territorio interessato»;

che tale norma è stata indiscutibilmente violata per il prevalere di logiche spartitorie dirette ad individuare in Caserta soprattutto un centro di potere clientelare e politico sulle varie facoltà e a mortificarne le legittime aspirazioni culturali, come è stato giustamente posto in evidenza anche dal vescovo di Caserta;

che con tale decisione, fortunatamente suscettibile di correzione, è stata sacrificata, offesa e umiliata la città di Maddaloni, con pregiudizio degli interessi della collettività di terra di lavoro nel suo insieme;

che infatti la città di Maddaloni possiede simultaneamente tutti i requisiti stabiliti dalla legge dal momento che:

1) è sulla direttrice Caserta-Capua-Nola, nelle immediate vicinanze dell'autostrada del Sole, della Salerno-Napoli e della Salerno-Benevento;

2) con Capua, delimita la conurbazione urbana che comprende anche l'area casertana;

3) è centro di servizi di livello regionale e nazionale (turbogas, scalo ferroviario, metropolitana regionale, raddoppio della Maddaloni-Foggia, variante ANAS), perchè considerata baricentrica nel contesto campano;

4) per scelte regionali e nazionali operate e per le ipotesi di assetto territoriale campano è città di servizio;

5) è centro per il quale esiste una prospettiva di crescita nel terziario;

6) è centro ricco di testimonianze storiche, artistiche, architettoniche ed archeologiche, nonchè di una tradizione umanistica straordinaria, tanto da aver ospitato uomini come Settembrini, Vanvitelli e molti illustri docenti universitari;

7) è sede di liceo classico, di liceo scientifico, di istituto magistrale, di istituto tecnico industriale, di liceo linguistico, di istituto superiore per interpreti e traduttori nonchè del convitto nazionale «Giordano Bruno»;

8) è centro dotato di biblioteca comunale informatizzata che utilizza il sistema «Sebina Produx», realizzato per consentire, a livello nazionale, il collegamento telematico tra tutte le biblioteche;

9) per la disponibilità di «contenitori» idonei è centro che consente la localizzazione di facoltà in una logica di contenimento della spesa pubblica, evitando il rischio che, con la realizzazione di nuovi manufatti, si congestioni ciò che non lo è; inoltre esistono a Maddaloni le strutture per ospitare facoltà universitarie, come il convitto nazionale, palazzo Carafa;

10) è centro già considerato in un disegno più ampio di decentramento e di decongestionamento dell'area napoletana;

11) è centro che ha destinato, con il proprio Piano regolatore generale, oltre 100.000 metri quadrati (ex Cira) alla ricerca scientifica;

12) è fornita di ottimi collegamenti con il Sannio, il Molise, Napoli e Caserta, per la presenza di due stazioni ferroviarie e di numerosi autobus provenienti dal Sannio, dal Molise, da Napoli e Caserta,

l'interpellante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio e i Ministri competenti non ritengano di assumere tutte le iniziative dirette a modificare, in sede di delibera del Consiglio dei ministri, la proposta del consiglio regionale della Campania, inserendo Maddaloni tra le città sedi di facoltà universitarie, come giusto riconoscimento di un diritto che ha la sua giustificazione nei titoli e nei requisiti odierni e nella sua antica tradizione culturale;

se non ritengano di aumentare l'entità delle risorse destinate alla realizzazione del secondo ateneo napoletano, che appaiono inadeguate.

(2-00666)

LIBERTINI, CROCETTA, SPETIČ, MERIGGI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* – I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri in indirizzo sulla privatizzazione della società Cementir e in particolare sulle conseguenze che essa avrà sull'area di Alessandria.

Considerato infatti:

che è stata annunciata alla stampa la dismissione della Cementir da parte dell'IRI: la Cementir controlla il 10 per cento della produzione italiana di cemento. L'autorizzazione alla dismissione è stata data dal CIPI, che, parimenti, ha autorizzato l'ENI a cedere ai privati le cementerie ex ANIC;

che nel frattempo alle organizzazioni sindacali piemontesi è pervenuta dalla società Cementir e dalla Arquata Cementi srl la seguente comunicazione:

«La Cementir - Cementerie del Tirreno spa con sede in Roma e stabilimento in Arquata Scrivia (Alessandria) è pervenuta alla decisione di conferire la predetta unità produttiva, con annessi la cava di Voltaggio (Alessandria) e gli uffici commerciali collegati, ad una società recentemente costruita, la Arquata Cementi srl, trasferendo in data 28 ottobre p.v. anche tutto il personale dipendente e cioè:

personale di stabilimento e di cave 151 unità;

personale dell'UVE di Arquata 7 unità;

personale dell'UVE di Milano 6 unità,

per complessive 164 unità.

La Cementir detiene attualmente di fatto l'intera quota di capitale dell'Arquata Cementi srl, ma scopo dell'operazione è quello di consentire successivamente l'ingresso nella proprietà, per una quota minoritaria pari al 49 per cento del capitale sociale, del gruppo cementiero «Cementerie di Merone spa», continuando la Cementir a detenere le quote di maggioranza pari al 51 per cento.

Analoga operazione sarà effettuata con l'acquisizione da parte della Cementir di una quota minoritaria pari al 49 per cento del capitale

sociale della «Cementeria di Morano srl» con sede e stabilimento in Morano sul Po (Alessandria), oggi interamente detenuta dal gruppo Morano, il quale resterebbe proprietario della quota di maggioranza pari al 51 per cento.

L'incrocio di partecipazioni come sopra configurato realizzerà una integrazione industriale sviluppando sinergie produttive atte a consolidare e rendere maggiormente competitivo lo stabilimento di Arquata Scrivia.

Il personale trasferito nella Arquata Cementi srl conserverà i trattamenti economici e normativi in atto al momento del trasferimento e continueranno ad essere applicati il contratto collettivo nazionale di lavoro 31 gennaio 1991 del settore cemento nonchè i trattamenti aziendali in atto.

La presente comunicazione viene inviata ai sensi e per gli effetti dell'articolo 47, primo e secondo comma, della legge 29 dicembre 1990, n. 428»;

che queste decisioni suscitano un vivo allarme, del quale gli interpellanti si fanno interpreti; intanto, come fanno rilevare anche i sindacati, il polo pubblico ANIC e Cementir ha una valenza strategica in un settore che altrimenti cadrà sotto il controllo oligopolistico, anche di gruppi stranieri. Lo Stato abbandonerà una presenza industriale che era costata non pochi sacrifici ai contribuenti, con il rischio che le nuove condizioni di monopolio danneggino occupazione e consumatori;

che le preoccupazioni sono poi vivissime per le ripercussioni negative sull'occupazione nella provincia di Alessandria, già così duramente segnata, in particolare nel casalese, dalle tormentate vicende delle industrie cementiere,

gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo non intenda recedere da una decisione pericolosa, assunta mentre ancora il Parlamento discute sul progetto di liberalizzazione, e quali garanzie il Governo stesso possa dare in rapporto al mantenimento dei livelli di occupazione.

(2-00667)

MARIOTTI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* – Premesso:

che l'intervento della Corte dei conti in merito al decreto dell'allora Ministro dell'industria Battaglia di autorizzazione alla ristrutturazione ai fini ambientali della centrale termoelettrica di La Spezia ha creato una situazione di incertezza e di tensione anche per il fatto che l'Enel intende avviare i lavori considerando valido il decreto pur mutilato in una parte concernente rilevanti vincoli ambientali;

che, nonostante ripetuti solleciti, il nuovo Ministro dell'industria non ha ancora convocato gli enti locali spezzini per l'inizio di una trattativa sulla trasformazione della centrale atta a cautelare le popolazioni dai rischi ambientali e di salute con la definizione di tempi certi e programmati per la sua dismissione;

che inoltre è stata verificata da parte della USL n. 19 di La Spezia una violazione alla «legge Merli» nel corso dell'esercizio della centrale, con la conseguente e doverosa iniziativa del sindaco di revoca

dell'autorizzazione allo scarico, con il fermo della centrale e con la decisione del TAR (a cui si era rivolto l'Enel invece di accogliere la disponibilità del sindaco per una nuova autorizzazione con i dovuti controlli) di nuova verifica delle misure da parte della USL n. 12 di Genova;

che infine gli enti locali lamentano che punti qualificanti dell'accordo dell'aprile 1987 fra Enel ed enti locali, quali il metano per l'avviamento nelle condizioni meteorologiche sfavorevoli, un programma di smaltimento delle ceneri con eliminazione del lagunaggio, l'inserimento di strumenti e di misure in camino, non siano ancora stati attuati con ritardi rilevanti;

che è evidente che una situazione di programmi di lavori non concordati, di presunta violazione di leggi ambientali e di rifiuto persistente ad un confronto serio sui problemi determina una legittima irritazione tra i cittadini non disposti a tollerare comportamenti che non tengano conto delle necessità e delle esigenze delle popolazioni locali,

per questi motivi l'interpellante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di disporre, anche su richiesta della regione Liguria, che ha assunto le funzioni di coordinamento delle iniziative degli enti locali e che intende operare per un accordo con l'Enel su tutto il territorio ligure, immediati incontri e la riapertura da subito di una trattativa seria che ponga al centro i problemi della tutela ambientale nella provincia di La Spezia.

Si ritiene che ulteriori ritardi od assenze potranno causare risposte adeguate da parte delle amministrazioni, a difesa del proprio territorio, per le quali le responsabilità saranno da addebitarsi all'Enel ed al Ministro dell'industria.

(2-00668)

BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* - Premesso:

che in questi giorni nella provincia di Bolzano si è proceduto alla distribuzione dei moduli per l'effettuazione della dichiarazione di appartenenza ad uno dei tre gruppi linguistici conviventi in Alto Adige-Südtirol (italiano, ladino, tedesco) in occasione del censimento generale della popolazione;

che molte e gravi critiche ed obiezioni si possono fare e sono state fatte a questa rinnovata «schedatura etnica» obbligatoria, cui viene sottoposta la popolazione residente in quella provincia autonoma; ne è autorevole testimonianza un appello intitolato «Schedatura etnica? No, grazie», che annovera tra i suoi primi firmatari molti esponenti conosciuti della vita pubblica dell'Alto Adige-Südtirol di ogni gruppo linguistico e di diverse aree culturali, e sostenuto recentemente da oltre quaranta deputati al Parlamento europeo;

che ciò che ha ulteriormente colpito l'opinione pubblica e la stampa locale è stata una scoperta, per molti sorprendente, fatta in occasione della distribuzione dei moduli per il censimento: sono predisposte, infatti, tre caselle per dichiarare la propria appartenenza al gruppo linguistico rispettivamente italiano, ladino o tedesco, e sono

aggiunte ulteriori tre caselle dello stesso contenuto per «aggregarsi» ad uno di questi tre gruppi da parte di coloro che non vi si riconoscessero, ma che, per non trovarsi di fatto espulsi dal sistema di distribuzione di diritti e di opportunità regolati dalla cosiddetta «proporzionale etnica», sono costretti ad ingabbiarsi in uno dei tre gruppi previsti;

che nessuna traccia esplicita, invece, si trova per la rilevazione quantitativa di coloro che, per le proprie caratteristiche etnolinguistiche o per scelta volontaria, non appartengono e non si riconoscono nei tre gruppi ufficiali, mentre dai censimenti linguistici pregressi (in quello giustamente anonimo del 1971 ed in quello nominativo ed assai contestato del 1981) risultava almeno il numero di coloro che non avevano effettuato alcuna scelta in favore dei tre gruppi riconosciuti, e quindi rimaneva quanto meno una debole traccia dell'esistenza di «altri», che in Alto Adige-Südtirol continuano ad esserci accanto a «italiani», «tedeschi» e «ladini»;

che, a dispetto della perfezione del sistema di incasellamento etnico, nel censimento del 1991 si rischia di cancellare anche questa «traccia» e si rischia di presentare attraverso dati pseudo-statistici una realtà falsata, in cui tutta la popolazione residente censita risulterebbe ingabbiata in uno dei tre gruppi ufficiali,

gli interpellanti chiedono di sapere:

1) come il Governo intenda garantire che venga rilevato e successivamente pubblicato il numero di coloro che non effettueranno alcuna dichiarazione «di appartenenza», ma solo «di aggregazione», nonchè di coloro che – per le ragioni più varie – rifiuteranno la scelta o consegneranno moduli compilati in modo plurimo o comunque non previsto;

2) se il Governo sia consapevole che, in mancanza di tale rilevazione – che offrirebbe almeno a livello conoscitivo una indispensabile spia non solo della realtà etnolinguistica effettiva (che non può ignorare l'esistenza di persone bilingui che si sentono appartenenti, per discendenza familiare o formazione personale, a più di un gruppo linguistico, nè di cittadini di diversa madrelingua, non compresa tra l'italiano, il tedesco e il ladino), ma anche del disagio sicuramente esistente nei confronti dell'imposizione del censimento etnico – i dati raccolti con il censimento etnico 1991 perderebbero una parte ancora maggiore della loro già assai scarsa e discutibile attendibilità.

(2-00669)

Interrogazioni

MONTINARO, IANNONE, LOPS, PELLEGRINO Giovanni, PETRARA, SPOSETTI. – *Al Ministro del tesoro e al Ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* – Premesso che il 30 luglio 1991, rispondendo ad una precedente interrogazione, la 3-01587, dei senatori Petrara ed altri, sulla situazione debitoria della regione Puglia, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, D'Onofrio, dichiarava di non essere in grado di definire, in quel momento, il debito complessivo (compreso quello degli enti strumentali) della regione

stessa e si impegnava a fornire documentazione probante nel più breve tempo possibile;

constatato che a due mesi di distanza la documentazione relativa alla gravissima situazione debitoria della regione Puglia non è stata trasmessa al Parlamento dal Governo, e segnatamente dal Ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali e gli affari regionali, come anche si evince dal verbale della Commissione bilancio nella seduta del 2 ottobre 1991, presente il Sottosegretario di Stato per il tesoro Rubbi,

gli interroganti chiedono di sapere se non si intenda fornire una risposta documentata e non più rinviabile sul debito della regione Puglia, non essendo concepibile non avere i dati al riguardo nel momento in cui si definisce complessivamente il bilancio dello Stato.

(3-01663)

CORLEONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che sulla base del decreto-legge 31 maggio 1991, n. 164, convertito dalla legge n. 221 del 22 luglio 1991, che prevede la possibilità di scioglimento dei consigli comunali inquinati dalla mafia, sono stati sciolti nei giorni scorsi diciotto consigli tra cui quello di Adrano in provincia di Catania;

che della commissione designata a reggere il comune di Adrano insieme al viceprefetto di Catania, dottor Scammacca, e ad un funzionario del Ministero dell'interno è stato chiamato a far parte il dottor Martino Nicosia, ex magistrato, che è stato dapprima presidente del tribunale ed in seguito primo presidente della corte di appello di Catania negli anni più bui della gestione della giustizia catanese, quelli delle inchieste e degli scandali che investirono in particolare la procura della Repubblica di Catania retta dal dottor Giulio Cesare Di Natale;

che altresì il dottor Nicosia è originario di Biancavilla, comune contiguo ad Adrano ove tuttora vive, e del quale è stato sindaco un suo fratello, il dottor Carmelo Nicosia, andreottiano, fedelissimo del parlamentare *leader* della corrente democristiana che per due decenni ha avuto il dominio incontrastato della cosa pubblica anche attraverso strettissimi rapporti con l'imprenditoria locale sospetta di contiguità con ambienti mafiosi, come peraltro è stato drammaticamente sottolineato dall'uccisione di Paolo Arena, segretario della Democrazia cristiana di Misterbianco, anch'egli appartenente alla suddetta corrente,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che questa nomina sia inopportuna per la vicinanza di luogo e di parentela con gli ambienti sopra descritti;

se non ritenga altresì che per le ragioni sin qui esposte il dottor Nicosia possa essere soggetto a pressioni difficilmente sostenibili;

se non ritenga che nomine di questo genere costituiscano per l'opinione pubblica una contraddizione rispetto alle esigenze di limpidità e trasparenza che sono alla base di queste misure eccezionali;

infine, se non ritenga di dover revocare immediatamente tale nomina.

(3-01664)

VESENTINI, CALLARI GALLI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per conoscere l'attività svolta dal Comitato nazionale per il Consiglio europeo per le ricerche nucleari (CERN), istituito dal Ministro con decreto in data 22 maggio 1989.

Si chiede, in particolare, di conoscere in quale misura siano stati e siano assolti i compiti indicati dal decreto, secondo il quale il Comitato «coordina l'azione dei delegati italiani negli organi del CERN in tema di politica scientifica e tecnologica», e «orienta le modalità della partecipazione italiana anche in termini finanziari».

(3-01665)

VECCHI, SANTINI, PASQUINO, BOLDRINI, PERRICONE, CUMINETTI, CASADEI LUCCHI. - *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso:

che il dissesto finanziario che ha colpito la Federconsorzi si è ripercosso negativamente sull'insieme delle strutture consortili, sia dei consorzi agrari provinciali, molti dei quali ormai retti da commissari, sia su quelle attività di servizio all'agricoltura che la Federconsorzi gestiva, e perciò sull'insieme del mondo agricolo;

che tra queste realtà si è venuta a trovare l'azienda agroalimentare Massalombarda Colombani spa che opera con propri stabilimenti in quattro comuni - Massa Lombarda, Portomaggiore, Codigoro e Alseno - situati nelle province di Ravenna, Ferrara, Piacenza, con parecchie centinaia di lavoratori occupati, sia stabili che stagionali, con influssi positivi sul contesto sociale generale oltre che su quello economico, agricolo e industriale;

che tale azienda presenta complessivamente una situazione positiva dal punto di vista economico-finanziario, con un bilancio in attivo, con un buon livello tecnico-produttivo e con il sostegno di una estesa ed efficiente rete commerciale nazionale e internazionale, proponendosi al livello delle aziende guida del settore con marchio di produzione affermato;

che, operando in zone di agricoltura avanzata, vi sono buone possibilità di approvvigionamento rafforzate dal perseguimento di accordi con i produttori di settore regionali e nazionali sempre più evoluti;

che nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli l'Italia si trova in posizione marginale rispetto ai concorrenti stranieri, soprattutto comunitari,

gli interroganti chiedono al Ministro in indirizzo, che è stato promotore e presiede il processo di liquidazione della Federconsorzi, se non ritenga necessario intervenire per fissare alcune direttive precise, di cui debbono tener conto i tre commissari liquidatori, nonchè il nuovo consiglio di amministrazione della Massalombarda Colombani spa, nel caso in cui si proceda all'alienazione di questo patrimonio.

Tali direttive dovrebbero assicurare:

a) la continuità produttiva in rapporto stretto con la valorizzazione delle produzioni agricole e con la necessità di prodotti sempre più rispondenti alla dinamicità del mercato e alla variabilità delle esigenze dei consumatori con prezzi competitivi;

b) il mantenimento dell'unità dell'azienda, evitando ogni smem-

bramento per salvaguardare le capacità produttive, il marchio e la rete commerciale;

c) l'inserimento con quote azionarie dei produttori affinchè si determinino stimoli per lo sviluppo agricolo, per prodotti qualificati e per una redditività sorretta anche dal valore aggiunto.

Tutto ciò nell'interesse della nostra agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle zone interessate.

(3-01666)

FABBRI. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Perchè informino il Parlamento in ordine all'episodio di cui ha scritto il senatore Imposimato, secondo il quale un senatore lombardo avrebbe versato 5 miliardi di riscatto per il figlio sequestrato, senza informare la polizia e i carabinieri.

L'interrogante osserva che si tratta di questione di estrema gravità, giacchè sarebbe coinvolto un membro del Parlamento, e che ogni dubbio deve essere fugato.

(3-01667)

ALIVERTI, FONTANA Elio, FONTANA Alessandro, FONTANA Walter, COLOMBO, COLOMBO SVEVO. – *Al Ministro dell'interno.* – Per conoscere le sue valutazioni in ordine alle dichiarazioni alla stampa del senatore Imposimato, circa il presunto pagamento della somma di 5 miliardi di lire da parte di un senatore della Lombardia, quale riscatto per il rapimento del figlio. Poichè la notizia, ampiamente ripresa da tutta la stampa nazionale, ha suscitato perplessità e irritazione da parte dei senatori lombardi e poichè si è avviata, da parte dei cronisti, la caccia al nome, con fastidiose telefonate dal tono inquisitorio ai singoli senatori, si chiede di conoscere se tale dichiarazione sia stata supportata da indicazioni precise e se, in tal caso, si siano avviate doverose indagini per accertare la verità.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere se non ritenga opportuno, trattandosi di parlamentari, che si faccia una formale dichiarazione, da parte del titolare del Ministero, attestante i fatti anche e soprattutto se non corrispondenti alle dichiarazioni rese.

(3-01668)

GAMBINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'ondata di maltempo che si è abbattuta sull'Italia alla fine della scorsa settimana ha avuto in Sicilia una particolare intensità caratterizzata da violente alluvioni che hanno investito i territori delle province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna;

che si devono purtroppo registrare eventi luttuosi: otto morti e, allo stato, dodici dispersi;

che tali danni alluvionali alle colture, ai centri abitati ed all'ambiente (allagamento delle campagne, frane, smottamenti, crolli di ponti, strade ed edifici) sono il rovescio della medaglia di tanti anni di siccità durante i quali il territorio è stato abbandonato a se stesso;

che lo straripamento del fiume Salso nella piana e nella città di Licata come l'inondazione della città di Canicattì sono stati certamente provocati dalla assenza di una politica di difesa del suolo e verso i comuni a rischio i quali vengono a pagare pesantemente un prezzo in termini di vite umane, di costi economici, civili e commerciali, di distruzione degli impianti di agricoltura trasformata (vigneti e serre) nonchè di impossibilità di utilizzazione dèi terreni per le prossime annate agrarie, essendo questi invasi, come sono stati, da acque fangose e salmastre che a Licata si sono ricongiunte con quelle marine;

rilevato che tali tragici e disastrosi eventi hanno distrutto l'economia di tutta la fascia centro-meridionale della Sicilia,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative straordinarie ed urgenti si intenda adottare per venire incontro all'emergenza e quali finanziamenti il Governo, attraverso i Ministeri competenti, intenda predisporre, intervenendo con apposite poste in bilancio, già in sede di legge finanziaria, in discussione, attualmente, al Senato della Repubblica, per affrontare, d'intesa con la regione Sicilia, un piano di intervento e di sostegno ai centri colpiti, ai cittadini, alle categorie economiche e sociali;

se non si ritenga opportuno dichiarare lo stato di calamità naturale e dare disposizione agli enti ed agli istituti di Stato di sospendere il pagamento dei contributi e dei tributi, anche attraverso l'adozione di un decreto-legge, che potrà trovare la sua perfezione nella discussione ed approvazione da parte del Parlamento.

(3-01669)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MOLTISANTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* – Premesso:

che l'AVIS dei comuni di Pachino e di Portopalo di Capo Passero in provincia di Siracusa conta circa trecento iscritti e prevede un ulteriore incremento data la capillare propaganda di sensibilizzazione in atto;

che l'associazione è costretta a organizzare una sola giornata al mese per la raccolta del sangue perchè non dispone di locali per il centro AVIS fisso;

che esistono locali inutilizzati presso l'ex ospedale di Pachino, più volte promessi dai dirigenti della USL n. 25 di Noto e dal comune di Pachino, ma mai concessi,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente, necessario e improcrastinabile agire presso gli assessorati ed uffici competenti della regione Sicilia affinchè possano attivarsi ed intervenire con sollecitudine presso gli organi competenti della USL n. 25 di Noto e presso il comune di Pachino per dare finalmente idonei locali all'AVIS di Pachino e Portopalo di Capo Passero la cui azione di volontariato preziosa per la comunità civica pachinese merita di essere sostenuta e agevolata dagli enti pubblici competenti.

(4-06987)

MOLTISANTI. – *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'interno e al Ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* – Per sapere se siano a conoscenza della gravissima emergenza sanitaria, ambientale e di ordine pubblico che si è venuta a creare nella città di Pozzallo in provincia di Ragusa a causa della confermata revoca di autorizzazione dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani presso la discarica di Modica, in considerazione della mancanza del sito dove scaricare i rifiuti dovuta anche alla limitatezza del territorio di Pozzallo.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se non ritengano necessario, urgente e improcrastinabile adottare adeguate e concrete iniziative relative alla soluzione del grave problema e sollecitare la regione siciliana a dare esecuzione alla discarica comprensoriale già ubicata nel comune di Scicli e finanziata.

(4-06988)

ARGAN, CHIARANTE, NOCCHI, CALLARI GALLI, LONGO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro* ad interim *per i beni culturali e ambientali e al Ministro degli affari esteri.*

Per sapere, in relazione alla grave situazione che perdura in Iugoslavia, al rinnovarsi degli scontri armati, alle notizie circa i danni che già sono stati prodotti o che rischiano di determinarsi per il patrimonio storico e culturale di città come Dubrovnik, Spalato, Sebenico, Zara o di altri centri artistici minori:

quali informazioni siano in grado di dare a questo proposito e quali iniziative abbiano preso o intendano prendere, anche in collaborazione con gli altri paesi della CEE o con organismi internazionali come l'UNESCO, non solo per promuovere la cessazione dei combattimenti, preservare ogni vita umana, sollecitare soluzioni pacifiche, ma anche per la salvaguardia di un imponente patrimonio culturale che, come quello della Costa dalmata o dell'Istria, è per tanti aspetti strettamente intrecciato con il patrimonio culturale italiano, in particolare con quello veneto;

quali azioni intendano predisporre, nei casi in cui purtroppo dei danni si siano già determinati, per contribuire sul piano tecnico-scientifico e su quello finanziario al recupero e alla salvaguardia di testimonianze culturali che in molti casi sono una componente essenziale della stessa tradizione culturale italiana.

(4-06989)

FERRARA Pietro. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che l'assenza di studi universitari nella città di Siracusa ha riflessi assai negativi per lo sviluppo economico e culturale della realtà locale, che si traducono in un fattore di impoverimento culturale e di emarginazione;

che la richiesta di istituire studi universitari in Siracusa nasce da un'istanza di riequilibrio territoriale e dalla necessità di costituire – per la provincia – pari opportunità rispetto alle province limitrofe,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno

modificare il piano ministeriale di sviluppo, accogliendo il programma di decentramento riguardante Siracusa, programmato dall'Università di Catania.

(4-06990)

FERRARA Pietro. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che nella regione Sicilia non esiste un piano regionale di politica sociale per i cittadini più deboli, quali i portatori di *handicap*, gli anziani e i tossicodipendenti;

considerato che per tali problemi sono in essere soltanto iniziative di singoli privati che assolvono, in via sostitutiva, ad un compito umanitario di erogazione di servizio pubblico sancito dalla Costituzione e riaffermato nella legge n. 833 del 1978;

tenuto conto che ad una confusione di applicazione delle normative corrisponde, da parte dell'opinione pubblica, una sfiducia nelle carenze delle strutture pubbliche,

l'interrogante chiede di conoscere quale sia la situazione di presenza dei servizi sul territorio, relativamente all'assistenza sanitaria ai tossicodipendenti, al servizio di riabilitazione per i portatori di *handicap* e alla tutela della salute presso i centri di riposo per gli anziani.

(4-06991)

ZITO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica 12 settembre 1989, n. 319, ha istituito l'Avvocatura dello Stato di Reggio Calabria;

che allo stato il carico di detta Avvocatura ammonta a circa 18.000 affari civili, penali, amministrativi e affari consultivi;

che gli uffici dell'Avvocatura sono stati ubicati in sole tre stanze, sottratte all'uso di altri uffici e, per di più, dichiarati inagibili dai competenti organi della USL;

che all'Avvocatura sono stati destinati un avvocato distrettuale, un procuratore di nuova nomina (sostituito con altro, sempre di nuova nomina, dal luglio 1990) ed un avvocato in missione, poi definitivamente assegnato;

che l'Avvocatura dello Stato di Reggio Calabria è dunque costretta ad operare in condizioni estremamente disagiate, priva di strutture e di un organico adeguato, proprio nel territorio maggiormente esposto all'offensiva della criminalità di stampo mafioso,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Governo per rendere possibile all'Avvocatura dello Stato di Reggio Calabria di svolgere adeguatamente ed efficacemente le proprie delicatissime funzioni.

(4-06992)

MERAVIGLIA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che, in seguito a verifiche effettuate per gli anni 1988 e precedenti nei confronti di vendite ed installazioni di serre, in molti casi sono state contestate dall'autorità inquirente presunte violazioni nell'applicazione di aliquote IVA ridotte (2-4 per cento invece delle normali percentuali

del 18-19 per cento), ai sensi dell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973;

che sulla base di detti accertamenti venivano emessi dagli uffici IVA avvisi di rettifica e di irrogazione delle conseguenti sanzioni;

che tali contestazioni non solo hanno arrecato notevole disagio ai produttori e agli installatori di detti manufatti, ma anche agli agricoltori, a loro volta gravemente penalizzati da una restrittiva interpretazione della norma,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga:

a) di voler provvedere all'emissione di una circolare agli uffici interessati affinchè sia ribadita la correttezza dell'applicazione delle aliquote IVA ridotte alla vendita e all'installazione di serre ai sensi del citato articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973, stante anche l'applicabilità dell'articolo 5, comma 2-*bis*, del decreto-legge n. 70 del 1988 convertito dalla legge n. 154 del 1988, che dirime l'incertezza interpretativa dell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 597 del 1973;

b) di voler provvedere a dare disposizioni agli uffici competenti per una sollecita revoca delle rettifiche e delle sanzioni ingiustamente comminate in merito alle quali, nei casi arrivati alla decisione di secondo grado, gli uffici IVA hanno dovuto soccombere a seguito dei ricorsi di impugnazione degli avvisi. Il tutto in modo da evitare alle categorie interessate ed allo Stato dispendiosi e lunghi procedimenti legali e nell'intento di conseguire un migliorato dinamismo produttivo della cosa pubblica.

(4-06993)

SPECCHIA. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il 16 gennaio 1991 lo scrivente presentò una interrogazione sull'ordine pubblico nel comune di San Vito dei Normanni (Brindisi), la 4-05778, denunciando, tra l'altro, che si erano verificati attentati dinamitardi a imprenditori, amministratori, privati cittadini ed al locale Consorzio di vigilanza campestre;

che l'interrogante fece presente che la situazione di San Vito dei Normanni andava inquadrata nel discorso più generale dell'ordine pubblico e della presenza della criminalità organizzata in provincia di Brindisi;

rilevato:

che il 7 ottobre 1991 un ordigno ha fatto saltare il portone d'ingresso dell'abitazione dell'assessore di San Vito dei Normanni Giuseppe Masiello;

che già precedenti attentati dinamitardi avevano riguardato altri amministratori di San Vito dei Normanni e di altri comuni della provincia e imprenditori e privati cittadini della provincia di Brindisi;

che la situazione dell'ordine pubblico e della criminalità organizzata in provincia di Brindisi diventa sempre più grave, come si evince anche dalla relazione predisposta dalla Commissione antimafia dopo i sopralluoghi in Puglia del giugno e del luglio 1991;

che da questo documento si evince che:

la situazione della sicurezza pubblica nell'intera provincia tende a degenerare;

i frequenti attentati nei confronti di operatori economici lasciano presumere l'esistenza di una criminalità assai diffusa;

nella provincia di Brindisi operano 4 principali gruppi criminali;

le zone dove l'insediamento criminale è maggiormente diffuso sono le città di Brindisi, Fasano, Ostuni e Mesagne;

sono presenti nella provincia numerose associazioni delinquenziali minori dedite al contrabbando, che sarebbe un vero e proprio volano di tutta l'attività criminale e le cui risorse finanziarie incrementerebbero altre attività illecite come il contrabbando e lo spaccio di sostanze stupefacenti;

soggetti appartenenti alla criminalità organizzata avrebbero investito in negozi e discoteche, intestati a prestanomi;

sarebbero in corso da parte dell'Alto Commissario indagini su imprese di Gioia Tauro e di Cosenza impegnate nella costruzione di villette lungo la costa;

sarebbe diffuso il traffico e lo spaccio di stupefacenti ed anche la trasformazione della morfina in raffinerie locali;

l'elevato numero di tossicodipendenti esistente contribuirebbe all'aumento della microcriminalità;

sarebbe in preoccupante aumento il fenomeno delle estorsioni;

molti segnali lascerebbero ritenere che la delinquenza brindisina si appresti a inserirsi nel mondo imprenditoriale con rapporti con le amministrazioni locali;

è preoccupante la situazione di degrado di alcuni popolosi quartieri di Brindisi, l'evasione dell'obbligo scolastico e la grave crisi occupazionale;

è scarsa la collaborazione delle vittime del taglieggiamento;

vi sarebbe un eccessivo ricorso al subappalto, anche di sesto, settimo e ottavo grado ed anche da parte di grandi imprese a partecipazione statale come l'Enel e l'Enichem;

esisterebbe il problema dello smaltimento dei rifiuti affidato ad imprese che li smaltirebbero in luoghi sconosciuti;

sussiste la critica situazione della magistratura per quanto riguarda gli organici;

sarebbero necessari un maggior rigore da parte dell'autorità giudiziaria nell'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniale e una più capillare ed incisiva attività investigativa nel fondamentale settore degli accertamenti patrimoniali;

maggiore impegno e contributo si chiede agli enti locali,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere con riferimento al problema dell'ordine pubblico a San Vito dei Normanni e più in generale alla grave situazione esistente in tutta la provincia.

(4-06994)

SPETIČ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri e al Ministro senza portafoglio per gli italiani all'estero e l'immigrazione.* - Per sapere:

quale giudizio diano dei recenti episodi di intolleranza razzista verificatisi in Germania e che hanno visto tra le vittime anche lavoratori italiani colà emigrati;

quali passi il Governo intenda compiere, sia tramite la rappresentanza diplomatica che in sede CEE, per impedire il ripetersi di tali episodi e lo sviluppo di pericolose tendenze neonaziste e razziste che rappresentano un grave pericolo per la pace e frenano obiettivamente il processo di integrazione europea;

in particolare, se il Governo italiano non intenda compiere i passi necessari per far valere le disposizioni che vietano, in Germania come in Italia, ogni forma di attività nazista.

Sarebbe infine indispensabile che il Governo, anche per tutelare in modo più efficace i nostri connazionali all'estero da ogni forma di discriminazione e di minaccia alla loro condizione sociale, rivedesse la propria politica nei confronti degli italiani emigrati all'estero, dando rapida attuazione agli impegni nel campo dei loro diritti civili e sociali come le nuove norme sulla cittadinanza, l'esercizio del voto e l'assegno sociale per gli anziani poveri.

(4-06995)

BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che a Bolzano i tempi di consegna della posta sono diventati intollerabili per un paese civile: dieci giorni per una lettera, quindici o venti per la stampa bisettimanale, un mese per i mensili;

che i cittadini ricevono la posta con ritardi che in molti casi provocano loro danni materiali;

che all'ufficio di posta-ferrovia della stazione di Bolzano, su 400 posti in organico, non sono coperti ben 118; negli ultimi giorni la riapertura di concorsi all'interno dell'amministrazione provinciale ha portato alle dimissioni altri sei impiegati,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) se il Ministro in indirizzo sia al corrente di quanto sopra esposto;

2) se non ritenga di dover intervenire per garantire ai cittadini di Bolzano lo stesso diritto ad un servizio postale efficiente garantito agli altri cittadini della provincia.

(4-06996)

MONTRESORI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che con la legge 30 luglio 1990, n. 219, è stata istituita la sezione staccata della corte d'appello di Sassari;

che il Governo, entro 6 mesi, doveva determinare la pianta organica e fissare la data di inizio dell'attività;

che con decreto ministeriale era stato disposto l'inizio al 16 settembre 1991, data che, con recente provvedimento, è stata prorogata al 15 marzo 1992 (a circa 20 mesi dall'approvazione della legge);

considerato che già con interrogazione 4-06116 del 26 marzo 1991, rimasta senza risposta, il sottoscritto aveva chiesto di conoscere le ragioni che facevano intuire il ritardo,

l'interrogante chiede nuovamente di conoscere:

le motivazioni che hanno determinato il rinvio dell'entrata in funzione della sezione staccata della corte d'appello di Sassari che desta notevole preoccupazione e sconcerto tra gli operatori della giustizia e tra i cittadini;

se risponda al vero che il motivo principale sia l'indisponibilità dei locali per i quali peraltro il Governo, in sede di approvazione della legge al Senato, aveva dato ampie assicurazioni;

quali iniziative il Ministro abbia intrapreso per verificare la sempre dichiarata disponibilità del comune di Sassari a reperire i locali e, soprattutto, in che modo, nell'immediato futuro, intenda farsi carico di rispettare l'entrata in funzione della corte d'appello alla nuova data prevista del 15 marzo 1992 tanto per il reperimento dei locali che per l'organizzazione della nuova struttura;

se non ritenga opportuno e necessario dover intervenire per favorire con un finanziamento la costruzione degli uffici giudiziari di Sassari, alcuni dei quali sono dislocati in locali precari e disagevoli, anche in considerazione che nel maggio 1983 il Ministero aveva «dirottato» a favore di altre opere il finanziamento di lire 25.900.000.000 assegnato a Sassari, con decreto interministeriale del 5 agosto 1982, per la costruzione di una nuova casa circondariale, il cui spostamento avrebbe consentito una razionale e moderna sistemazione di tutti gli uffici giudiziari di Sassari.

(4-06997)

FERRARA Pietro. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che con una precedente interrogazione del 3 ottobre 1991, la 4-06959, l'interrogante ha espresso i disagi per gli studenti della città di Noto (Siracusa), causati dalla carenza di aule che ha imposto l'adozione dei doppi turni;

che la situazione diventa sempre più caotica e che da una settimana gli studenti del liceo classico «A. Di Rudinì» hanno iniziato a scioperare perchè non intendono accettare i doppi turni;

che a tale protesta degli studenti si è aggiunta quella dei genitori che esprimono solidarietà ai ragazzi che lottano per il diritto allo studio;

che tale agitazione è generalizzata in tutta la provincia siracusana e che ad Augusta gli studenti di ogni ordine e grado – vista la mancanza di sicurezza degli edifici, l'inidoneità dei locali, la carenza delle indispensabili dotazioni di sicurezza e la precarietà delle condizioni igieniche aggravata dai doppi turni che mettono fortemente in dubbio il diritto allo studio – il 12 ottobre 1991 si mobiliteranno affinchè la scuola sia messa in condizione di affrontare con serenità e dignità il nuovo anno scolastico;

che nel comune di Lentini gli studenti dell'istituto professionale di Stato per il commercio, in agitazione fin dall'inizio dell'anno

scolastico perchè privi di sede, avendo finalmente avuto in assegnazione il convitto agrario di contrada «Palmeri» di proprietà della provincia, di cui avranno il possesso soltanto dopo i lavori per il riattamento, sono costretti ai doppi turni,

l'interrogante chiede di sapere quali misure il Ministro intenda adottare affinchè i problemi della comunità scolastica della provincia di Siracusa abbiano una soluzione immediata.

(4-06998)

FERRARA Pietro. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nella notte di domenica 6 ottobre 1991 la cooperativa di pescatori «Capopassero» di Portopalo (Siracusa) ha subìto un vile attentato incendiario che ha distrutto totalmente la sede di loro proprietà, comprendente un ampio locale con celle frigorifere, un fornitissimo magazzino, due vani adibiti ad ufficio, ed ha compromesso anche la stabilità del tetto e delle opere murarie;

che il comune di Portopalo, con i suoi 3.500 abitanti che raggiungono in estate, con l'afflusso turistico, oltre 20.000 presenze, da anni reclama un posto di polizia o una stazione dei carabinieri;

che entrerà in funzione – tra breve – un mercato ittico che accoglierà il pescato di una consistente flotta di piccole e grandi imbarcazioni e che aumenterà le attività e il giro d'affari e di conseguenza gli «appetiti» per il *racket* del pizzo,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere affinchè lo Stato faccia sentire la propria presenza.

(4-06999)

TRIPODI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che vi è motivo di non ritenere pertinente la risposta in merito all'interrogazione parlamentare 4-05852 volta a chiarire i motivi del diniego dei permessi retribuiti per motivi di studio da parte del provveditore agli studi di Varese alla professoressa Cinzia De Lio;

che il luogo in cui nella stessa risposta si legge che tali permessi «possono essere concessi – nel ricorrere dei presupposti dallo stesso articolo indicati – soltanto al personale di ruolo», entra in contraddizione con la circolare ministeriale n. 236 dell'8 luglio 1989 al cui paragrafo 3 (riguardante le modalità di concessione e di ordine di priorità sulla base dei quali stilare la graduatoria) è riportata al primo posto di priorità la seguente condizione, «frequenza di corsi finalizzati al conseguimento del titolo di studio proprio della qualifica di appartenenza», condizione che dunque si riferisce a chi sia sprovvisto e debba ancora conseguire il titolo di studio specifico;

che in mancanza del titolo di studio specifico e non trattandosi di istituti di istruzione artistica quali conservatori ed accademie di belle arti non si può partecipare ai concorsi pubblici che danno accesso al ruolo e dunque in mancanza del titolo specifico non si può essere dipendenti di ruolo dello Stato;

che da quanto sopra esposto risulta evidente che i permessi retribuiti per motivi di studio devono essere concessi anche ai docenti non di ruolo;

che il provveditore di Varese nella comunicazione scritta con cui negava alla professoressa De Lio i permessi in questione non ha fatto riferimento ad alcuna disposizione di legge;

che nelle norme generali la circolare ministeriale che regola la concessione dei permessi non pone, tra l'altro, espressamente alcuna limitazione o alcuna condizione indispensabile;

che nei paragrafi 2 e 3 della stessa circolare ministeriale il ruolo di appartenenza che si invita ad indicare è da intendersi non quale condizione ma quale eventuale «titolo»,

l'interrogante chiede di sapere quali misure si intenda porre in atto per risarcire alla professoressa De Lio il diritto di usufruire dei permessi retribuiti per motivi di studio negati dal provveditore agli studi di Varese individuando contemporaneamente eventuali responsabilità nella mancata concessione degli stessi.

(4-07000)

ALBERICI, CALLARI GALLI, NOCCHI, LONGO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il decreto ministeriale 10 settembre 1991, emanato in attuazione della legge n. 148 del 1990, riguardante il nuovo ordinamento della scuola elementare, nel regolare l'aggregazione delle materie per ambiti disciplinari nonchè la ripartizione del tempo da dedicare alle diverse discipline del curricolo, contiene una serie di scelte che contrastano con le pronunce che definiscono la costituzionalità dell'insegnamento della religione cattolica impartito nella scuola pubblica;

che tali stravolgimenti riguardano in particolare:

1) le due ore settimanali facoltative di religione cattolica che risultano incluse nelle 20 ore che costituiscono la fascia oraria minima definita nazionalmente che i collegi dei docenti e i gruppi di essi, destinati al modulo, dovranno portare alle 27 ore previste in via ordinaria dalla legge;

2) il capitolo dei nuovi programmi di insegnamento, previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 104 del 1985, riguardante l'istruzione religiosa non confessionale, che viene completamente ignorato sia per quanto riguarda la quantificazione dell'orario da destinarvi sia per quanto concerne le modalità dell'aggregazione disciplinare;

3) la totale assenza dal decreto ministeriale di ogni indicazione concernente le attività alternative all'insegnamento della religione cattolica che nella scuola elementare, in aggiunta alle 27 ore obbligatorie, restano comunque un diritto per tutti coloro che, non utilizzando la facoltà di non permanere a scuola, intendano liberamente usufruirne;

che in conseguenza di quanto indicato nei precedenti punti 1), 2) e 3) si determinano:

a) per gli alunni, che non si avvalgono dell'insegnamento di religione cattolica, una riduzione a 25 ore settimanali dell'orario obbligatorio della scuola elementare;

b) la modifica dei programmi in vigore per la scuola elementare con la conseguente cancellazione della presenza nella scuola di un insegnamento non confessionale della cultura religiosa;

c) incertezze nella programmazione didattica disciplinare,

gli interroganti chiedono di sapere in quale modo si intenda porre rimedio a quanto sopra descritto onde garantire il pieno rispetto dei diritti di tutti gli studenti e delle norme sulla facoltatività dell'insegnamento della religione cattolica.

(4-07001)

POLLICE. – *Al Ministro della sanità*. – Premesso che nella casa di riposo di Fidenza (Parma) sono morti quattro anziani ospiti, evento preoccupante che fa pensare ad una vera e propria epidemia in corso, l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro non ritenga opportuno, data la gravità del fenomeno, aprire un'inchiesta ministeriale per accertare le vere cause dei decessi e del malessere (dolori al capo, dissenteria, febbre) che ha colpito una trentina di ospiti e spiegare le iniziali rassicuranti dichiarazioni rilasciate alla stampa dagli amministratori della casa di riposo, dopo la morte della prima signora anziana avvenuta una decina di giorni or sono;

se non intenda verificare tutti gli accertamenti sanitari compiuti e appurare se nella casa di riposo di Fidenza sono ospitati pazienti con gravi patologie e bisognosi di cure sanitarie che solo una struttura ospedaliera, e non una casa di riposo, è capace di garantire.

(4-07002)

PIZZO. – *Al Ministro dei trasporti*. – Premesso che si sta per dare attuazione al progetto che prevede l'alta velocità (300 chilometri orari) per alcune tratte delle Ferrovie dello Stato dislocate principalmente nell'Italia centro-settentrionale, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire concretamente e sollecitamente perchè analoga iniziativa sia assunta per il Centro-Sud della penisola e per le isole, territori che sono stati e sono ancora altamente penalizzati nel settore dei trasporti mentre dovrebbero essere – sia per la loro ubicazione sia per le potenzialità economiche notevolissime che potrebbero sviluppare – favoriti con precedenza, soprattutto in vista della imminente totale integrazione europea.

Si consideri infatti che ancora oggi per andare in ferrovia da Palermo a Messina occorrono 4 ore e altrettanto per andare da Palermo a Marsala.

(4-07003)

GIUGNI, ANGELONI, FLORINO, ANTONIAZZI, SARTORI, VECCHI, IANNONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – (*Già* 3-01606).

(4-07004)

PELLEGRINO Giovanni. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che in data 21 giugno 1991 il sindaco e gli assessori del comune di

Aradeo (Lecce) presentavano le proprie dimissioni al consiglio comunale;

che il consiglio comunale discusse tali dimissioni in data 28 giugno 1991 e fu successivamente convocato per le sedute dell'11 luglio 1991, 19 luglio 1991, 19 agosto 1991, che andarono deserte per mancanza di numero legale;

che il 17 luglio 1991 il sindaco ed alcuni assessori ritirarono le loro dimissioni (!), che rinnovarono in data 21 agosto 1991 (!);

che il 6 settembre 1991 diciotto consiglieri comunali su venti presentarono le proprie dimissioni dalla carica, di cui il consiglio comunale ha preso atto il 12 settembre 1991;

che il prefetto di Lecce in data 16 settembre 1991 si è avvalso della facoltà di cui all'articolo 39, settimo comma, della legge n. 142 del 1990, sospendendo il consiglio comunale e nominando un commissario per l'amministrazione provvisoria del comune;

considerato:

che a norma dell'articolo 34, quarto comma, della legge n. 142 del 1990 una volta che, a seguito delle dimissioni del sindaco e degli assessori, il consiglio comunale di Aradeo è stato per tre volte convocato per l'elezione del sindaco e della giunta senza adottare alcun provvedimento per mancato raggiungimento del numero legale, si è comunque determinata l'ipotesi di scioglimento obbligatorio del consiglio comunale di cui all'articolo 39, comma primo, lettera *b*), n. 1;

che il successivo ritiro delle dimissioni da parte del sindaco e di alcuni assessori non era più possibile ed è comunque privo di efficacia e rilevanza giuridica;

rilevato:

che per il comune di Brescia nella stessa data del 16 luglio 1991 il prefetto di quella provincia si è avvalso delle facoltà di cui all'articolo 39, settimo comma, della legge n. 142 del 1990 appena due giorni dopo la scadenza del termine di sessanta giorni di cui all'articolo 34, secondo comma, della stessa legge;

che il decreto del Presidente della Repubblica di scioglimento del consiglio comunale di Brescia è immediatamente intervenuto onde consentire lo svolgimento delle elezioni comunali già fissate per il 27 novembre 1991;

che il decreto del Presidente della Repubblica di scioglimento del consiglio comunale di Aradeo non è invece intervenuto, sicchè le elezioni non potranno avere svolgimento prima della prossima primavera,

l'interrogante chiede di conoscere:

le ragioni per cui la prefettura di Lecce non ha ritenuto di avvalersi della facoltà di sospendere il consiglio comunale di Aradeo subito a valle della inutile terza seduta del consiglio comunale convocato per l'elezione dei nuovi organi o comunque subito dopo lo spirare del sessantesimo giorno dalle dimissioni, dando così dignità giuridica all'inammissibile espediente del ritiro delle dimissioni e collegando l'attivazione del procedimento di scioglimento del consiglio comunale alle successive dimissioni di diciotto consiglieri;

comunque, le ragioni per cui il procedimento per lo scioglimento del consiglio comunale di Aradeo non si è concluso con la medesima celerità di quello relativo al consiglio comunale di Brescia.

(4-07005)

GAMBINO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che in diversi comuni della Sicilia, in base ad una interpretazione errata degli organi fiscali periferici, vengono elevati verbali di contravvenzione concernenti il trasporto – senza bolla di accompagnamento – di prodotti agricoli nella fase di produzione, lavorazione e conferimento (cantine vitivinicole, frantoi oleari essiccatori, eccetera);

che, ai sensi del penultimo comma dell'articolo 1 e dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 627 del 1978, dell'articolo 5 del decreto-legge n. 697 del 1982 e della circolare del Ministro delle finanze n. 55 del 1982, quando il trasporto dei prodotti agricoli nella fase di produzione, lavorazione e conferimento viene ad essere eseguito dagli stessi produttori o da altri per loro conto vige il trattamento agevolato che esonera dalla bolla di accompagnamento,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro delle finanze non intenda, con la dovuta urgenza, predisporre una circolare ministeriale che indichi agli organi fiscali periferici la corretta applicazione della norma che esonera dalla bolla di accompagnamento il trasporto dei prodotti agricoli nella fase di produzione, lavorazione e conferimento, sia nel caso in cui il prodotto sia trasportato dai diretti produttori sia da altri per loro.

(4-07006)

PETRARA, LOPS. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Per conoscere:

le ragioni della decisione di sopprimere lo sportello agricolo dell'ufficio di collocamento di Adelfia in provincia di Bari, stante l'utilità del servizio in un'area a forte economia agricola;

i provvedimenti che si intende adottare con la dovuta urgenza al fine di revocare la decisione di soppressione del servizio disposta dall'ufficio provinciale del lavoro di Bari alla luce delle valutazioni addotte dagli operatori agricoli e fortemente condivise e sostenute dal consiglio comunale di Adelfia e da tutte le forze politiche e sindacali.

(4-07007)

PETRARA, LOPS. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Per sapere:

se sia a conoscenza che nel comune di Ruvo di Puglia (Bari) si intende realizzare in contrada «Lagarello» un impianto di incenerimento per 50.000 tonnellate annue di rifiuti tossico-nocivi e scarti di lavorazione industriale, senza tener conto delle condizioni ambientali della zona e delle forti proteste espresse dalle associazioni ambientalistiche e dalle forze politiche e sociali;

se non ritenga, di fronte all'inerzia della regione Puglia e degli enti locali interessati nell'approvare il piano dei rifiuti, di intervenire, avvalendosi dei poteri sostitutivi conferiti dalle vigenti norme, per bloccare il progetto «Cerere» presentato da un consorzio di impresa,

che intende occupare un'area di 17 ettari dell'Alta Murgia individuata nella legge-quadro sui parchi come area di reperimento di notevole pregio ambientale.

(4-07008)

PETRARA, CARDINALE. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* - Per sapere:

se risultino fondate le notizie riguardanti la progettazione esecutiva dell'autostrada Taranto-Sibari che sarebbe impostata in difformità alle indicazioni fornite dalle amministrazioni locali e in modo particolare dall'amministrazione comunale di Matera, in base alle quali sarebbe più conveniente realizzare nel tratto Gioia del Colle-Sibari un tracciato arretrato rispetto alla strada statale n. 106 Ionica, al fine di rendere possibile il collegamento di aree produttive (area barese, zona industriale di Iesce, polo industriale di La Martella, Val Basento, area industriale di Senise, nonchè l'area del Pollino) come le aree interne più emarginate;

se, prima della progettazione del tracciato, si sia tenuto conto:

1) degli articoli 1 e 2 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, per quanto riguarda la verifica di impatto ambientale, dovendo la strada progettata dall'ANAS attraversare alcune aree sottoposte a vincolo, quali l'altopiano murgico;

2) dei costi reali, al fine di evitare sperperi e sprechi della pubblica amministrazione;

3) delle convenienze economiche e sociali connesse con il processo di sviluppo delle aree interessate;

se non ritengano, infine, di intervenire per un riesame più puntuale della progettazione relativa al tratto Gioia del Colle-Sibari, allo scopo di tenere conto delle valutazioni ribadite dalle amministrazioni comunali titolari degli interessi reali della collettività dei territori attraversati dall'autostrada.

(4-07009)

PARISI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che in base alla normativa vigente (decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972) i comuni predispongono ogni anno un avviso pubblico di revisione del bando generale per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica;

che sulla base del suddetto bando gli interessati possono presentare istanza al comune di competenza entro 60 giorni dalla pubblicazione del bando medesimo (per i lavoratori emigrati all'estero il termine è prorogato di ulteriori 60 giorni);

che le istanze pervenute vengono a cura del comune inviate alla commissione istituita presso l'Istituto autonomo case popolari (IACP), che ha il compito di formare la relativa graduatoria;

che la commissione sunnominata è presieduta da un magistrato ed è, inoltre, composta dal sindaco del comune in cui sorgono gli alloggi, da un rappresentante rispettivamente dello IACP e dell'ufficio

provinciale del lavoro, da un funzionario della regione e dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali;

che, tenuto conto del numero degli alloggi da assegnare, il presidente della regione può nominare, in luogo di una sola commissione, più commissioni, aventi ciascuna competenze su una parte del territorio della provincia (articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972);

che nella provincia di Catania operano tre commissioni;

che l'istruttoria delle istanze di cui trattasi per il comune di Caltagirone è di competenza della terza commissione alloggi popolari della provincia di Catania;

considerato che i lavori della suddetta commissione sono rimasti fermi al 1981, ovvero alla graduatoria definitiva del bando di concorso indetto il 30 marzo 1981 e attualmente in attesa di essere pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della regione Sicilia;

rilevato che all'incredibile ritardo di 10 anni nell'esame delle istanze ed alle giustificate proteste degli aspiranti non fa riscontro un energico, efficace piano di recupero del tempo passato con il quale riuscire a definire la graduatoria, aggiornata al tempo ed ai bisogni attuali;

rilevato, inoltre, che tale situazione non ha consentito di utilizzare la disponibilità di miniappartamenti, riservati per i nuclei familiari di nuova formazione e per gli anziani;

premesso inoltre:

che la commissione alloggi popolari è altresì competente a definire la collocazione in graduatoria degli interessati nel caso in cui vengano meno i requisiti previsti per l'assegnazione (articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972) o ad esprimere pareri relativi all'annullamento o revoca delle assegnazioni (articoli 16 e 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972) e che tali pareri sono vincolanti per il comune;

che per quanto concerne il rilascio dei suddetti pareri la terza commissione alloggi popolari di Catania ha fatto registrare ritardi di alcuni anni, con le disfunzioni che ne derivano, soprattutto riguardo ai procedimenti di revoca;

rilevato, infine, che una situazione quale quella descritta non consente ai comuni di realizzare un minimo di politica in materia di edilizia abitativa, costringe gli aventi diritto a lunghe ed esasperanti attese, provoca un rilevante danno erariale per la ritardata fruizione degli alloggi e suscita giustificate reazioni della opinione pubblica che ancora una volta registra un cattivo funzionamento della pubblica amministrazione, incapace di gestire servizi essenziali, quali quello della casa, con efficacia e tempestività,

l'interrogante chiede al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici:

i motivi dei ritardi evidenziati;

se non ritengano di intervenire nei modi più solleciti ed efficaci per ripristinare una condizione di normalità, proponendo ove occorra l'istituzione di nuove commissioni.

(4-07010)

VETERE, FRANCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* - Premesso:

che l'articolo 5, lettera *e*), della legge 8 agosto 1977, n. 584, consente alla pubblica amministrazione di non applicare le norme generali sull'aggiudicazione degli appalti di lavori pubblici qualora si tratti di lavori dichiarati segreti o di lavori la cui esecuzione richieda speciali misure di sicurezza e, infine, quando la deroga sia necessaria per la protezione degli essenziali interessi della sicurezza dello Stato;

che in data 17 luglio 1991 il provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Lazio-Roma ha esperito la procedura cosiddetta di segretazione di cui all'articolo 5, lettera *e*), della legge n. 584 del 1977 per i lavori di ristrutturazione dell'ex caserma «Cavour» di viale Giulio Cesare in Roma da destinare a sede della pretura di Roma;

che la legittimità del ricorso alla procedura derogatoria cosiddetta della segretazione in tema di scelta dell'imprenditore per l'esecuzione dei suddetti lavori appare dubbia rispetto sia al principio di legalità che ai princìpi della trasparenza e della rispondenza al pubblico interesse dell'azione amministrativa;

che ancora una volta, dunque, si pone la questione della interpretazione della legge; è infatti difficilmente sostenibile la tesi secondo cui la ristrutturazione di una ex caserma destinata ad ospitare la pretura di Roma sia configurabile come lavoro segreto ovvero come lavoro la cui esecuzione richieda speciali misure di sicurezza. L'interpretazione dottrinaria maggioritaria riconduce la specialità di tali misure agli interessi fondamentali dello Stato in settori quali la difesa, l'energia, la produzione, le telecomunicazioni ed esclude che le misure di sicurezza in argomento si identifichino con gli accorgimenti tecnici imposti da disposizioni vigenti, in misura più o meno rigorosa, nell'esecuzione di qualunque categoria di opere; in caso contrario, ogni appalto potrebbe essere sottoposto alla disciplina dell'articolo 5, lettera *e*), della legge n. 584 del 1977;

che, anche qualora si siano ricondotti i lavori oggetto di specie in una delle due prime ipotesi sancite dall'articolo 5, lettera *e*), della legge n. 584 del 1977, l'amministrazione competente avrà dovuto rispettare il dettato normativo secondo cui la segretazione deve essere effettuata in conformità delle norme vigenti ponendo in essere un apposito procedimento (sentenza del Consiglio di Stato 24 febbraio 1987, n. 173); pertanto il titolare del Dicastero competente dovrà aver acquisito il parere dell'organo centrale di sicurezza esistente presso il medesimo Dicastero, così come ha indicato la Presidenza del Consiglio con la circolare 26 agosto 1982, n. USA/14066/19 LLPP 1976, nella quale si precisa, inoltre, che qualora il Ministero, sulla base di dubbi manifestatisi in un caso specifico, dovesse avvertire la necessità di acquisire un parere di merito, oltre al predetto organo centrale, potrà sentire anche l'Autorità nazionale per la sicurezza, organo competente a pronunciarsi sulla natura segreta dei lavori pubblici e sulla necessità di speciali misure di sicurezza ai fini dell'applicazione dell'articolo 5, lettera *e*), della legge n. 584 del 1977;

che appare inoltre dubbia la riconduzione dei lavori oggetto d'esame alla terza ipotesi sancita dall'articolo 5, lettera *e*), della legge

citata, ovvero che nel caso di specie la deroga sia giustificata dalla essenzialità degli interessi della sicurezza dello Stato; nozione, peraltro, difficilmente precisabile e soggetta ad essere utilizzata come norma in bianco in cui poter ricondurre qualsiasi ipotesi. Secondo la giurisprudenza del Consiglio di Stato (sezione I, 3 aprile 1981, n. 1419/79) in tali ipotesi non sarebbero necessarie le garanzie procedurali esaminate per le categorie di lavori segreti o da eseguire nel rispetto di speciali misure di sicurezza, perchè l'essenzialità che qualifica gli interessi della sicurezza dello Stato tutelati è essa stessa limite della discrezionalità della pubblica amministrazione;

che, infine, tra quest'ultima fattispecie normativa e quella oggetto d'esame non v'è, nè può esservi, coincidenza poichè se il limite della discrezionalità è *in re ipsa*, ovvero nella essenzialità che ad esempio qualifica interessi dello Stato come l'ordine pubblico e la difesa nazionale, non può tale essenzialità essere rintracciata nè nella mera ristrutturazione di un ex caserma, nè nella mera destinazione delle strutture a futura pretura civile,

gli interroganti chiedono di conoscere:

a) quale valutazione diano i Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici del ricorso alla procedura *ex* articolo 5, lettera *e*), della legge n. 584 del 1977 operato dal provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Lazio-Roma per i lavori di ristrutturazione dell'ex caserma «Cavour» di viale Giulio Cesare in Roma da destinare a sede della pretura di Roma;

b) se il Ministro dei lavori pubblici sia a conoscenza di quanti e quali procedimenti *ex* articolo 5, lettera *e*), della legge n. 584 del 1977 siano stati esperiti dalle proprie amministrazioni dall'entrata in vigore della legge sino ad oggi;

c) quale sia stato il valore di ciascuno dei suddetti lavori concessi *ex* articolo 5, lettera *e*), della legge n. 584 del 1977;

d) se il Presidente del Consiglio sia a conoscenza di quale controllo operi la Corte dei conti in materia di procedura di aggiudicazione degli appalti attuata attraverso lo strumento della trattativa privata *ex* articolo 5, lettera *e*), della legge n. 584 del 1977.

(4-07011)

POLLICE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che ai lavoratori stagionali del turismo in virtù della legge n. 737 del 1978 e poi successivamente dell'articolo 8-*bis* della legge n. 79 del 1983 veniva garantito il diritto di precedenza nella riassunzione per la stagione turistica successiva (sia al personale numerico che nominativo);

che con l'entrata in vigore della legge n. 56 del 1987 (articolo 23) è stato limitato drasticamente tale diritto alla sola chiamata numerica;

che l'ultima legge n. 223 del 1991, generalizzando di fatto la «chiamata nominativa», ha annullato l'istituto della «ex dipendenza»;

che i contratti di lavoro prevedono l'esplicitazione di tale diritto previa apposita domanda di prenotazione (da presentare entro 90 giorni dalla data di licenziamento) da inoltrare all'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione competente e alla ditta;

che i sindacati unitari e le organizzazioni di base dei lavoratori stagionali in diverse località turistiche stanno raccogliendo migliaia e migliaia di firme per tutelare il proprio diritto al lavoro,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali iniziative si intenda adottare perchè venga garantita la salvaguardia del posto di lavoro per le migliaia e migliaia di lavoratori stagionali;

2) se nell'emanazione della circolare ministeriale applicativa della legge n. 223 del 1991 si intenda disporre adeguati contenuti rivolti a mantenere lo spirito e le finalità della citata norma.

(4-07012)

PIZZO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Per sapere quali provvedimenti concreti ed urgenti il Ministro intenda adottare per risolvere la grave situazione di abbandono in cui si trova ancora l'autostrada Palermo-Mazara del Vallo-Trapani, priva di aree di servizio, di distributori di carburante, di cabine telefoniche e pronta a trasformarsi in pantano quando piove.

Tale incresciosa situazione, già denunciata, non può più a lungo protrarsi, a meno che non si voglia ammettere l'assoluta insensibilità verso le esigenze della collettività nonchè il deleterio immobilismo di chi non riesce ad affrontare e risolvere neanche problemi di ordinaria amministrazione.

(4-07013)

POLLICE. – *Al Ministro del tesoro.* – Per sapere a che punto sia la pratica di ricongiunzione in base alla legge n. 29 del 1979 del signor Giuseppe Scrivo, residente a Milano in via Giambellino 150. La domanda è del 1987 ed ha il numero 646653.

(4-07014)

GOLFARI. – *Al Ministro dell'interno.* – Per sapere se sia a conoscenza:

che nel comune di Cremeno (Como) un consigliere comunale di minoranza, Angelo Terzaghi, interpretando soggettivamente le norme che disciplinano il diritto da parte dei consiglieri comunali di prendere visione dei provvedimenti adottati dall'ente e degli atti preparatori in essi richiamati, nonchè di avere tutte le informazioni necessarie all'esercizio del mandato, assume continue iniziative che intralciano la regolare attività amministrativa;

che il consigliere, oltre ad una ricorrente azione di volantinaggio fondata sulla violenza verbale e sulla emissione di continui giudizi di condanna per diversi supposti reati, in sostituzione della magistratura, pretende la disponibilità di segretari, tecnici comunali ed impiegati per ore ed ore, in una azione di intralcio dell'attività amministrativa di notevole rilevanza, accompagnata da perentori ordini, spesso conditi con minacce;

che il clima di esasperazione creato dal Terzaghi è sfociato in un ricorso a vie di fatto, in luogo esterno alla sede municipale, fra il Terzaghi e un assessore, con reciproca denuncia di aggressione;

che nel febbraio 1990 i consiglieri di maggioranza hanno dovuto inviare una segnalazione ai carabinieri di Introbio per minacce rivolte loro dal Terzaghi;

che il consigliere ha chiesto, ad esempio, nel corso dell'anno 1990, con perentorietà di termini: copia delle offerte di fornitura di gasolio per gli anni 1989-1990; copia delle fatture dei fornitori di gasolio per gli anni 1988-1989; copia di tutte le delibere di giunta degli anni 1988-1989; copia delle fatture dell'acquisto di carburante di due anni; copia delle delibere di giunta del 1990 (140 fino al 7 agosto 1990), tutte consegnate, in più riprese, e delle quali 40 non ancora ritirate dal richiedente;

che i membri di giunta, il segretario comunale e l'economo hanno informato la magistratura delle iniziative del Terzaghi ed hanno intrapreso iniziative legali per tutelare la loro onorabilità;

che, nonostante la precedente interrogazione 4-05819 del 22 gennaio 1991, il Terzaghi insiste nelle sue ridicole e non documentate illazioni.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se non ritenga di assumere le iniziative opportune per garantire che una interpretazione distorta del ruolo di consigliere di minoranza non intralci l'attività amministrativa e non porti discredito alle istituzioni per arbitrari ruoli di inchiesta assunti dallo stesso consigliere.

(4-07015)

GAROFALO. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che nell'anno 1978 si costituiva la cooperativa Finpopolare italiana, società a responsabilità limitata con sede a Bari;

che, nel corso degli anni, la società è stata diretta dal dottor Antonio Rolle, dal dottor Nicola Nicassio e dal signor Santacroce;

che agli inizi del 1983 veniva aperta una «filiale» della suddetta Finpopolare nel comune di Laino Borgo, in provincia di Cosenza;

che la «filiale» veniva ospitata nei locali del municipio;

che nel comune di Laino Borgo alla Finpopolare aderivano circa 300 soci;

che la Finpopolare ha raccolto il risparmio di circa 100 risparmiatori-soci residenti in quel comune per una cifra di 4 miliardi;

che nel maggio 1990 si è pubblicamente manifestata l'insolvenza della Finpopolare e la sua incapacità di fronteggiare le richieste di ritiro dei «depositi» da parte dei soci «depositanti» di Laino Borgo;

che la posizione debitoria finale della Finpopolare verso i «depositanti» di Laino Borgo risulterebbe di 3 miliardi e 600 milioni;

che le uniche voci dell'attivo realizzabili nel bilancio della Finpopolare ammonterebbero a poco più di lire 1.200.000,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo sui fatti esposti;

quali siano le informazioni in suo possesso circa la natura e l'attività della Finpopolare;

come e perchè si sia determinata l'insolvenza della Finpopolare;

se ci sia stato un difetto di sorveglianza sulle attività della Finpopolare e da parte di chi;

se amministratori comunali di Laino Borgo abbiano svolto incarichi di direzione della società, a quale livello e per quale periodo;

se ci siano strumenti attivabili per impedire che i depositanti di Laino Borgo perdano i loro risparmi;

quali misure intenda attivare per impedire che in futuro truffe analoghe siano commesse a danno dei cittadini.

(4-07016)

MANCIA, ZANELLA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere:

se l'articolo 6 del decreto-legge 13 agosto 1991, n. 285, recante disposizioni in materia di contrabbando di sigarette, abbia avuto esiti rispetto al fenomeno dell'immissione clandestina di ingenti quantitativi di particolari marche di sigarette;

in base ai rapporti della Guardia di finanza al Ministero delle finanze quali siano i gruppi produttori esteri responsabili delle più gravi violazioni in questa materia ed i rapporti intercorrenti fra questi gruppi ed il Governo albanese;

se dopo la pubblicazione del decreto i sequestri di sigarette estere di contrabbando siano aumentati o diminuiti, se e quali sequestri siano stati effettuati, quali provvedimenti di sospensione siano stati assunti;

se sia vero che i dati di vendita del mercato legale in alcune zone della Campania abbiano avuto nella prima metà di ottobre 1991 aumenti percentuali anche superiori al 100 per cento;

infine, se si ritenga possibile un recupero fiscale di 1.200 miliardi di lire attraverso la ferma repressione del contrabbando.

(4-07017)

FONTANA Elio, FOSCHI, MORA. - *Al Ministro delle partecipazioni statali.* - Per sapere:

se rispondano a verità le notizie che da qualche mese appaiono sulla stampa nazionale circa la richiesta dell'ILVA all'azionista IRI di intervenire nuovamente sul capitale sociale per 1.200 miliardi;

quale sia stato il costo che il bilancio dello Stato ha dovuto sopportare per la liquidazione della Finsider e la costituzione dell'ILVA. Tale operazione, come è noto, ha comportato la svalutazione degli assetti patrimoniali delle società controllate e l'alleggerimento dei debiti finanziari, nonchè pesanti prepensionamenti e il continuo ricorso alla cassa integrazione; fatti, questi, pagati dal contribuente, ma che ponevano l'ILVA nella condizione di poter operare profittevolmente sul mercato che ovviamente alterna cicli positivi a cicli negativi: tutto ciò sembra svanito nel nulla!

quali cause, di carattere gestionale, abbiano determinato un carico di interessi passivi che, secondo l'amministratore delegato dell'ILVA, oggi non è più allineato a quello della concorrenza internazionale;

a quale logica industriale risponda la vendita di partecipazioni azionarie che soltanto nel 1989 erano state acquistate dai privati come strategiche, per una migliore presenza sul mercato. Si chiede di conoscere il valore di acquisto delle singole partecipazioni, i dividendi conseguiti, il valore di cessione probabile che si pensa di realizzare;

a quale logica imprenditoriale risponda la richiesta dell'ILVA di nuovi prepensionamenti e di ricorso alla cassa integrazione.

Queste procedure sono state già ampiamente utilizzate dalla società, sembra con scarsi benefici economici, se è vera la notizia che, al 30 giugno 1991, l'ILVA, a fronte di un fatturato di circa 6000 miliardi, ha avuto un utile di appena 300 milioni. Anche se la siderurgia attraversa un ciclo di mercato negativo è ragionevole dubitare delle metodologie innovative introdotte nella gestione della siderurgia pubblica da parte dell'ingegner Gambardella.

Il paese, dopo aver sopportato rilevanti sacrifici che hanno impoverito economicamente alcune importanti aree geografiche, sta assistendo ad un nuovo assalto alle casse dello Stato per realizzare probabilmente nuovi investimenti, la cui redditività lascia perplessi, e nuove acquisizioni di aziende da ricedere successivamente con perdite a carico della comunità.

(4-07018)

PETRARA, TORNATI, NOCCHI, LONGO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che in molti istituti tecnici commerciali statali, istituti tecnici statali per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere, istituti professionali di Stato per i servizi commerciali, sociali e turistici, nonchè nei bienni degli istituti secondari superiori, sono state autorizzate le sperimentazioni di nuovi programmi con i progetti IGEA, ERICA e '92, senza che sia intervenuto il prescritto parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione e con procedure anomale, in quanto le disposizioni impartite sia dalla Direzione generale dell'istruzione tecnica che dai provveditorati agli studi sono riportate su fogli intestati, privi di firma dei titolari dei competenti uffici;

che nei programmi di tali sperimentazioni viene eliminato l'insegnamento di stenografia, stravolgendo l'attuale ordinamento didattico e curriculare e gli stessi indirizzi previsti nel testo di riforma della scuola secondaria superiore in discussione al Parlamento;

che siffatte sperimentazioni possono determinare ai fini occupazionali situazioni gravissime di soprannumerarietà per i circa dodicimila docenti attualmente in servizio,

gli interroganti chiedono di conoscere:

a) se non si ritenga opportuno impartire precise disposizioni perchè sia inserito nei progetti IGEA, ERICA, '92 l'insegnamento di stenografia nel trattamento della parola – dei testi e dei dati – con l'utilizzo degli stenoterminali da affidare ai docenti di stenografia (classe A089-LXXXIX), allo scopo di evitare che detti docenti siano utilizzati per attività diverse da quelle previste dai bandi di concorso a cattedra o di abilitazione all'insegnamento;

b) se non si ritenga necessario inserire un esperto di stenografia nella commissione per la revisione dei programmi nell'area di indirizzo riferito all'insegnamento di stenografia, trattamento della parola – dei testi e dei dati – (classe A089-LXXXIX), ai fini di promuovere una programmazione didattica più adeguata e consona alle finalità educati-

ve, formative e didattico-metodologiche intrinseche nell'insegnamento di stenografia.

(4-07019)

DIONISI, TRIPODI, CROCETTA, LIBERTINI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* - Premesso che diversi organi di stampa a livello nazionale e regionale, affrontando uno dei nodi più complessi e drammatici della nostra vita nazionale, come quello del rapporto tra politica, affari e criminalità organizzata, che mina le basi stesse della nostra democrazia ed i fondamenti dello Stato di diritto, riferivano, alcuni giorni fa, di appalti della SIP e dell'Enel a società di imprenditori, sospettati camorristi;

considerato che la notizia ha suscitato allarme e preoccupazione nei lavoratori di una impresa che opera nel reatino e nel Lazio,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si intenda assumere per accertare che le imprese operanti nel reatino e nel Lazio su appalto della SIP o dell'Enel non siano implicate nell'intreccio perverso tra politica, affari e criminalità e per restituire certezze e tranquillità ai lavoratori ed alle loro famiglie.

(4-07020)

FIOCCHI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che sulla strada statale n. 306, in particolare nel tratto fra Casola Valsenio e Riolo Terme (Ravenna), è fortemente aumentato il traffico anche in concomitanza con la crescita di diverse attività produttive;

che detta strada statale è particolarmente stretta e tortuosa e le carenze della stessa sono ormai storiche;

che nel tratto toscano della strada statale sono stati effettuati interventi di ammodernamento così come sono iniziati nel tratto romagnolo fra Riolo Terme e Castel Bolognese,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di sollecitare il più rapido intervento per l'ammodernamento della strada statale n. 306 in particolare nel tratto fra Casola Valsenio e Riolo Terme.

(4-07021)

MONTRESORI. - *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* - Premesso:

che l'Ente concerti «Marialisa De Carolis» di Sassari, società cooperativa a responsabilità limitata, rischia un procedimento di liquidazione a causa delle difficoltà finanziarie derivanti essenzialmente dal non poter più introitare un contributo regionale di 630 milioni per rilievi della Corte dei conti e dall'accumularsi degli interessi passivi per i ritardi con cui sono stati sempre erogati gli altri contributi e finanziamenti;

che, di conseguenza, la città di Sassari verrebbe a perdere il prestigioso riconoscimento di «Teatro di tradizione» con grave pregiudizio sul piano culturale, storico ed economico;

che è già stata avviata, d'intesa con il comune di Sassari, la modifica statutaria per la pubblicizzazione dell'Ente,

l'interrogante chiede di conoscere quali interventi il Ministro possa effettuare per evitare la liquidazione dell'Ente concerti di Sassari ed in particolare se non ritenga necessaria, nei limiti che riterrà opportuni, l'erogazione di un contributo straordinario non finalizzato all'attività ma al ripiano delle passività esistenti, non causate certamente da insufficienze della gestione dell'Ente stesso.

(4-07022)

MARIOTTI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Premesso:

a) che nel mese di settembre 1991 è salpata dal porto di La Spezia la nave «Volosko» con un carico di farina destinata alle popolazioni del Perù colpite dall'epidemia di colera;

b) che per tale prodotto, come denunciato dal comandante della nave Igor Korculanic, sarebbe stato necessario richiedere un attestato circa la commestibilità, essendo visibilmente deteriorato ed essendosi evidenziata una notevolissima presenza di larve e farfalle,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) chi abbia autorizzato la nave a lasciare il porto di La Spezia, nonostante la denuncia del comandante;

2) quali iniziative intenda assumere il Governo italiano nei confronti del «World food program», assegnatario da parte del Governo italiano degli aiuti;

3) quali interventi si intenda adottare per garantire che il prodotto, necessario al sostentamento di popolazioni così gravemente colpite, venga sostituito con altro di assoluta garanzia, onde evitare la perdita di credibilità delle iniziative italiane di cooperazione.

(4-07023)

DELL'OSSO. - *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che la Eridania spa a tutt'oggi non ha provveduto alla stipula dei contratti di coltivazione occorrenti per la ordinazione del seme per la campagna 1991-92 dello zuccherificio di Rignano Garganico (Foggia) e che di conseguenza non si è provveduto alle semine autunnali;

che la direzione generale dell'Eridania adduce a sua motivazione una mancanza di programmazione inerente la ristrutturazione della industria saccarifera del Mezzogiorno;

che le organizzazioni bieticole condannano con forza la decisione della Eridania, mettendo in risalto che la bieticoltura pugliese rappresenta il più grande bacino del Mezzogiorno e che la mancanza di semine autunnali da parte di detta società porterebbe grave nocumento ai bieticoltori pugliesi anche in virtù di programmazioni fatte in precedenza in merito alle rotazioni colturali;

che la riduzione del bacino bieticolo pugliese porterebbe conseguenzialmente alla chiusura di uno o più impianti di trasformazione con irreparabili conseguenze per la più delicata situazione occupazionale di questa provincia;

che la Eridania spa potrebbe, dietro questo disegno, nascondere trasferimenti di quote al Nord Italia, con evidente danno per il Sud, ciò in contrasto con le evidenti volontà del Governo per la salvaguardia del comparto bieticolo-saccarifero del Mezzogiorno;

che urgenti iniziative nell'ambito delle varie competenze istituzionali vanno prese per risanare la situazione in atto, onde scongiurare la chiusura di uno o più importanti impianti dell'agro alimentare pugliese e non sconvolgere una coltura trainante per l'economia dell'agricoltura del Tavoliere,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessaria la presentazione al CIPE con urgenza immediata di un programma di ristrutturazione del comparto saccarifero del Mezzogiorno;

se non ritengano necessaria la convocazione dei soggetti interessati alla gestione del nuovo progetto di ristrutturazione del comparto meridionale.

(4-07024)

VETERE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il sottoscritto con tre interrogazioni (rispettivamente 3-00645 del 12 gennaio 1989, 3-00884 del 3 agosto 1989 e 4-06482 del 18 giugno 1991) ha richiamato l'attenzione del Presidente del Consiglio, del Ministro delle finanze e del Ministro di grazia e giustizia sulle notizie riguardanti la più grande evasione fiscale mai denunciata nella capitale;

che in particolare nelle interrogazioni si chiedevano tempestive notizie sulla attendibilità delle denunzie secondo le quali il costruttore romano Renato Armellini ed i membri della sua famiglia, operando nel settore immobiliare con 130 società di capitale, avrebbero accumulato circa 1.300 miliardi di lire di guadagni e consapevolmente evaso l'imposta sul reddito delle società per circa 450 miliardi di lire;

che l'operazione, secondo queste notizie, risultava perpetrata con la connivenza e l'aiuto degli uffici fiscali (ed in particolare del centro servizi del Ministero delle finanze) e della sezione commercio del tribunale di Roma;

che a seguito di una analitica denuncia di un privato cittadino la Guardia di finanza era stata posta in condizione di compiere indagini, accertare l'evasione e far rapporto alla magistratura;

che conseguentemente il sottoscritto con la prima interrogazione (rimasta senza risposta da due anni nonostante il contenuto) metteva sull'avviso i Ministri delle finanze e di grazia e giustizia invitandoli a controllare l'operato dei loro uffici e soprattutto a sollecitare l'Avvocatura dello Stato a costituirsi parte civile nel processo penale per chiedere tutte le misure idonee a garantire l'erario sul fatto che l'enorme patrimonio immobiliare delle circa 130 società del gruppo Armellini non sarebbe stato fatto sparire nel corso del processo penale;

che si trattava di preoccupazioni più che giustificate, se è vero, come è vero, che la Guardia di finanza nel febbraio del 1989 chiedeva al giudice istruttore dottor Giuseppe Pizzuti dell'ufficio istruzioni del tribunale penale di Roma di procedere all'arresto cautelare degli imputati nonchè di ordinare iscrizione di ipoteca sui beni immobili appartenenti alle società del gruppo Armellini;

che, in mancanza di una qualsiasi risposta alla prima interrogazione, il sottoscritto con successiva interrogazione del 3 agosto 1989 oltre ad avanzare alcune considerazioni sull'andamento dell'inchiesta rappresentava, inoltre, il rischio del trasferimento dei beni immobiliari (palazzi e terreni) a terzi in quanto il costruttore aveva chiesto al tribunale di Roma la nomina di periti affinchè fosse stimato il valore dei suddetti beni immobili da conferirsi in altre società;

che si paventava, infine, il mancato intervento dell'Avvocatura dello Stato;

che nella terza interrogazione del 18 giugno 1991 si richiamava il contenuto delle due precedenti e si fornivano ulteriori elementi riguardanti la costituzione di nove società ed il trasferimento ad esse del relativo patrimonio ma non veniva fornita alcuna risposta;

che, purtroppo, tutte le pessimistiche previsioni del sottoscritto si sono avverate;

che il giudice istruttore dottor Giuseppe Pizzuti pressato dalla Guardia di finanza aveva disposto il sequestro di tutte le azioni di proprietà degli imputati relative alle società coinvolte nell'evasione fiscale;

che in tal modo sarebbe stato possibile bloccare qualsiasi manovra che le medesime società avessero tentato di effettuare per trasferire a terzi i beni immobili;

che sta di fatto, invece, che dopo il sequestro delle azioni è stata nominata custode delle stesse l'imputata Francesca Armellini;

che quest'ultima, si suppone sapientemente indirizzata dai consulenti legali, ha utilizzato le azioni sequestrate per partecipare ad assemblee delle società del gruppo, per far deliberare a queste società la costituzione di altre società all'estero e per far deliberare, infine, il trasferimento del patrimonio immobiliare a favore di queste ultime nuove società;

che le nuove società costituite in Lussemburgo a loro volta hanno trasferito ad altre società estere patrimonio o hanno chiesto ed ottenuto mutui per centinaia di miliardi dal Banco di Santo Spirito con iscrizione di ipoteca sui beni immobili;

che in altri termini l'imputata è stata posta in grado di sottrarre i beni già sequestrati;

che, a fronte di un comportamento che offende milioni di cittadini onesti contribuenti, il giudice istruttore aveva perfino disposto una perizia tecnica chiedendo ai periti di accertare se esisteva comunque una modalità operativa diversa da quella adoperata dagli Armellini (bilanci falsi) in grado di raggiungere il risultato conseguito dagli Armellini (cioè l'evasione di 450 miliardi);

che su questa strada i periti si sono attivamente esercitati con tesi ed affermazioni che una parte civile privata ha definito un cumulo di falsità e che, d'altronde, il sostituto procuratore della Repubblica ha decisamente contestato;

che la situazione processuale presentava tali elementi di confusione e squilibrio che un'associazione di consumatori ha avvertito la necessità di denunciare i fatti al Consiglio superiore della magistratura ed alla Corte dei conti;

che recentemente, infine, il dirigente dell'ufficio istruzioni del tribunale penale di Roma dottor Ernesto Cudillo, prima di lasciare il suo incarico, ha sostituito nel processo in esame il giudice istruttore dottor Pizzuti con il dottor Vittorio Bucarelli. A completare, perciò, un'attività giudiziaria che già ha implicato accertamenti seri e precisi della Guardia di finanza, è stato destinato il dottor Vittorio Bucarelli;

che in sintesi e conclusivamente l'interrogante rileva:

che l'evasione fiscale perpetrata dai signori Renato Armellini, Angiola Armellini, Francesca Armellini, coinvolge responsabilità giuridiche pesantissime degli uffici finanziari dello Stato e del tribunale civile di Roma – sezione commerciale;

che la successiva dispersione del patrimonio immobiliare della società con conseguente perdita di ogni garanzia per il fisco coinvolge responsabilità dell'ufficio istruzioni del tribunale penale di Roma, dell'Avvocatura dello Stato, della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministro di grazia e giustizia e del Ministro delle finanze per le ragioni sopra indicate. Questa palese responsabilità di carattere giuridico e patrimoniale potrebbe essere esclusa soltanto con una sentenza che mandi assolti gli imputati in quanto il «fatto non sussiste o non costituisce reato»;

che la constatazione suddetta costringe a ritenere che – al di là delle intenzioni soggettive ed a prescindere dalla buona fede dei partecipanti al processo – esiste un interesse oggettivamente indirizzato alla assoluzione degli imputati;

così stando le cose e tenuto altresì conto della non chiarita ragione circa la scelta di un nuovo giudice istruttore,

l'interrogante, per quanto precede, chiede di conoscere:

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga opportuno che il processo penale avente ad oggetto la più rilevante evasione fiscale mai scoperta a Roma resti affidato alla responsabilità diretta della medesima dirigenza ovvero affidato ad un *pool* di magistrati di riconosciuto valore e serietà;

se sia stata realmente sollecitata l'Avvocatura dello Stato a costituirsi parte civile nel processo in oggetto e nel caso ciò non si sia attuato se gli interrogati non intendano revocare dall'incarico di avvocato generale dell'Avvocatura l'attuale titolare per manifesta e colpevole omissione, nonchè se non si intenda chiedere alla Corte dei conti l'inizio di un'azione contro i responsabili.

(4-07025)

DIONISI, MERIGGI, TRIPODI, LIBERTINI. – *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* – Premesso:

che gli Istituti fisioterapici ospitalieri svolgono un'importante funzione di ricerca e di cura in delicati settori sanitari nelle loro strutture del centro di ricerca sperimentale, il San Gallicano, l'Istituto Regina Elena ed il Sant'Andrea di Roma;

che l'importante complesso del Sant'Andrea presso via Grottarossa, a ridosso del grande raccordo anulare, in via di completamento per garantire l'utilizzazione di 500 posti-letto, raggruppati in moduli per patologia d'organo, finalizzati alla assistenza ed alla ricerca clinica del

malato neoplastico, sarebbe oggetto di mire speculative anche attraverso la previsione di diverse finalizzazioni;

che il consiglio di amministrazione degli Istituti fisioterapici ospitalieri si è già distinto in passato – ed è stato oggetto di interesse della pubblica opinione oltre che di provvedimenti di carattere amministrativo assunti dalle autorità competenti – per promozioni facili, manovre clientelari, concorsi manipolati, riconoscimenti di funzioni superiori e retribuzioni successivamente riconosciuti illegittimi;

che giovedì 26 settembre 1991, mentre si svolgeva la riunione del consiglio di amministrazione, si è sviluppato un incendio negli uffici della ragioneria dell'ente in via Oreste Tommasini, di cui si è resa conto la dottoressa Longanesi, che si trovava occasionalmente nei pressi degli uffici e che ha tempestivamente dato l'allarme e richiesto l'intervento dei vigili del fuoco;

che i vigili del fuoco, prontamente accorsi, hanno controllato e circoscritto l'incendio e avrebbero rilevato segni della natura dolosa dell'incendio e segni di manomissione degli scaffali e dispersione dei carteggi nel corridoio;

che in seguito all'intervento della polizia ci sarebbe stato dal 26 settembre 1991 l'interessamento della magistratura e l'arresto (il 5 ottobre 1991) di un ragioniere trattenuto presso il carcere di Regina Coeli fino al 9 ottobre 1991 che si troverebbe oggi agli arresti domiciliari per concussione ed incendio doloso;

considerando inoltre che, stranamente, del fatto non sarebbe stato riferito nulla dagli organi di stampa, generalmente accorti alle vicende di malcostume amministrativo,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministero della sanità abbia avviato in passato controlli e verifiche della gestione del consiglio di amministrazione degli Istituti fisioterapici ospitalieri, quali risultanze siano state prodotte dai controlli e quali iniziative si intenda assumere per restituire trasparenza ad una gestione fin troppo chiacchierata, ricondurre alla piena legittimità la gestione dell'ente, ricreare credibilità negli amministratori e ridare tranquillità e certezza di diritto ai lavoratori.

(4-07026)

MONTRESORI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che non è mai stata data risposta alla interrogazione 3-00828 del 24 maggio 1989;

che con la presentazione della legge finanziaria il problema del costo dei medicinali assume particolare rilevanza sociale,

il sottoscritto, nel richiamare la suddetta interrogazione, chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intenda mettere in atto per la determinazione del prezzo dei medicinali.

(4-07027)

CORLEONE, BOATO. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che con circolare n. 1.1.2/3763/6 emessa in data 20 aprile 1982 da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri si statuiva che il

Consiglio dei ministri «ha deliberato di richiamare l'attenzione di tutte le pubbliche amministrazioni sulla inderogabile necessità di preventiva consultazione degli organi del Ministero per i beni culturali e ambientali per la realizzazione delle opere pubbliche di rispettiva competenza»;

che il consiglio comunale di Cremona ha deliberato di costruire un impianto per il trattamento e la termodistruzione dei rifiuti, in una località sita a breve distanza dalla piazza ove sorge il Duomo (delibera n. 335/41330 del 9 luglio 1991), e precedentemente destinata ad accogliere il parco del Morbasco,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro abbia notizia che, come si evince dalla circolare di cui sopra, stante l'imprescindibile esigenza di salvaguardare il patrimonio culturale ed ambientale, il progetto di tale opera (nella fase preliminare della localizzazione) sia stato preventivamente sottoposto all'esame di competenza dagli organi dell'amministrazione di codesto Ministero;

in caso di esito negativo, quali misure il Ministro intenda eventualmente adottare per sopperire alla mancata osservanza della suddetta circolare.

(4-07028)

GIANOTTI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* – Considerato:

che l'Enel ha redatto un progetto di massima di utilizzazione idroelettrica dei torrenti Stura di Ala e di Valgrande con impianti previsti a Groscavallo e Cantoira (Torino), una variante di un progetto risalente al 1981;

che tale progetto comporterebbe la costruzione di oltre 30 chilometri di condotta sotterranea, che raccoglierebbe larga parte dell'acqua dei comuni di Groscavallo, Cantoira, Chialamberto, Balme e Ala di Stura, privandone le popolazioni locali sia per l'uso potabile che agricolo;

che il progetto comporterebbe lavori di scasso della montagna con sconvolgimenti sull'equilibrio idrogeologico di tutto il territorio dell'alta Valle di Lanzo;

verificato che le discariche di materiali residui dagli scavi sono localizzate, secondo i progettisti, in località di rilievo turistico che ne subirebbero un inevitabile danno;

tenuto conto che non sono previsti interventi di adeguamento del sistema viario a valle, cosa che comporterebbe un blocco sostanziale e prolungato della strada provinciale per l'abituale traffico, a causa della circolazione dei mezzi per i cantieri,

si chiede di sapere:

1) se sia stata adeguatamente valutata la fattibilità e l'utilità di tale intervento dal punto di vista tanto economico quanto energetico;

2) se sia stato condotto uno studio di impatto ambientale e a quali conclusioni sia giunto;

3) se sia stata compiuta un'adeguata valutazione delle conseguenze sull'assetto idrogeologico della zona;

4) se esista un progetto di costruzione dell'elettrodotto per il trasporto dell'energia elettrica e per quale ragione non sia stato comunicato ai comuni interessati;

5) perchè non si siano previsti ampliamenti della viabilità, tali da ridurre, nell'eventualità, i disagi della popolazione locale e del traffico turistico.

Soprattutto si chiede ai Ministri in indirizzo quali garanzie concrete possano essere date alla popolazione della Valle di Lanzo di non vedersi sottratta una delle poche risorse su cui può contare la gente di montagna, con gravi conseguenze sull'economia della vallata e i redditi dei cittadini.

(4-07029)

SCARDAONI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso che in data 28 agosto 1991 la Compagnia europea per il titanio spa (CET) ha avanzato istanza tramite il distretto minerario di Carrara al Ministero dell'industria per il rinnovo per la durata di 20 anni della concessione mineraria per il rutilio e granati nei comuni di Urbe e di Sassello in provincia di Savona;

considerato che l'area interessata alla ricerca e alla coltivazione mineraria ricade nella zona di interesse agricolo-ambientale in un bacino di riconosciuto valore paesaggistico, turistico e scientifico che ha portato alla istituzione del Parco del Monte Beigua da parte della regione Liguria con legge n. 16 del 1985, confermata nel Piano di coordinamento territoriale paesaggistico approvato dal consiglio regionale in data 20 giugno 1990 e che oggi è oggetto di iniziative di tutela e di valorizzazione;

considerato inoltre che una miniera a cielo aperto, oltre a produrre effetti devastanti sulla cospicua area direttamente interessata, con l'inquinamento da polveri dell'aria e con gli inevitabili pesanti interventi sulle infrastrutture, provocherebbe alterazioni gravi su tutto l'ambiente del Monte Beigua e sul suo delicato sistema idrogeologico,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga giusto, considerando prevalenti i valori paesaggistici ed ambientali dell'area in questione e al fine di consentire alla regione Liguria e al comitato che presiede alla tutela del Sistema del Monte Beigua di mantenere e valorizzare questo importante patrimonio naturalistico, non rilasciare il rinnovo della concessione.

(4-07030)

INNAMORATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che nel mese di giugno 1991 il tribunale di Napoli, sezione misure di prevenzione, ha inviato in soggiorno obbligato il signor Antonio Ranucci nel comune di Buonabitacolo (Salerno), non indicato dalla prefettura di Salerno fra i comuni destinatari di persone sottoposte a misure di soggiorno obbligato;

rilevato che Buonabitacolo è agevolmente raggiungibile e non dovrebbe essere consigliabile per una scelta di tale genere;

atteso che codesto Ministero, a mezzo memoria del 4 dicembre 1990 e interrogazione 4-06934 del 26 settembre 1991 dello scrivente, è

stato investito dei problemi della zona ed è a conoscenza delle risultanze della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari (Doc. XXIII, n. 37),

l'interrogante chiede di sapere:

le motivazioni per cui il tribunale di Napoli ha scelto Buonabitacolo come sede di soggiorno obbligato, nonostante esso non sia indicato nell'elenco dei comuni prescelti come sede di soggiorno obbligato dalla prefettura di Salerno;

se il Ministro, per quanto in premessa, non ritenga di assumere le opportune iniziative per rimuovere la ragione della scelta di Buonabitacolo, in contrasto con quanto sopra detto, e alla luce delle risultanze del richiamato Doc. XXIII, n. 37.

(4-07031)

CORRENTI, LEONARDI, PAGANI Maurizio. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Per sapere:

se sia a conoscenza dell'insediamento di una discarica per rifiuti tossici in Barengo (Novara);

se risulti:

che codesta discarica è stata autorizzata dalla giunta regionale del Piemonte anzichè dalla provincia di Novara, competente *ex lege*;

che l'area in cui sorge la discarica non è ricompresa nel piano dei servizi deliberato dalla regione Piemonte;

che l'insediamento non è stato preceduto da uno studio di valutazione d'impatto ambientale;

che la discarica insiste su un'area boschiva e sottoposta a vincolo idrologico; parte dell'area è altresì di elevato interesse archeologico;

se, risultando quanto sopra detto, il Ministro non intenda inibire l'insediamento della discarica, siccome largamente pregiudizievole dell'ambiente.

(4-07032)

SARTORI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che il Ministero dei lavori pubblici con la circolare, protocollo n. 400, n. 24/91 del 6 maggio 1991 della Direzione generale dell'ANAS ha ritenuto opportuno sospendere il rilascio ed il rinnovo delle concessioni per l'installazione dei cartelli pubblicitari lungo la rete di area statale in via transitoria e con decorrenza immediata «attesa la necessità di procedere ad un analitico ed oculato censimento dei singoli impianti pubblicitari»;

che durante il suddetto periodo sono state sospese inoltre le autorizzazioni agli spostamenti degli impianti, le sostituzioni dei bozzetti e qualsiasi altra autorizzazione;

che tutto ciò, ad avviso dell'interrogante, è in contrasto con la politica economica del paese in quanto le ditte operanti nel settore della cartellonistica stradale, non avendo la possibilità fattiva di lavorare dal maggio 1991, stanno entrando velocemente in crisi principalmente ai danni dello Stato (carenza di fatturato e quindi di versamenti IRPEF) coinvolgendo anche il settore dell'occupazione tanto sollecitato da parte del Governo;

che probabilmente è stato preso sotto tono anche il mondo

lavorativo che ruota intorno alla cartellonistica, ad iniziare dall'ANAS stessa, a cui verranno a mancare sicuramente i notevoli introiti delle concessioni, terminando con il settore dei trasporti (furgoni e carburante), passando attraverso il commercio siderurgico, delle vernici, della vetroresina, del legname;

che la presente deve essere ritenuta un sollecito ad una regolamentazione del codice sottolineando peraltro la necessità di pervenire al riordino delle strade ed a una rigorosa lotta all'abusivismo, piaga del settore in aumento costante,

l'interrogante chiede, in ordine a quanto sopra esposto, di conoscere le iniziative che saranno adottate dal Ministero dei lavori pubblici.

(4-07033)

STRIK LIEVERS, CORLEONE, BOATO, MODUGNO. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che la legge 3 dicembre 1931, n. 1580, attribuisce alle amministrazioni degli ospedali la possibilità di ottenere, dai ricoverati che non si trovino in condizioni di povertà, la rivalsa delle spese manicomiali (articolo 1);

che la legge n. 833 del 1978 (articoli 14, 19, 26 e 29) assegna alle USL l'onere dell'assistenza ospedaliera e delle prestazioni riabilitative a favore degli ammalati psichici;

che la legge 27 dicembre 1983, n. 730, all'articolo 30, assegna alle regioni l'onere delle attività socio-assistenziali di rilievo sanitario;

che l'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 agosto 1985 assegna al Fondo sanitario nazionale l'onere dei ricoveri in strutture protette e della cura e del recupero fisico-psichico dei malati mentali, con la necessaria integrazione delle suddette prestazioni con quelle dei servizi psichiatrici territoriali;

che la delibera della giunta della Lombardia n. IV/12042 del 25 luglio 1986 assegna al Fondo sanitario nazionale gli oneri riferiti ad interventi per i quali l'UOP riconosca la valenza terapeutica;

che la delibera del consiglio regionale della Lombardia n. 14/871 del 23 dicembre 1987 impone una riclassificazione degli ex ospedali psichiatrici al fine di individuare la quota di ospiti in fascia assistenziale da porre a carico del comparto socio-assistenziale ed individua il criterio prioritario nel riconoscimento della valenza terapeutica degli interventi;

che la delibera della giunta della Lombardia n. IV/27828 del 28 dicembre 1987 pone a carico del Fondo sanitario le attività socio-riabilitative ed i ricoveri in strutture sanitarie protette;

che la nota dell'assessore alla sanità della Lombardia, Peruzzotti (protocollo n. 11383 dell'8 luglio 1982) autorizza le USL a riscuotere «in assenza di specifiche disposizioni del Ministero del tesoro, contributi di ricovero e recuperi su pensioni di ricoverati in ospedali psichiatrici secondo le modalità previste dai regolamenti in atto», basati sulla caducata legge del 1904;

che la delibera n. 1927 del 29 novembre 1989 della USL n. 51 di Cremona, nella quale la suddetta nota viene definita «non superata», condiziona la fruizione delle prestazioni di assistenza psichiatrica da

parte di tutti i ricoverati all'effettuazione dell'azione di rivalsa sulle pensioni;

che la risposta data dal Sottosegretario di Stato per la sanità, onorevole Garavaglia, il 23 luglio 1991 alla interrogazione 4-05790 del 16 gennaio 1991 presentata dai sottoscritti, mette in evidenza l'importanza della legge n. 730 del 1983 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 agosto 1985,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro ritenga opportuno adottare urgenti disposizioni, al fine di superare «l'assenza di specifiche disposizioni del Ministero del tesoro», di cui nella suddetta nota dell'assessorato alla sanità, ad evitare che, come accade, alcune USL della Lombardia continuino ad esercitare azione di rivalsa sulle pensioni dei ricoverati in ospedale psichiatrico.

(4-07034)

GIACOVAZZO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Considerando:

il disposto dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1986, n. 13, che estende, *extra partes,* gli effetti soggettivi del giudicato amministrativo;

la circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri del 7 ottobre 1986, n. 53930/8.93.12 (*Gazzetta Ufficiale* n. 253 del 30 ottobre 1986);

la circolare del Ministro della funzione pubblica del 31 gennaio 1990, n. 45252/7.383 (*Gazzetta Ufficiale* n. 34 del 10 febbraio 1990);

la circolare del Ministero della pubblica istruzione – Direzione generale del personale e degli affari generali e amministrativi, protocollo n. 383/Divisione XIV del 26 marzo 1990;

la CDS n. 2880 del 15 novembre 1990 della Direzione generale dell'istruzione classica, scientifica e magistrale del Ministero della pubblica istruzione e la sentenza della Corte dei conti – sezione controllo n. 710 del 9 settembre 1976;

alla luce delle numerose e costanti sentenze dei vari Tribunali amministrativi regionali circa la valutazione, in sede di ricostruzione della carriera, del servizio non di ruolo prestato dagli istitutori – assistenti prima della entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, nel ruolo dei docenti delle scuole di primo e secondo grado;

precisato che i già prefetti e poi censori di disciplina dei convitti annessi diversamente dagli istitutori-assistenti dei convitti nazionali, poi tutti nel ruolo degli istitutori, hanno sempre prestato servizio sia non di ruolo che di ruolo ordinario a carico del bilancio dello Stato, così come voluto dal decreto del Presidente della Repubblica 7 giugno 1979, n. 221, specie con l'articolo 1, e su posti di organico disponibili;

rilevato che, nonostante le sollecitazioni di cui alla innanzi citata CDS n. 2880 del 15 novembre 1990 del Ministero della pubblica istruzione alcuni provveditorati agli studi non hanno ancora fornito le notizie richieste,

l'interrogante chiede di sapere:

a) se il Ministro in indirizzo ritenga giusto ed opportuno emanare, con carattere d'urgenza, una disposizione alle amministrazioni periferi-

che perchè applichino il costante e consolidato giudicato amministrativo dal momento che tutti i ricorsi ai TAR, aventi per oggetto il riconoscimento del servizio non di ruolo prestato nei convitti prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 – 12 novembre 1974 – sono passati in giudicato.

In tal modo si eviterebbe un gravissimo disagio economico e psicologico per il personale educativo interessato alla ricostruzione della carriera ed altresì alla magistratura amministrativa ed alla Avvocatura dello Stato;

b) se ritenga opportuno, ad oltre un anno dalla approvazione della legge 7 agosto 1990, n. 241, emanare, come già fatto da qualche Ministero, le «misure organizzative idonee a garantire l'applicazione della predetta legge n. 241 come stabilito dall'articolo 22».

(4-07035)

RIGO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, per quanto di sua competenza, onde evitare la costruzione, nel comune di Morsano al Tagliamento (Pordenone), di una piattaforma con inceneritore, per lo smaltimento di 200.000 tonnellate di rifiuti tossico-nocivi industriali, impianto che, ad oggi, non ha riscontro in alcuna sperimentazione.

Nel merito si fa presente:

che la maggioranza consiliare del comune di Morsano ha già espresso parere favorevole e la regione Friuli-Venezia Giulia appare determinata a perseguire detto obiettivo;

che la scelta fatta dal comune di Morsano al Tagliamento e dalla regione Friuli-Venezia Giulia è in contrasto con la stessa deliberazione regionale 14 novembre 1990, n. 6004, con la deliberazione della provincia di Pordenone 15 febbraio 1990, n. 151, con la posizione del Consorzio di bonifica di San Michele al Tagliamento (sotto la cui autorità si trova il sito), dei comuni limitrofi del Veneto orientale e di Cordovado (Pordenone) riunitisi in comitato, delle popolazioni, delle associazioni, del comitato «Pars», eccetera;

che la piattaforma sorgerebbe ai confini con la regione Veneto; il sito è circondato particolarmente da comuni veneti, che correrebbero i maggiori rischi (inondazioni, venti, eccetera);

che il comune di Morsano riceverebbe svariati miliardi di indennizzo, ma tutti, morsanesi compresi, non vogliono soldi, ma la salvaguardia della salute e dell'ambiente;

che la piattaforma era prevista per una eventuale utenza interregionale alla quale, peraltro, la regione Veneto ha fatto conoscere di non essere interessata;

che si tratta di una zona di risorgive;

che la zona è soggetta ad alluvioni; in caso di piena il canale Vidimana (Pordenone), il canale e la roggia di Villanova (Venezia) non possono più riversarsi nel Tagliamento, ma in località Comugne, Palungis e Pars, su cui dovrebbe sorgere la piattaforma (si veda l'alluvione in Villanova nell'anno 1965 e l'alluvione del Tagliamento nel 1966; anche nel 1991 la roggia e il canale di Villanova hanno tracimato);

che la zona è poco accessibile dal punto di vista viario (necessitano strade e ampliamenti sia in provincia di Pordenone che in quella di Venezia);

che il sito è interessato dal vincolo paesaggistico (parco di Alvisopoli tutelato per legge) e da quello archeologico (strada romana, necropoli e villa rustica romana, unica al mondo);

che l'area è circondata da installazioni militari, come ad esempio la contraerea di Alvisopoli (Venezia), la polveriera (400 metri di distanza circa), la base missilistica di Suzzolins (Pordenone); le servitù militari sembrano essere state tolte *ad hoc* e si cerca forse l'installazione della piattaforma della ultimanda polveriera;

che il terreno è fertilissimo e con un valore agronomico sostenuto (ciò in contrasto con quello che dice la deliberazione regionale n. 6004);

che non vengono definiti i costi (in contrasto con la deliberazione regionale n. 6004);

che l'area è sempre stata paludosa e quindi torbosa, con acque di risorgiva superficiali;

che la deliberazione regionale non è veritiera; si confronti pagella piattaforma su Morsano e data delle deliberazioni: la prima 26 novembre, la seconda 14 novembre;

che non vengono affrontate numerose contraddizioni presenti in atti ufficiali (si veda la distanza dai centri abitati tra la deliberazione regionale, 1.000 metri, e quella provinciale, 2.000 metri); tra terreno fertilissimo e terreno con modesta fertilità (deliberazione regionale n. 6004);

che è incredibile che nemmeno la regione si attenga alla propria deliberazione e si inviino le leggi regionali, tra cui la n. 316, per l'approvazione a Roma prima delle ferie, cercando di sfruttare il silenzio-assenso (la n. 316 è relativa alla piattaforma);

che la popolazione e gli enti sono stati informati in modo carente dopo che la giunta municipale di Morsano aveva espresso il proprio parere favorevole. È sconcertante che non si tenga presente l'aspetto sociale, urbanistico, tecnico, ma solo quello politico in una zona a ridosso dei confini regionali, dove il potere contrattuale politico dei comuni veneti viene a mancare;

che il sorgere della piattaforma verrebbe sfruttato negativamente dalla stampa straniera mettendo in pericolo così gli interessi dei centri turistici di Lignano Sabbiadoro (Udine), Bibione (Venezia) e Caorle (Venezia) in quanto vi giungerebbero le acque inquinate attraverso il Tagliamento a est ed altri canali ad ovest;

che verrebbe compromessa l'agricoltura del Veneto orientale interessata dai nove canali d'irrigazione del Consorzio di bonifica, provenienti dalla zona «Pars»;

che verrebbe compromessa altresì la zona agroturistica: i coltivatori diretti riferiscono, da una visita fatta ad impianti analoghi in Germania, che, per un raggio di 20 chilometri, le aree agricole sarebbero sensibilmente penalizzate (i prodotti non sarebbero accettati dal mercato);

che sono stati presentati ricorsi al TAR e alla magistratura;

che è stata presentata una petizione alla regione, sottoscritta dalla quasi totalità dei cittadini elettori di Morsano e di Cordovado;

che il Veneto orientale ha inviato al Ministero dell'ambiente una relazione tecnica.

(4-07036)

SIGNORELLI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* – Premesso:

che il recentissimo caso di un ragazzo di Viterbo, già portatore di *handicap* e vittima di un grave incidente stradale nella sua città nel pomeriggio di domenica 13 ottobre 1991, che è stato finalmente ricoverato alle ore 1,00 del mattino successivo nell'ospedale civile di Pescara per lesioni craniche, dopo preziose ore perdute nella ricerca da parte dei sanitari dell'ospedale di Viterbo di un centro pronto ad accoglierlo, ripropone nella sua drammatica attualità la inefficienza della organizzazione sanitaria soprattutto nel Lazio, ben a ragione ritenuta come una delle quattro regioni a rischio in Italia;

che, a parte la singolare condizione dell'ospedale di Viterbo, costretto a operare su due metà separate e distanti tra loro vari chilometri, complicati da un tragitto pericoloso, è ormai intollerabile il ripetersi sul territorio laziale di casi di questo genere che proprio nei ritardi degli interventi riconoscono una importante ed a volte determinante concausa di lesività sugli stessi pazienti,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno che – indipendentemente da accertamenti già in corso o che saranno intrapresi nei confronti dei responsabili dei servizi coinvolti nel caso in questione – siano svolte indagini da parte dell'autorità giudiziaria in merito a tutte le responsabilità che risalgono alle funzioni ed ai compiti della giunta regionale del Lazio in specie nella persona del suo presidente e dell'assessore alla sanità, in particolare per quanto riguarda la erogazione e la suddivisione delle risorse finanziarie alle USL, il controllo della spesa sanitaria e del suo uso nonchè dei bilanci delle stesse USL; in merito infine alle responsabilità inerenti alla programmazione, alla organizzazione dei servizi, all'acquisto dei beni ed alla pianificazione sanitaria.

(4-07037)

POLLICE. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere:

se corrisponda a verità che è stato chiesto al Sismi parere sul comportamento del sostituto procuratore militare di Padova Benedetto Roberti nel corso delle sue ispezioni giudiziarie all'interno dei Forti Braschi e Boccea nell'ambito dell'inchiesta sull'organizzazione clandestina Gladio;

quali provvedimenti intenda adottare in ordine al seguente periodo che apparirebbe in un «appunto» trasmesso dal Sismi presumibilmente a cura del suo consulente giuridico:

«Gioverebbe in ogni caso esaminare se nel comportamento del dottor Roberti Benedetto non sussistano ipotesi di reato, a parere di questo ufficio più che evidenti, che legittimino un intervento della procura della Repubblica di Roma anche perchè eventuali azioni

giudiziarie nei confronti del predetto Roberti servirebbero di monito e galvanizzerebbero nel contempo il personale del Servizio che appare particolarmente oggetto di attenzione da parte dei magistrati militari»;

se in conseguenza il dottor Roberti sia stato oggetto di provvedimenti, di quale natura e data, posto che l'appunto è del luglio 1991.

(4-07038)

POLLICE. - *Al Ministro della difesa* . - Premesso che il 24 ottobre 1989 è entrato in vigore anche per la giustizia militare il nuovo codice di procedura penale (decreto del Presidente della Repubblica n. 447 del 1988) cui ha fatto seguito il decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, che all'articolo 5 prevede la costituzione di sezioni di polizia giudiziaria presso gli uffici di procura della Repubblica, si chiede di sapere:

come mai a distanza di più di due anni non siano ancora state istituite presso le procure della Repubblica dei tribunali militari le sezioni di polizia giudiziaria espressamente previste dal codice e dai decreti applicativi e se il Ministro sia a conoscenza che detta omissione è fonte di gravissimo danno per l'operato dei magistrati militari perchè costretti a delegare atti istruttori ad autorità rivelatesi spesso incompetenti, se non peggio, pur rivestendo le stesse la qualifica di polizia giudiziaria, tipico esempio quello dei comandanti di Corpo;

se e quando si intenda ovviare alla denunciata omissione.

(4-07039)

POLLICE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Con riferimento al procedimento pendente dinanzi al tribunale di Roma in seguito alla citazione per danni nei confronti del direttore responsabile di «Punto Critico» Enzo Pugliese avviata dal signor Antonio Ruvolo, uno dei due agenti del Sismi che acquisirono a Praga la presunta documentazione che accuserebbe di spionaggio in favore della Cecoslovacchia l'ex consigliere del Presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, Ruggero Orfei, si chiede di conoscere:

se risulti al Ministro:

a) che il giudice istruttore Fittipaldi della I sezione, dinanzi al quale pende la vertenza, abbia provveduto, come dispone l'articolo 331 del codice di procedura penale, a trasmettere alla procura di Roma gli atti di causa essendo ipotizzabili, nel comportamento del Ruvolo, reati vari, non escluso quello di violazione del segreto di Stato, così come espressamente richiesto in udienza, e messo a verbale, dal convenuto dottor Pugliese, il 15 luglio 1991;

b) che, sempre come risulta dal verbale di udienza, Fittipaldi, pur in presenza di fatti gravi e specifiche richieste legali, avrebbe voluto «riservarsi» ogni provvedimento anche in ordine alla ammissibilità di citazione dei testi avanzata dal direttore di «Punto Critico», tanto che in seguito alle rimostranze avanzate dal dottor Pugliese per questo non decidere intervenivano stranamente a sostegno del magistrato i legali delle parti, compreso quello del convenuto, i quali ricorrevano

all'espediente dilatorio di richiesta di «termine per note», note assolutamente non necessarie;

c) che successivamente a detta udienza, il 15 luglio 1991, il legale del dottor Pugliese abbia comunicato di rinunciare al mandato ovvero di poter proseguire solo se «affiancato da un avvocato politico di nome in grado oltretutto di fare da ombrello per possibili pressioni che al momento non sarei praticamente in grado di contrastare»;

quale significato attribuisca il Ministro a questa affermazione.

(4-07040)

FERRARA Pietro. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Premesso:

che i tribunali di Agrigento e Catania hanno stabilito il soggiorno obbligato nei comuni di Monterosso Almo, Giarratana, Modica, in provincia di Ragusa, per alcuni soggetti mafiosi;

che tali comuni sono ancora immuni da fenomeni delinquenziali, dalla mafia e dalle estorsioni e non intendono perdere un patrimonio di tranquilla convivenza;

che i problemi quotidiani esistenti in tali comuni sono quelli della disoccupazione e dello sviluppo e che per un avanzamento civile e democratico - soprattutto dei giovani - verso valori sani quali la solidarietà, il rispetto della legalità e dei diritti altrui servono misure atte a combattere la mafia, la delinqueza e il diffondersi della droga senza inquinare quella parte della società che ancora resiste all'attacco malavitoso,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei suddetti provvedimenti e quale valutazione ne diano. Si ritiene infatti che i suddetti comuni debbano tornare alla vita quotidiana e affrontare i problemi - già gravi - esistenti.

(4-07041)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

3-01663, dei senatori Montinaro ed altri, in merito alla situazione debitoria della regione Puglia;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01665, dei senatori Vesentini e Callari Galli, sull'attività svolta dal Comitato nazionale per il Consiglio europeo per le ricerche nucleari (CERN);

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-01666, dei senatori Vecchi ed altri, sulla situazione economico-finanziaria dell'azienda agroalimentare Massalombarda Colombani spa.

Interrogazioni, ritiro

Su richiesta del presentatore è stata ritirata la seguente interrogazione:

4-06981, del senatore Calvi, al Ministro dell'interno.